





X



L A S O L E N N E , E T  
T R I O N F A N T E  
E N T R A T A

*Dell' Illustrissimo, & Reuerendissimo Vescovo*  
M O N S I G N O R

G I O . B A T T I S T A B I G L I O  
Nell' Antichissima, & Regal Città di Pavia,  
con le Allegrezze, & Archi;

*Con le Historie, Imprese, Emblemi, Simboli, Gieroglifici,  
Imagini, I scrittioni, Versi, Sentenze, & Mossi*

D E L S I G N O R

A N T O N I O M A R I A S P E L T A  
P O E T A R E G I O ,

*A questo da Sig.<sup>ri</sup> della Città eletto.*

*Con vn Discorso dell' istesso Autore dell' Origine  
Forma, Vso, & Misteri del Pallio.*



I N P A V I A , Per Pietro Bartoli, M . D C I X .



AL MOLTO ILLVSTRE.  
ET MOLTO REVERENDO  
SIGNOR ROMIO,  
Et Patrone Offeruandis.<sup>me</sup>

MONSIGNOR  
ARCHIDIACONO  
FILIPPO LEONI,  
VICARIO GENERALE

*Dell' Illustriss. & Reuerendiss. Monsig.*

*GIO. BATTISTA BIGLIO*

*Vescouo di Pavia, Conte, &c.*



I come la bellezza, e varie-  
tà di quest'opera, nella qua-  
le mirabilmente si scuopre  
l'ingegno, & vniversal dot-  
trina, & eruditione del Sig.

† 2 Anto-

Antonio Maria Spelta, Autor di essa, & in parte almeno insieme con l'affettuosa liberalità, e magnificenza di questa Regia Città, alla quale mi confesso infinitamente obligato, si adombra anco la Nobiltà, & il valore e merito incomparabile di Monfig. Illustriss. BIGLIO, à cui tanto debbo, mi hanno con soave forza tirato, à stamparla, così anco l'antica seruitù, che tengo con la casa di V.S. che tanto offerua, e riuerisce quest'ottimo Prelato, al quale serue anco con incredibile bontà, prudenza, & integrità, è stata sola cagione, che io, mi sia risoluto di dedicare all'honorato nome suo, questa mia picciola fatica, che douerà esser segno di gratitudine, e di diuotione verso di lei perpetuo, si come spero che a mal grado de gl'inuidiosi, debba perpetuamente, e gloriosamente viuere, e trionfar del tempo l'opera. E con questo fine le bascio humilmente le mani, pregandole da N. Signor esaltatione

con.



conforme a i molti meriti , e desiderio  
di chi più l'ama. Dalla nostra Stam-  
pa gli otto d'Agosto, 1609.

Di V. S. molto Ill. & molto Reu:

**Servitore deuotissimo**  
**Pietro Bartoli.**

**NON**

**N**ON volendo, à tutto mio potere, lasciar adietro cosa, che compitezza, & ornamento à questo Libretto apportar potesse, hò procurato d'auer copia del P L A C E T, mandato da S. M. con tutti que' segni, & riconoscimenti de' meriti di questo Illustrissimo, & Reuerendiss. Prelato, & sua Casa, che sempre fù impiegata ne' seruiggi della Corona di Spagna; lodando specialmente l'Illustrissimo Sig. Conte Baldissare fratello d'esso nostro Padre, & Pastore, come pur dalla lettera istessa di Sua Maestà conoscer si può. Leggiamola.



COPIA DEL PLACET.

**D**ON PHILIPPE por la gratia de Dios Rey de Castilla, de Leon, de Aragon, de las dos Sicilias, de Hierusalem, de Portugal, de Nauarra, y de las Indias &c. Duque de Milan &c. Ill. Conte de Fuentes Primo del mi Consejo de estado, mi Capitan General, y mi Governador en el mi estado de Milan. Haviendo entendido por cartas vestras de 20. de Enero deste Año, y del Marques de Aytona mi Embaxador en Roma de 8. del mismo la prouision, que su Santidad ha hecho en persona de Mons. Billia de la Iglesia y Obispado de Pauia, que vacò por muerte de Monsignor Vaston, y supplicandome de su parte fuesse seruido de darle el Placet para tomar la possession d'el, lo he te-

nido por bien en consideration de que de  
mas de las muchas y buenas partes, que  
concurrén en el para el buen gouerno, y  
administracion de aquella Iglesia, es  
vassallo mio juntandose a esto la quali-  
dad, y antiquedad de su Casa, fide-  
dad, y amor con que el y sus hermanos,  
y passados me han seruido, y la confian-  
ça, que tengo che lo continuaran con el  
mismo adelante. Porende os encar-  
go, y mando, que quando por su parte se  
ospidiere proueays, y deys la orden que  
conuenga, para que se le de la possession  
de la dicha Iglesia, y Obispado conforme  
al tenor de las Bullas de su Santidad en  
la forma che se acostumbra, para que  
con la bendicion de Dios pueda gouer-  
narle dandole en esto, y en lo de mas que  
se offreziere mucha satisfacion, y ha-  
ziendo de su persona, y zelo la estima-  
cion,

cion, y confianza che merece el que el y  
todos los suyos han mostrado siempre à  
mi seruicio. Que por ser tan conforme  
à sus meritos le recuire de vos en esto  
muy grande. De Madrid a onze de  
Marzo de mil y seiscientos y nueue años.  
Signat. YO EL REY. Cum si-  
gno Illustris. Præsidis, Vidit Lanz Re-  
gens, Vidit Quintana Duegna Reges,  
Vidit Caimus Regens, Vidit Don B.  
Abari. Regens, Vidit Marcus Anto-  
nius de Ponte Regens. Luis Ortiz de  
Matienzo. Atergo All' Ill. Conde de  
Fuentes Primo del mi Consejo de Esta-  
do mi Capitan General, y mi Gouverna-  
dor en el mi Estado de Milan, & Sigill.



11  
12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31  
32  
33  
34  
35  
36  
37  
38  
39  
40  
41  
42  
43  
44  
45  
46  
47  
48  
49  
50  
51  
52  
53  
54  
55  
56  
57  
58  
59  
60  
61  
62  
63  
64  
65  
66  
67  
68  
69  
70  
71  
72  
73  
74  
75  
76  
77  
78  
79  
80  
81  
82  
83  
84  
85  
86  
87  
88  
89  
90  
91  
92  
93  
94  
95  
96  
97  
98  
99  
100

Alla Regia Città di Pauia ,

*Alludendo à gl' Archi Trionfali per  
l'entrata di Monsig Illustriss. e  
Reuerendiss. Vescouo  
Biglio*

Dell' Ill. Sig. Rodobaldo Parini .



*Rgi Illustrate Cittate al tuo gran BIGLIO*

*Hor Padre , tal' hor figlio*

*Archi, Colossi, e Marmi*

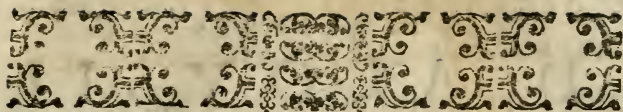
*Pieni d'eletti carmi ;*

*Merita maggior vanto ,*

*Che degno egl'è d'hauer di Pietro il manto .*



PER



PERILLVSTRIS

D. MELCHIONIS

ALCIATI L. L.

INTERPRETIS

Collegijq; Mediolanensis Com.  
& Equitis, ac Feud.



*VOS* Diuo *BILIAE* titulos, quae  
pulchra trophaea,

*Quosq; triūphales tu, Spelta, erexeris arcus,*

*Hic ipsi in tabula diuino munere splēdent,*

*Quo Duce Ticinum trāquilla pace fruetur.*



ILLV;

ILLVSTRIS  
D. ALOYSII  
BELCREDII,

Illustrissimae Inquietorum Academiae  
Academici.



**P**iramides Nili, Babylonis Moenia, Turre  
Cum Pharia, Templum Casta Diana tuum;  
Quirionis effigies; quem Rhodos arte Colossus  
Conflavit Phoebus, Tecta q̄, Cyriacas;  
Et Mausolei propendens forma sepulcri,  
Et mirum toto quicquid in orbe patet,  
Arcubus assurgat, BILI, quibus Alme triumphans  
Intraſti PAPIAE compita lata piae  
Dexteritas SPELTAE, primo qui scripsit ab aevo  
Tempora, fatidici natus ad arma fori  
Praesulis exponens titulos in molibus aliis  
Consuluit Patriae, consuluitq̄, sibi.  
SPELTA igitur merito tantum tibi deferat unū,  
Quantum vix multis, Docta Papiæ decus.



# P R E F A T I O N E A L L E T T O R E .



E la censura de gli Aristar-  
chi, e Telephi, il lambo  
d'Archiloco, e d'Hippona-  
te, l'arroganza de gli Ephi-  
alti, & Othi fosse di tanto  
potere, che gli animi generosi, & al gio-  
uar pronti dal bene, & virtuosamente  
operare ritrasse, non hà dubbio, che sti-  
mandosi la maledicenza de' Momi, le  
punture de' Zoili,\* pochi si darebbero al  
lo scriuere & à notar que'fatti egregi,  
d'onde lode à presenti, & essemplio à po-  
steri ne risulta; imperoche di misurar  
l'immenso, & di pigliar la mazza ad  
Hercule s'affatica colui, che al gusto di  
Costoro piacer s'ingegna. I quali à gui-  
sa di Ragno ogni buon cibo, & delicata  
viuanda in veleno conuertono. La doue  
non fui mai quello, che il gracidar de i  
Ranocchi, il gracchiar di Cornacchie,

\* Vedi  
l'ultimo  
capo de  
la Paz-  
zia ristà  
pata in  
Vinagia  
& ritro-  
uerai ci-  
bo à s-  
fatte pe-  
sone con-  
ueniète

& l'abbaiar de' Cani temer voleffi ; Per-  
 ciò con occasione honorata appresenta-  
 tami , hò sempre con ogni studio cerca-  
 to di caminar per quel sentiero , che alla  
 gratia de gli huomini da bene mi gui-  
 daffe . La qual mercede talmente degna  
 giudicai , che di gran lunga supera ogni  
 trauaglio , che per sinistri incontri , sì mi  
 parò dauanti . Schermendomi con que-  
 sto scudo , soccorso dal diuino aiuto , di-  
 feso da que' sacri Numi , che quella Cit-  
 tà proteggono , ad honore dell' altissimo ,  
 dalla cui benigna mano tutti i beni ven-  
 gono , le Vite di quelli diedi fuori con al-  
 tre cose , le quali Zelante , & affectionato  
 Cittadinò mostrar mi possono . Col  
 qual pensiero camminando , ne stimando  
 vn fido le menzogne de gli ignoranti ,  
 & maldicenti \* ti apporto ( Lettore amo-  
 reuole ) ciò che nel presente libretto ri-  
 strinsi . Accetta con sincerità d' animo ,  
 quanto questa mia pronta volontà di  
 seruirti benignamente ti sporge ; se non

con.

\* Se altri-  
 mente fa-  
 cesse non  
 adimpi-  
 rebbe q̄l-  
 lo , che  
 nel 21. ca-  
 pit. della  
 seconda  
 parte tra-  
 tando del  
 la Pazzia  
 de' Sau-  
 piamen-  
 te scrisse.

conforme alla tua aspettatione, almeno  
corrispondete alla picciolezza delle mie  
forze. N.S.Iddio ti faccia felice.



**I**O D. Thomaso Gallo Chierico Re-  
golare di S. Paolo di commissione  
del Reuerendiss. P. Inquisitore hò let-  
ta l'Opera del Signor Antonio Maria  
Spelta Poeta Regio, intitolata l'En-  
trata Trionfante di Monsig. Illustris-  
simo Vescouo di Pauia; no v'hò ri-  
trouata cosa contra alli buoni costu-  
mi, ò alle Regole dell'Indice.

*Fr. Desiderius Inquisit. Pap.*

La Solenne, &  
TRIONFANTE  
ENTRATA,  
DELL' ILL. MO ET R. MO  
VESCOVO DI PAVIA,

MONSIG.

GIO. BATTISTA BIGLIO,

Con le Historie, Imprese, Emblemi, Simboli,  
Gieroglifici, Imagini, Inscrittioni,  
Versi, Sentenze, & Motti

DEL SIG.

ANTONIO MARIA SPELTA  
POETA REGIO.



*Ma le virtù morali, come mostra Aristotele nel quarto dell' Ethica, la magnificēza eminentemente si scopre; la quale in ispesepiù che grandi consiste; come in edificar Palagi, in alzar Tempj; & erger Theatri, & Anfiteatri, che per la grandezza, & maniera loro all' eternità dirittu appaiano. Le molte fabbriche non solo in Roma, ò nell' Italia, mà per tutta l' Europa, &*

*Magnificēza in che consista.*

*A* altre

## 2 Entrata Trionfante

Greci, &  
Romani,  
splendidi.

Atheniesi.

Pauia fù  
sempre Ma  
gnifica.

Imperatri  
ce à Pauia.

altre Prouincie ancora à giorni nostri ampia fede, e testimonianza certa ne rendono. A questa grandezza d'animo studiando i Greci, & i Romani in ricever con real pompa gli Imperadori, & forestieri liberalissimi, & splendidi si mostrarono. Lo dicono i Scrittori, massime Plutarco, raccontando della gloria, e splendidezza de gli Atheniesi, i quali in Theatri, et apparati superbi molto più spesero, che nel far guerra contra straniere nationi, ò pur se stessi, per mantenersi in libertà. Da sì honorati, & loduoli pensieri nõ s'allontanò mai la Magnifica nostra Città di PAVIA; la quale sempre in ogni occasione appresentatale cercò con tutte le forze d'imitar que' fatti illustri della veneranda antichità. Come per dir di quel, che noi veduto habbiamo l'Anno 1581. il 6. Ottobre, entrando in Pauia la Serenissima Imperatrice Maria d'Austria, figlia di Carlo Quinto, sorella del Rè Filippo secondo, moglie di Massimigliano secondo Imperadore, et madre di Ridolfo pur secondo, con Archi trionfali fù solennissimamente accolta da quella, doue con la pompa & apparati reali, che nella prima parte della mia Storia scrissi, nella casa, che già suo padre per hospizio s'era eletta, alloggiò. Ne meno impiegando questa sua magnificen-

Dell' Ill<sup>mo</sup> Mons. Biglio. 3

za ne' Padri Spirituali, che temporalì l'anno 1591. il 20. Ottobre la felice mem. di Ales-  
sandro Sauli Vescouo di somma bontà, & re-  
ligione, vide passando sotto le porte trionfali,  
quale fosse l'offertione de' Pauesi in accettare i  
suoi maggiori & quanta grandezza soggior-  
ni ne gli animi loro nel mostrarsi cortesi à per-  
sonaggi meriteuoli d'honore. Il 21. poscia  
del Mese di Dicembre 1593. altresì fù ac-  
cettato Monsig. Guglielmo Bastoni, nel cui  
trionfal ingresso la porta del Duomo dal Re-  
uerendiss. Capitolo richiesto fù da noi di figu-  
re, inscriptione, & versi ornata; come anco  
l' Anno 1599. la Serenissima Reina N. S.  
D. Margarita d' Austria andando à marito,  
& passando per Pauia fù, conforme alle forze  
della Città, con otto archi superbissimi riceuu-  
ta; de' quali hauendo hauuto io qualche parte,  
per le inscriptioni, & versi, à ogni cosa, la por-  
ta del Duomo fù vestita, oltre l'artificioso  
Epithalamio, quale veduto da Sua Maestà fù  
cagione, ch'io n'hauessi da quella trecento scu-  
di, & la Lettera indirizzata all' Illustriss. &  
Eccellentiss. Sig. Conte di Fuentes; la quale  
per esser fuori nella Storia, & Pauia trionfan-  
te nella nascita del Serenissimo Prencipe di  
Spagna, tralascio. Il che anco l'anno istesso

Alessandro  
Sauli.

Gugliel-  
mo Basto-  
ni.

Porta dal  
l'Autto-  
re ornata.

Reina di  
Spagna N.  
S. à Pauia.

Epithala-  
mio.

Mercede,  
che S.M. fe-  
ce all'Au-  
tore.

## 4 Entrata Trionfante

1599. feci nella venuta de' Serenissimi Signori Arciduca Alberto, & Infante Isabella; Imperoche la detta porta del Duomo ad istanza de' Signori Canonici fu da noi similmente di quanto faceua bisogno per abbellimento suo adornata, Il che volentieri feci conforme al mio sapere, non già all' obbligo, ch'io tengo à tanti Signori, & Reuerendiss. Capitolo. Gli Archi eretti in osservanza, & honore di tanti Prencipi si possono vedere, con quelli della Serenissima Reina nella seconda parte delle nostre Historie. Da quel, che detto habbiamo, chiaramente si comprende, che da sì generosa mia Patria meno aspettar non si dovea nell'ingresso dell' Illustriss. & Reuerendiss. Monsig. Gio. Battista Biglio; il quale con infinito applauso del purpureo Senato fu dato successore alla F. M. di Monsig. Bastoni al governo della Diocesi nostra; la quale sempre se n'andò altiera di non riconoscer altro superiore, che la Sede Apostolica, come quella che fu instituita dal Prencipe istesso de gli Apostoli per mezzo del Beato Padre San Siro; il quale come altrove scriuessimmo, l'anno 45. venne ad illustrar co'l lume di santa Fede questi popoli, & con prontezza tale fu accettato, che il glorioso Padre per tenerezza versando lachri-

Alberto  
Arciduea,  
& Infante  
Isabella à  
Pauia.

Pauia gene  
rosa verso  
l' Illustriss.  
Biglio.

Chiesa di  
Pauia al-  
tro non ri-  
conosce,  
che il Pa-  
pa.  
Pietro Apo-  
stolo insti-  
tutore del-  
la Chiesa  
di Pauia.  
Siro à Pa-  
uia.



Dell' Ill.<sup>mo</sup> Monfig. Biglio. 3

me alzò gli occhi al Cielo, & diurnamente benedisse questa Città; la quale da primi Padri di Sāta Chiesa madre di Religione fu degnamente nomata. Non mi tratterò al presente sopra i meriti singolari di sì gran Prelato, che p nostra ventura dalla benignità, & gratia di N. S. Paolo Quinto, per Padre, & Pastore dell' anime nostre ci fu dato; imperoche al lungo ne tratteremo nell' Historie latinamente scritte, De Sæculari, Ecclesiasticoq; Papiæ Principatu; le quali hora mai sono in buon termine. Dirò solamente, che il 10. 12. & 13. di Gennaio istesso 1609. fatte le essequie, & con le cinque dignità celebrati i diuini Officij à salute dell' anima del detto Mons. Bastoni, & hauuta vn' oratione funerale da vn Padre Giesuita in lode di q̃llo, che il 28. di Decemb. in giorno di Domenica Festa degl' Innocenti passò à miglior vita; si fece il giorno seguente vna solennissima Processione, pregando l' Altissimo Padre delle grazie Iddio si degnasse ispirar N. S. il Sōmo Pontefice prouedere à questa Chiesa di Pastor tale, che questa greggia hauesse occasione di gioire, & far festa sotto il gouerno di persona di molta integrità, dottrina, & giuditio. Ed ecco, che la bontà infinita aprì le orecchie à sì giusta richiesta, facendo,

Pauiā madre di religione.

Gio. Batt. Biglio Vescolato di Pauiā.

Historia grande latina dall' Autore p. messa.

Essequie del Bastoni.

Morte del Bastoni.

Processione.

## 6 Entrata Trionfante

Biglio quã  
do creato  
Vescouo.

*che il 5. di Gennaio 1609. in Lunedì vigili  
dell'Epifania fosse creato Vescouo di Pavia  
questo non mai à pieno lodato Signore il Conte  
GIO. BATTISTA BIGLIO, Lacui Fa-  
miglia quanto già molti anni numerosa fosse,  
la Cōtrada di Porta nuoua in Milano chiara-  
mente lo dimostra.*

Anselmo  
Biglio.

*Anselmo Biglio primo di questo nome Ar-  
ciuescouo di Milano splendor grande aggon-  
se à questo glorioso Germe, eletto in quel tempo  
quando gli Arciuescoui dal Clero & dalla  
Nobiltà erano assenti à quel grado, di cui in  
questa forma parla Gio. de' Dei nel suo libret-  
to, che fece De Successoribus Beati Barna-  
bz Apostoli, sotto il numero 52.*

Anselmo  
Biglio Ar-  
ciuescouo  
di Milano.

Anselmus huius nominis primus Bilius  
Ciuis; diuinis contemplationibus deditus,  
multis virtutum meritis florens, ardēti cha-  
ritate erga pauperes, à Pascale primo Pōt.  
Archiepiscopus creatus, rexit Ecclesiã Me-  
diolanensem annis I V. sub eodem Pont.

*Pietro Galefini nelle Tauele de gli Arci-  
uescoui di Milano al detto Auzzore così sot-  
toscriue, sotto numero 54.*

Anselmus primus Bilius Mediolanensis  
à Clero Archiepiscopus electus, & à Pascha-  
le Pont. cōfirmatus, Pauperes eximia cha-  
ritate

Dell' Ill.<sup>mo</sup> Monfig. Biglio. 7

ritate dilexit. Lotharium Ludouici Pij filium Italiae Regem, in Oppido Modoetia coronauit, Ecclesiam commissam administrauit annos V. Obijt V. Idus Maij. Sepultus ad S. Ambrosium.

*Gio. Francesco Besozzi nella sua Historia Pontificale di Milano così parla, sotto il medesimo numero 54.*

Anselmo de' Bigli Nobile Milanese, fù dal Clero eletto Arciuescouo di Milano, poi confermato da Pasquale Pontefice; fù vero amatore de' poueri: coronò in Monza Rè d'Italia Lotario figliuolo di Ludouico Pio: Resse la Chiesa Milanese cinque anni: morse alli 11. di Maggio, fù sepolto in Santo Ambrogio. La cui electione uole fosse dell'anno 825. Fu Andrea Biglio dell'ordine de gli Heremitani; il quale come seriuè Frà Leandro Albetti, fù de maggiori letterati del suo tempo.

Andrea Biglio.

*Le molte guerre, & turbolenze di questo stato cagionano, che non si ritrouino tutte le scritture, le quali dariano piena contezza di questa, & d'altre Case ancora, che non si può hauere. Tuttania per scritture autentiche si caua apertamente, che Gio. Antonio Biglio, Anolo dell' Illustriss. Vescouo di Pavia hebbe*

Gio. Antonio Biglio.

## 8 Entrata Trionfante

Andrea  
Biglio.  
Paolo Bi-  
glio.

duoi fratelli, l'uno Senatore Prete, che si di-  
mandò Monsig. Andrea, huomo di molte let-  
tere; & l'altro detto Paolo di tanto valore,  
che, essendo morto di vintiquattro anni, &  
nell' Anno 1504. ad ogni modo era stato Am-  
basciadore à Papi, à Regi, & ad altri Prin-  
cipi, come si vede dall' Epitafio della sepoltura  
sua posto à man manca nell' entrata del primo  
Claustro de' Padri di San Marco dell' Ordi-  
ne di Sani' Agostino in Milano; la cui madre  
fu di casa Triultia.

Antonio-  
Biglio gra-  
to à Pren-  
cipi.

Del 1501. era il medesimo Cavaliere Bi-  
glio stato creato Conte Palatino dall' Imperato-  
re Massimigliano primo, con molte prerogati-  
ue, come appare nel priuilegio dato in Hspruch  
l' Anno sudetto, il quale ritrouandosi col Duca  
Lodouico, il Moro restò prigione del Rè di Frã-  
cia; così dimostra la liberatione fatta dall' istes-  
so Rè, essendo questo Cavalier Gio. Antonio Bi-  
glio Cameriere del Duca Massimigliano Sfor-  
za donò al sudetto Duca duo mila ducati d' oro  
in oro nell' estreme necessitá del stato; Dal qual  
in ricompensa, & guiderdone d' animo sì gene-  
roso, & azione liberale n' hebbe poscia in dono  
i beni d' un Leonino rubello; sì per se, come &  
quibus dederit. Per la somma de' duo mila du-  
cati; & il resto per la linea Masculina tanto  
come

Dell' Ill.<sup>mo</sup> Mons. Biglio. 9

Come n'appare nel Privilegio dato in Milano sotto li 28. Gennaio dell' Anno 1514.

L' Anno 1521. fu dall' Imperadore Carlo Quinto confermato al detto Cavaliere il Privilegio di Conte Palatino, fattogli da Massimigliano, come dissi. Di più gli concesse i duoi Tronchi in Croce adorati, impresa de' Duchi di Borgogna, & l'arma nella forma, che di presente stà; facendolo essente da tutti i carrichi straordinarij, dall' hospitatione de' soldati, & dalle tasse de' Cavalli, tanto delli beni, che possedeva, quanto di quelli, ch'era per acquistare; imponendo pena di cinquanta marchi à chi contrauerria, constandone Privilegio dato nella Città di Vormatia il 25. del mese di Marzo, dell' Anno già scritto.

Fu anco l'istesso Cavaliere Biglio Governatore della Città d' Asti, con potestà assoluta, confessando il Duca Francesco Sforza d'hauer acquistata, & ritenuta quella Città, hauendo con poco presidio posto in fuga i Francesi, così consta nel Privilegio dato in Monza l'anno 1522. il 12. di Luglio.

L' Anno 1525. fu il Cavalier Biglio Ambasciatore del Duca Francesco Sforza appresso l' Imperadore Carlo Quinto per ottenere l'investitura dello Stato di Milano, il che si ve-

Tronchi in  
croce dati  
alla Casa  
Biglia.

Atti Città  
gouernata  
dal Biglio.

Biglio Am  
basciatore

10      **Entrata Trionfante**

*de nel privilegio dato in Milano sotto l'ultimo di Luglio l'anno sudetto.*

Biglia honorato dal Duca di Milano.

L'Anno 1525. pur ancò fù costituito procuratore. & mandatario à prestar il giuramento di fedeltà per il Duca Francesco Sforza nelle mani dell'Imperador Carlo Quinto conforme all'investitura ottenuta, dando il Duca ampla facoltà al Cavalier sudetto & nominandolo suo parente, & in tutte le scritture honorandolo di Magnifico, come ne appare mandato Dat. in Milano alli 24. Maggio 1525.

Bigli Conti.

L'anno istesso 1525. fù dal Duca Francesco Sforza creato Conte del Borgo di Seronò nel Ducato di Milano, della Gerolla, & Campalestro Principato di Pavia, con donatione di tanti beni, ch'assenderiano hora alla cavata di più di trenta mila scudi d'entrata l'anno, che per esser beni de' Ribelli nel fedro Bolognese, essendo stati rimessi con la restitutione de' beni, restò priuo il Cavalier Biglio della sudetta donatione. Le parole del Privilegio per narrazione de' meriti, sono le seguenti.

FRANCISCVS SecūduS Sfortia Vicecomes, Dux Mediolani, & Barij, Papiz Princeps, Angleriz Comes, at Genuę, Cremonę, & Astę Dominus inter ceteros, qui Illustriſſimi Genitoris nostri, & noſtram for-

tūnam sequuti sunt, vnus fuit Eques Io. Antonius Biglia Consiliarius noster dilectissimus, qui ab ineunte adoleſcentia, dum prædicto genitori nostro inſeruiret, Nouariæ particeps aduerſæ fortunæ vltra capturam, & graua tormenta ab Hoſtibus paſſus, exilio, demùm, & bonis omnibus mulctatus nunquam expauit, Rebus ferè omnibus deſperatis, & eo tempore, quo pleriq; conditiones hoſtium acceptauerunt, pro familiæ noſtræ commodo vitæ periculum facere. Illuſtriſſimo verò Maximiliano fratre noſtro cariſſimo rerum potente reſtitutus tantæ virtutis, & fidei ſuæ erga ipſum, & nos pro Dominiſ defenſione egregia facinora edidit, vt ſpè q̄ de eo familia noſtra cõceperat, mirum immodum duxerit in deſeſſa ſollicitudine, vbi Dominiſ ſalus, & conſeruatione verſabatur. Nouerante demùm fortuna, & à Francisco Gallorum Rege occupato Statu noſtri exilij comes, cūm pereuſſo inter Reges Europæ ſœdere nulla noſtri ratio habita fuiſſet, nec alia ſpes reſtitutionis extaret; Is difficillimum iter ad Sereniſſimum Britaniæ Regem noſtris auſpicijs proprio ſumptu aggreſſus tanta diligentia, & aſtu, & conſilio præfati Regis ſœderati ani-

mnm ad nostram defensionem suscipien-  
 dam; & ad res Italiae nouandas induxit, vt  
 ex eo primùm Dominij recuperandi spes  
 concepta fuerit. Qua ob improuisam Sere-  
 nissimi Maximiliani Cæsaris mortem sub-  
 lata, in omnium rerum confusione, cùm ad  
 eandem desperationem ventum esset, post  
 electionem in Cæsarem Serenissimi, & In-  
 uictissimi Caroli Domini nostri supremi,  
 per quem noua salus nobis affulsit, & de  
 Italiae expeditione ageretur, eaque in Leo-  
 nis Decimi Pont. Max. auspicijs fieret, vi-  
 sa erat impossibilis, munus legationis pro  
 Cæsare prædictus Eques summis periculis  
 diligentissimè susceptum, tanta solertia, &  
 studio obiuit, vt contrà omnium opinione  
 foedere inter prædictos Pont. & Cæsarem  
 percusso, nostra restitutio decreta fuerit.  
 Qua Dei Max. beneficio sequuta, ingruē-  
 tibus postea à singulo anno atrocissimis bel-  
 lis à Potentissimo Rege cùm sæpius res no-  
 stræ in maximum discrimen adductæ titu-  
 barent, Is pari fide, & diligentia tanto no-  
 bis auxilio, tùm foris, tùm domi fuit, vt  
 pro tantis laboribus, & meritis sibi pluri-  
 mum debere non ignoraremus. Quare  
 cùm ad Cameram nostram spectent loca,  
 seu



seu oppida Seroni Ducatus Mediolani, Glarolarum agri Papiensis, & Campalestri similiter agri Papiensis, illa sibi danda, & in feudum concedenda existimauimus, vt videat meritorum suorum rationem haberi, & continuè beneficiandi voluntatem, cùm eius meritis crescere. Quamobrem in primis in Dei nomine, à quo bona cuncta procedunt, dietas, terras, seu oppida Seroni, Glarolarum, & Campalestri, cum Iurisdictione, territorijs, iuribus, ac pertinentijs suis separamus, seiungimus, & segregamus à Ciuitatibus nostris Mediolani, & Papiæ, & à quacunque alia Ciuitate, Iurisdictione, & loco; ita vt in omnibus, & per omnia sint separata, & penitus diuisa ab omnibus Ciuitatibus, & locis, ac per se sint: Mox instituiamus, & creamus in verū Comitum, & ad veram Comitatus dignitatem erigimus, sublimamus, & decoramus; ita vt ipsa oppida, seu loca, & Terræ Seroni, Glarolarum, & Campalestri cum territorijs suis, de cætero vsque in perpetuum, & vocentur comitatus, nomēque titulum dignitatem, effectum, & pertinentiam veri, legitimiq; Comitatus habeant; prætereaque prædictum D. Io.

## 14 Entrata Trionfante

Antonium coram nobis genibus flexis constitutum, &c. \*

\* Il resto  
nò hò potuto  
haue-  
re.

Biglio è  
procuratore  
del Duca.

*Del 1526. fu il Cavalier Biglio costituito suo procuratore dal Duca Francesco Sforza ad interuenire al Fedro Bolognese, insieme con gl' Ambasciatori di Clemente Settimo, dell' Imperador Carlo Quinto, del Rè di Francia, & d' Inghilterra, della Republica di Venetia & di quella di Fiorenza, come n' appare mandato Dat. in Cremona sotto li 14. Nouembre del sudetto Anno.*

Biglio Governatore  
di Pauia.

*Del 1528 fu il medesimo Cavalier Governatore di Pauia, Commissario generale, del Consiglio secreto, come n' appare d' alcune lettere, & fu anco Governatore d' Alessandria, per quello, che si vede da altre lettere, essendosi per se le patenti, le quali in fine si trouano nell' Archivio.*

Biglio Governatore  
d' Alessandria.

*L'istesso Cavaliere hebbe quattro figli, duoi maschi, et due femine: il primo de' maschi fu Monsig. Melchione Biglio, il quale essendo stato Cameriere secreto di Pio Quarto, fu poi mandato Nuncio appresso all' Imperatore Massimigliano secondo; & morto Pio Quarto fu confermato da Pio Quinto, & doppo hauer seruito molti anni morse in Praga Nuncio. L'altro figlio fu il Conte Baldassar padre di Monsignor*

Figli del  
Cavalier  
Biglio.  
Melchione  
Biglio.

Dell' Ill.<sup>mo</sup> Mons. Biglio. 15

Baldiffare  
Biglio.

signor Vescouo, il quale hauendo scruito all' Imperatore Carlo Quinto per venturieri e quando andò à Marsilia, essendo morto giouenissimo, e mancando l'occasioni non fece altro. Le due femine, l'vna, che si addimandò Lucretia, fu dal proprio Duca di Milano maritata in casa Pusterla, & l'altra, che si nomò Ludouica in casa Visconte del ceppo di Fontane.

Lucretia  
Biglia.  
Ludouica  
Biglia.

Il Conte Baldeffare hebbe dalla Contessa Maddalena sua moglie sorella del Conte Gio. Battista Affaitati dieci figli; cinque maschi, & cinque femine; la prima si fece Monica nel Monastero di San Vittore della terra di Meda Ducato di Milano: la seconda morse in Pauia in casa del Sig. Antonio Trouamala, & fu sepolta nel Carmine; la terza, che si addimandò Isabella fu Dama dell' Imperatrice, & maritata poi in Federico Seretino, primo Barone, che fusse in Morauia. Il quarto e Monsignor il Conte Gio. Battista Vescouo moderno di Pauia, il quale fu Cameriere secreto di Gregorio XIII. fu Collettore & Dattario in Portugallo appresso all' Arciduca Alberto, sotto Sisto Quinto, & Clemente Ottauo, & fu Referendario, & della Consulta di S. Santità. Il quinto fu Donna Anastasia Dama della Reina di Francia, & poi della Maieità dell' Impe-

Madalena  
Affaitati.  
Gio. Batt.  
Affaitati.

Isabella  
Bigli.

Gio. Batt.  
Bigli Vesc.  
con sue di-  
gnità.

Christoforo Lucchẽ  
Barone.

Lauinia Bi  
gli.

Horatio Palaucini.

Christoforo Bigli.  
Antonio Bigli.  
Cremes.

*Imperatrice, et si maritò in Christoforo de Lucchem Sig. di Poccano, coppiero hereditario de gl' Arciduchi d' Austria, Cameriere dell' Imperatore. & uno delli primi Baroni per nobiltà, & ricchezza, che siano in Austria. Il sesto è Donna Lauinia; la quale fu Dama della Regina di Spagna, & sua Trinchante. & si maritò d'ordine della Maestà del Rè Filippo 11. nel Marchese Oratio Palaucini Governatore della Città di Como, Senatore di Coppa Corsica, Cavaliere di San Giacomo, del Consiglio secreto, et Commendatiore di San Clorio in Sicilia, dandogli di dote, oltre à sei milla scudi contanti, mille scudi l' Anno di pensione per lei, & un' herede, hauendogli poi la Maestà del Re Filippo Terzo concesso per un' altro herede, che vengono ad esser tre, seicento scudi di pensione l' anno per lei, & un' herede. Il settimo, & ottauo furono i Conti Christoforo, & Antonio, li quali morsero in Cremes Città nel l' Austria, & sopra il Danubio; Il nono fu il Conte Ladouico, il quale hauendo militato nelle guerre di Fiandra per 27. Anni, fu undeci Anni Collonello d' Allemani, essendo morto del 1606. auellenato, andando all'assedio di Rimbergur, fu Cameriere dell' Arciduca Ferdinando, Maestro di Sala dell' Arciduca Erneste,*

nessa, & essendo Camariero del Cardinal Andrea d' Austria mentre gouernaua la Fiandra fù mandato in certa solleuatione d' Alemagna Ambasciatore all' Imperatore, al Duca di Sassonia, al Marchese di Brädelburgo, al Conte Palatino & al Duca di Pomerania, et ne riportò quanto haueua hauuto in commissione, & del consiglio di guerra per S. M. in Fiandra. L'ultimo è il Conte Baldissare, il quale si maritò nella Contessa Iustina figlia del Sig. Cesare Visconte, & della Sig. Antonia Somaglia sorella del Conte Alfonso, dal quale ne sono discesi quattro femine, è duoi maschi, due Monache professe nel Monasterio di San Vittore di Meda Ducato di Milano, l'altre due, una che si addimanda Donna Madalena fù Dama della Sereniss. Infante Donna Isabella, la quale è maritata nel Conte Busquoi Generale dell' Artigliaria in Fiandra, & Camariero del Sereniss. Arciduca, & Cavaliere, & Commendatore di Calatrava, Capitano d'una Compagnia di genti d'arme, Maestro di Campo de' Valoni, Cacciatore maggiore del Paese de Artois per heredità; l'altra, che si addimanda Donna Margarita fù Dama della Sereniss. Infante Donna Caterina, che sij in Gloria, seguitando di presente il seruitio con le Sereniss.

Baldissare  
Biglio.  
Giustina  
Biglia Visconte.  
Antonia  
Somaglia.  
Alfonso  
Conte.

Madalena  
Bigli.  
Isabella Bigli.

Margarita  
Bigli.

Francesco  
Bigli.  
Antonio  
Bigli.

Conte Bal-  
dissare Ga-  
ualier di  
somma vir-  
tù, & pra-  
tica.

Morte del  
Duca di  
Lorena.

Giulio Ce-  
sare Mag-  
gio.

*Infanti di Savoia; li duoi maschi il Conte Fran-  
cesco è in habito di Prete, & il Conte Antonio  
e in habito secolare, & hauendo finiti tutt'i cor-  
si nel Collegio di Brera, hora studiano nella  
Città di Louania in Fiandra; il sudetto Illu-  
striss. Conte Baldissare non hà lasciato secondo  
l'occasioni, che si pòno appresentare nella Città  
di Milano di seruire alli Eccellentiss. Gouver-  
natori di q̄sto Stato essendo stato Ambasciatore  
al Duca d'Urbino in occasione della morte del-  
la Duchessa sua Madre, è stato Ambasciatore  
due volte al Sereniss. Sig. Duca di Parma, heb-  
be carica di chiuder i passi à Grisoni con mol-  
ta autorità, fu à riceuer il Sig. Cardinale da  
Este, & il Sig. Principe di Modena al prin-  
cipio dello Stato verso il Piacentino conducen-  
dogli sin' al confin dello Stato verso l' Astigia-  
na, facendogli spesare per tutto lo Stato, Fù  
Ambasciatore al Sig. Duca di Modena, alle Se-  
reniss. Infante di Savoia, & al resto di quei  
Prencipi per occasioni di congratulatione.  
Vltimamente è stato Ambasciatore della Mae-  
stà del Rè al Sereniss. Sig. Duca di Lorena, in  
occasione della morte del Sig. Duca suo padre  
del mese di Nouembre passato 1608. Errore  
graue sarebbe tralasciare, quanto il Sig. Giu-  
lio Cesare Maggi gentilhuomo per sue virtù,  
& lo.*

& lodenol qualità già molti anni caro à questa  
 Illustriss. Famiglia mi disse del Sig. Conte Lo-  
 douico Bigli, il quale trenta cinque anni con  
 ogni sorte d'honore, & prerogative, che ad Il-  
 lustre Guerriere dar si possono felicemente ser-  
 uì al Cat. Rè nostro in Fiandra nel gouerno di  
 Alemanni, & doppò molti honori arriuò al  
 titolo di Colonello. Sotto il cui nome sempre  
 più che heroicamente si diporì fino alla morte  
 seguita in campo doppò la presa d'Ostenda;  
 della quale esso Sig. Conte n'ebbe gran parte;  
 posciache egli con la sua gente Alemana di  
 dodeci compagnie fu il primo, ch'assaltasse la  
 fortezza inespugnabile già dalla maggior par-  
 te de gli intendenti giudicata; impresa vera-  
 mente difficilissima; di cui il forte, & animoso  
 Biglio ne fu Capitano vitorioso; il quale dop-  
 pò l'impresa di sì Ill. & segnalata azione lo-  
 dato al possibile fu trà valorosi Capitani dall'  
 Altezza del Sig. Arciduca di Fiandra, &  
 Sig. Spinola Generale dell'armata. Nò mi trat-  
 terò sopra tante altre honorate imprese, & ac-  
 quisti fatti dal detto Sig. Conte Lodouico, poi-  
 che à Principi, & al mondo sono sì chiari, che  
 la mia penna non dimandano. Ritorniamo  
 all' Illustriss. vostro Pastore, & Padre; Ilqua-  
 le per fauore singolare inuero, dall'istesso som-

Lodouico  
Bigli.

Morte del  
Conte Lo  
douico Bi  
gli.

Vescouo  
di Pavia òl  
Collegio  
de' Cardi-  
nali acca-  
rezzato.

Pavia fà fe-  
sta per la  
nuoua del  
nuouo Ve-  
scouo.

Processio-  
ne.

Giuramen-  
to.

mo Pontefice preconizzato andando à render le deuote grazie per sì fatto dono, dalla maggior parte de' Cardinali fù abbracciato, congratulandosi con esso lui della prelatura segnalata cõ cessagli. Venuta la noua di questa promozione, la Città nostra sentì allegrezza tale, che non potendo star nascosta in ogni luogo si sentiuano voci giubilanti, & si viddero segni di tanta contentezza, di quanta con la bassezza del mio dire non vaglio esprimere. Che certo vi vorrebbero le più forbite penne à scoprire il mirabil affetto, che tutti uniuersalmente mostrarono verso tanto Padre; dal quale speriamo indubitatamente in tutte le cose spettanti al diligente gouerno di questa Diocesi quella compita sodisfazione, che dalla nobiltà, virtù, & valor suo facilmente s'aspetta. La doue il 21. di Gennaio giorno di Santo Epifanio con nuoua processione si ringraziò publicamente l'eterno donatore delle grazie, che di tal Pastore, & padre ci hauesse proueduto. Il qual già eletto il 30. dell'istesso mese, & anno pigliò il publico, & solenne giuramẽto, come nell'infra-scritta copia si vede. La quale hò cauata dall'autentica in carta pecora, scritta cõ tutta quella cerimonia, & circostanze, che in sì fatte scritture si richiedono; vediamola.





**I**N NOMINE DOMINI  
Amen. Per hoc præsens  
publicum Instrumentum  
cunctis pateat euidenter,  
ac notum sit, quod anno  
à Natiuitate eiusdē D. N.

Iesu Christi, Millesimo sexcentesimo no-  
no, indictione septima, die verò trigessi-  
ma mensis Ianuarij, feria sexta, Pontifica-  
tus sanctissimi in Christo Patris, & Domini  
nostri Dñi PA V L L I diuina prouidentia  
Papæ Quinti, anno quarto, coram Illustris.  
& Reuerendis. in Christo patre, & Domi-  
no, Dño Andrea Tituli Sancti Angeli in fo-  
ro Piscium Sanctæ Romanæ Ecel. Diacono-  
rum Cardinalium in Vrbe existentium  
Priore Pereto nuncupato, ac in mei Nota-  
rij publici, Testiumq; infracriptorum ad  
hoc specialiter vocatorum, & rogatorum,  
præsentia, personaliter constitutus admo-  
dum Illustris. & Reuerendis. in Christo  
Pater Dñs Comes Io. Baptista Bilius ele-  
ctus Ecel. Ticin. Romæ in Palatio, & in  
mansionibus solitæ residentia præf. Illustris-  
simi, & Reuerendis. Dñi Cardinalis Pereti,  
& in eius priuato cubiculo genuflexus  
ante eundē Illustris. & Reuerendis. Dñm

22      **Entrata Trionfante**

Cardinalem in quadam sede Camerali in dicto cubiculo posita sedentem, fidelitatis debitæ sollicitum præstitit iuramentum iuxta formam consuetam in manibus præfati Illustris. & Reuerendis. D. Cardinalis Peretti vice, & nomine præfati Sanctissimi D. Nostri Papæ illud recipientis, tactis, & osculatis per eundem admodum Illustrum, & Reuerendis. in Christo patrem D. Comitem Io. Baptistam Bilium electum Ticin. Eccl. Saerosanctis Dei Euangelijs, cuius quidem iuramenti forma talis est, videlicet: Ego Comes Io. Baptista Bilius electus Ticin. Eccl. ab hæc hora in antea fidelis, & obediens ero Beato Petro Sanctæq; Romanæ Eccl. & Domino nostro PAVLLO Papæ Quinto, suisq; successoribus canonicè instantibus; non ero in consilio, aut consensu, vel facto, ut vitam perdant, aut membrum, seu capiantur mala captione, aut in eos violentè manus quomodocunq; ingerantur, vel iniuriæ aliquæ inferantur quouis quæsito colore; consilium verò, quod mihi credituri sūt per se, aut nuntios suos, seu litteras ad eorum damnum, me sciente, nemini pandam Papatum Romanum, & regalia Sancti Petri adiutor eis ero ad retinendum, & defendendum

dendum saluo meo ordine; contra omnem hominem, legatū Apostolicæ Sedis in eundo, & redeundo honorificè tractabo, ac in suis necessitatibus adiuuabo; Iura, honoresq; priuilegia, & auctoritatem Romanæ Ecel. Domini nostri Papæ, & successorum præfatorum conseruare, defendere, augere, & promouere, curabo; nec ero in consilio, vel facto, seu tractatu, in quibus contra ipsum Dominum nostrum, vel eandem Romanam Ecel. aliqua sinistra, vel præiudicialia personarum, iuris, honoris, status, & potestatis eorum machinentur; & si talia à quibuscumque tractari, vel procurari uouero, impediam hoc pro posse, & quanto citius potero, significabo; eidem Domino nostro, vel alteri, per quem possit ad ipsius notitiam peruenire. Regulas Sæctorum patrū decreta, ordinationes, seu dispositiones, reservationes, prouisiones, & mandata Apostolica totis viribus obseruabo, & faciam ab alijs obseruari; Hæreticos, Schismaticos, & Rebelles eidem Domino Nostro, vel successoribus præsentis pro posse, persequar, & impugnabo. Vocatus ad Synodum ueniã, nisi præpeditus fuero canonica præpeditio-  
ne; Apostolorum limina singulis triennijs

24    **Entrata Trionfante:** □

personaliter per me ipsum visitabo, & Domino nostro, ac successoribus præfatis rationem reddam de toto meo pastoralis officio, ac de rebus omnibus ad meæ Eccl. statum ad Cleri, & populi disciplinam, animarum, denique, quæ meæ fidei traditæ sunt, salutem quovis modo pertinentibus, & vicissim mandata Apostolica prædicta humiliter recipiam, & quam diligentissimè exequar; quod si legitimo impedimento detentus fuero, præfata omnia adimplebo per certum nuntiū, ad hoc specialiter mandatum, habentem de gremio mei Capitoli, aut alium in dignitate Ecclesiastica constitutum; seu alias personatum habentem, aut his mihi deficientibus per Diœcesanum sacerdotem, & clero deficiente omninò, per aliquem alium probum sæcularem, vel regularem spectatæ probitatis, & religionis de superscriptis omnibus plenè instructum de huiusmodi autem impedimento docebo; per legitimas probationes ad S. R. E. Cardinalem proponentem in congregatione Sacri Concilij Tridentini per superscriptum nuntium transmittendas. Possessiones verò ad mensam meam pertinentes, non vendam, nec donabo, neque impignorabo,

neque

neque de nouo infeudabo, vel aliquo modo alienabo eam cum consensu Capituli meæ Eccl. in consulto Romano Pontifice. Et si ad aliquam alienationem deueneto, poenas in quadam super hoc edita constitutione contentas, eo ipso incurrere volo. Sic me Deus adiuuet, & hæc Sancta Dei Evangelia; Super quib<sup>9</sup> omnibus, & singulis præmissis Ego Apostolicarum Cerimoniarum Magister, & Sedis Apostolicæ Notarius infrascriptus ex officio rogatus, & à præfato admodum Ill. & Reuerendis. D. Comite Io. Baptista Bilio electo Ecclesiæ Ticin. requisitus de præmissis hoc præsens publicū confeci instrumentum. Acta fuerunt hæc Romæ, vbi supra, sub anno, indictione, mense, Die, Pontificatū, quibus supra præsentibus admodum Reu. D. Narciso Carbone de Monte Alto, & Ill. D. Alberto Cistarello Ferariensi Testibus ad præmissa adhibitis, Atq; rogatis.

Ego Io. Baptista Alaleo Clericus Romanus V. l. D. Apostolicarum Cerimoniarum Magister, & Apostolicæ Sedis auctoritate Notarius, quia præmissis omnibus, & singulis interfui, ideirco hoc præsens publicum confeci instrumentum manu aliena fideliter

26      Entrata Trionfante  
deliter scriptum, subseripfi, & solito meo  
signo muniui in fidem, & testimonium om-  
nium p̄missorū rogatus, & requisitus &c.

## Loco del Tabell.

*Vno compasso con questa sentenza:*

**Omnia cum mensura.**

# I. B.



*La prima Domenica, & primo giorno di  
Febraio pur 1609. Segui la consecratione,  
nella forma, la quale in questo Breue si con-  
tiene.*

IN NOMINE SANCTAE  
ET INDIVIDVAE TRI-  
NITATIS PATRIS ET  
FILII ET SPIRITVS  
SANCTI. Amen.

**N**OVERINT vniuersi, & sin-  
guli hoc præsens publicum in-  
strumentum inspecturi, lectu-  
ri, patiter & audituri, quòd  
anno à Natiuitate D. N. I. Christi Mille-  
mo sexcētesimo nono, indictione septima,  
die verò Dominica prima mensis Februa-  
rij, Pontificatus Sanctissimi in Christo Pa-  
tris, & Domini nostri, Domini PAVLLI  
diuina prouidentia Papæ Quinti. anno  
Quarto Illustrissimus, & Reuerendissimus  
in Christo Pater, & Dominus Dñs Michel-  
Angelus Tontus Sancti Bartholomæi in In-  
sula S. R. E. Presbyter Cardinalis de Naza-  
reth nūcupatus vigore mandati Apostoli-  
ci, sibi, vt asseruit, à præfato Sanctissimo  
Domino Nostro Papa viuz vocis oraculo  
facti, adhibitis, & assistentibus sibi: admo-  
dum Illustribus, & Reuerendissimis in Chri-  
sto

sto patribus Dominis: Octauio Beltruffo  
olim Episcopo Alerien. & Dominico Ri-  
uarola ad præsens Episcopo Alerien. in Ro-  
mana Curia præsentibus, & gratiam, & cõ-  
munionem Apostolicæ Sedis habentibus  
Romæ in Capella Sixti, in Palatio Apосто-  
lico apud Sanctum Petrum admodum Ill.  
& Reuerendiss. in Christo Patri Domino  
Comiti Io. Baptistæ Bilio electo Episcopo  
Ecclesiæ Ticin. munus consecrationis im-  
pendit, ac eundem admodum Illustrem, &  
Reuerendiss. D. Comitem Io. Baptistam Bi-  
lium cùm omnibus solemnitatibus, admo-  
nitionibus, precibus, orationibus, benedi-  
ctionibus, vñctionibus, & Cerimonijs con-  
suetis inter missarum solennia in Episcopũ,  
& Pastorem prædictæ Eccl. Ticin. conse-  
cravit iuxta ritum, & morem Sanctæ Ro-  
manæ Eccl. & formam in Pontificali Ro-  
mano præscriptam. Super quibus omni-  
bus, & singulis præmissis ego Sacrarum Co-  
rimoniarum magister, & Sedis Apostolicæ  
notarius, qui prædictis omnibus interfui,  
& ministraui, ex officio rogatus, & à præfa-  
to admodum Illustri, & Reuerendiss. D. Co-  
mite Io. Baptistæ Bilio Episcopo Eccl. Ticin.  
requisitus de præmissis hoc præsens publi-  
cum



cum confeci instrumentum. Acta fuerunt hæc Romæ in præfata Capella Sixti, in Palatio Apostolico apud sanctum Petrum sub anno indictione, die, Pontificatu, quibus supra, præsentibus ibidem admodum R. R. D. D. Hieronymo Basso Presbytero Imol. & Mauritio Serphilippo Presbytero Civitatis Castellanen. Testibus ad præmissa adhibitis, atq; rogatis &c.

Ego Io. Baptista Alaleo Clericus Romanus V. I. D. Sacrarum Cerimoniarum Magister, & Apostolicæ Sedis Auctoritate Notarius, quia præmissis omnibus, & singulis interfui, ideirò hoc præsens publicum confeci instrumentum manu mea fideliter scriptum subscripsi, & solito meo Signo munivi in fidem, & testimonium omnium præmissorum rogatus, & requisitus, &c.

Loco del Sigil. ò Tabel.

*Vno compasso con questa sentenza.*

Omnia cum mensura.

I. B.

*Alli*

Alli 9. dell'istesso mese di Febraio 1609. in Lunedì Sua Signoria Illustrissima dimandò con le debite circostanze, & solennità, che in tal negotio si richiedono, il Palio per privilegi speciali, & concessioni della Sedia Apostolica deuoto alla Chiesa di Pauia; come nella prima parte della nostra Historia de' Vescouo, sotto il Cardinale Hippolito Rossi, & Guglielmo Bastoni, & altre in più luoghi mostrassimo.

Palio di-  
mandato.

Palio de-  
uoto alla  
Chiesa di  
Pauia.

Palio ha-  
uuto dall'  
Illustriss.  
Biglio.

Palio, &  
sua confer-  
ua.

Alli undeci del medesimo mese, & anno l'ebbe dall' Illustrissimo Signor Cardinale Pereti; come consta nel Breue rogato per il Sig. D. Guido Mastro delle Cerimonie, & Notaio della Sede Apostolica. Il qual Palio io Autore hò veduto, & baciato alli 27. del mese di Maggio dell'anno pur 1609. circa le 22. hore, in una stanza da basso vicina alla porta grande del Vescouado. La cui conserua è una cassetta fodrata dentro, & fuori di velluto cremesino, fregiata di lauori d'oro. Così mostratomi il tutto dal Molto Reuerendo Signore Don Antonio Sotti Mastro di casa d'esso Illustrissimo & Reuerendissimo Monsignor Biglio.

La Città diede que' maggior segni d'alle-  
grezza posè hauendo fatto inalzare una aliis-  
sima Piramide, la quale riempita di legne sec-  
che aspettaua la sera per mandar le fiamme sino  
alle

alle stelle. Furono fatte compagnie di Soldati in gran numero, tanto Picchieri, come Archibuggieri; il Capitano de' quali con bellissima gratia comparue, & mostrò d'esser esperto nel maneggio dell' armi, dando argomento con tutta la sua gente, che in occasioni Pauia nodrisce, & alleua, come sempre fece, per persone attissime à gli essertitij, & imprese, d'onde, utile, & honore alla Patria ne risulii.

Gio. Battista Dossena.

Ne poteua altrimenti fare, non volendo egli discostarsi dal valore de gli antenati suoi; che & in arme, & in lettere al mondo grandi si fecero tenere. Trà quali sotto Sebenico mirabilmente la virtù sua scoprendo il Sig. Gio. Battista fu meritamente da Principi amato, & riconosciuto. La qual gloria maggiormente accrebbe Generale della congregazione di San Paolo sotto nome di Cosmo; imperoche con tanta religione, zelo & prudenza in cotal gouerno s'è diportato, che n'è stato più volte confermato & tutta via per seuerando tal fama s'è acquistato, che non è mai per morire, mà per sempre nella memoria de gli huomini viuere; come il Signor Cesare fratello, padre pur del sudetto Capitano, è di Giuditio, & saper tale, che può star al pari di qual si voglia persona, od intendente Cavaliere. La doue habbiamo

Gio. Battista Dossena.

Cosmo Generale.

Cesare Dossena.

Fabio Dof-  
 feno,  
 Scipione  
 Africano.  
 Barba chi  
 primo in  
 Roma rafè.  
 Ticinio.  
 Barbieri.  
 Serui non  
 fitofauano.  
 Conte di  
 Fuentes a-  
 matore del  
 giufto zelā  
 te dell'ho-  
 nefto, & re  
 ligione.  
 Hadriano  
 Imperado-  
 re.

biamo à dire, che in quefti rauinata fia l'ac-  
 tezza di Fabio Doffeno; il quale da gli anti-  
 chi Scrittori trà più celebri Poeti annouerato,  
 fiorì prima che Scipione Africano col valore  
 dell'armi fi facesse al mondo rifpettare. Il  
 che fi proua con vn denario d'argento con l'effi-  
 gie barbata d'effo Poeta, & quefta infcriptione  
**BO S S E N.** Confiffa che Scipione fu il pri-  
 mo, ch'incominciasse nodire la barba, & ogni  
 giorno raderla; ilche fu l'anno 454. doppò  
 l'edificatione di Roma. Nel qual tempo ven-  
 ne Ticinio di Sicilia, & seco menò i Barbieri,  
 che à Giouani radessero la Barba, & tofaffero  
 i capegli: ilche à serui più vili era proibito  
 douendo effi andar con i barbisi lunghi, & po-  
 iana, come apunto hoggidi molti fanno, ripu-  
 rando tal costume cosa, c'habbia del grande;  
 essendo tutto il contrario; olirache fanno con-  
 tra il Decreto, ò Grida dell' Illuſtriſſ. & Eccel-  
 lentiffimo Sig. Conte di Fuentes Governatore  
 di queſto Stato Zelantiffimo delle virtù, & per-  
 ſecutor de' vitiij, & poltronerie nemiche alla  
 ſalute dell'anima, & del corpo. Durò queſto  
 costume di raderſi ſino al tempo di Hadriano  
 Imperadore, il quale per coprire vna cicatr-  
 ce, che ſul volto hauea, introduſſe il costume di  
 laſciarſi crefcer la Barba. Vedi Alessandro  
 d' Alef-

d' Alessandro nel capo 18. del quinto libro, & anco il Dotto Gio. Maria Matio nel 25. capo del terzo libro delle sue opinioni. Da questi discorsi facilmente si scopre, che la Famiglia Dossena è delle più antiche d' Italia, non che di Lombardia; se bene per le turbolenze de' tempi non si ritrova quella felice successione, che alla grandezza sua si desidera. L' Alfiere ancora benissimo diede à conoscere esser nato da quella sì nobile, & generosa stirpe, che tanti Heroi segnalatissimi sì per caualleria, & prelature, come in lettere produsse; ilche nelle nostre Historie al luongo scrissi. Tanto più questi Signori meritano d' esser lodati quãto che quasi all' improuiso furono ad attione sì honorata disposti, in cui prontezza d' animo, & disposizione di corpo si ricerca, che pur in niuna parte da loro fu desiderata, anzi compitamente deportatisi, gloria à se medesimi, & sodisfattione grandissima à gli altri apportarono. I quali comparuero regiamente vestiti con suoi paggi bene in ordine. Bella cosa era sentire le moltiplicate voci de' putti, che gridauano; *uia Monsig. Bia Vescono di Pauia*. Durò la festa sino alle trè hore di notte. Frà tanto scorrendo in ordinanze le dette compagnie per la Città dauano gusto grande à tutti: le quali

Nella pagina precedente leggi:  
Non nodri re la barba.



Manfredo Ghilini,

Foglio 174 par. prima.

Bia.

## 34 Entrata Trionfante

Còpagnie  
di Soldati.

Piazza grã  
de.

Salua.

Antonio  
Pereri arti  
gliero del-  
la Città.

Arma del  
Vescouo.

Musica.

Capitolo  
fa allegrez  
za.

poscia si ridussero alla Piazza, che per moltitudine de' fuochi, & lumi alle finestre accesi faceua vista di mezzo giorno. Attaccato al fine fuoco alla Piramide vno infinito numero di mortari, & altri pezzi grossi spararono; il cui bombo era sì terribile, che pareua, che il mondo rouinasse. Lascio la copia grandissima de' voladori, i quali bellissimo trattenimento apportauano à spettatori, Oltra vna Ruota artificiosamente accommodata nella cima della Piramide; la qual girando da ogni parte mandaua raggi; de' quali alcuni mirabilmente nell'aria scoppiando effetto gratioso rendeuano; Opera dell'ingegno di ser Antonio Pereri, Artigiero della Città giuditioso al possibile non solamente nell' arte sua, mà etiam Dio in altre professioni honorate, come alla giornata si scopre. Staua al Palazzo della ragione appesa vn' Arma grandissima d' esso Mòsignor gentilmente dipinta, & accommodata; La gratiosa Musica, che dalla Cappella del detto Palazzo si sentiuua, faceua che la piazza sentire credesse l'harmonia de gli Angeli del Paradiso; tanto era il concerto, che la pratica de' Musici rendea. Il XXI. di Febraio il Reuerendissimo Capitolo del Duomo diede anch'egli pienamente à sapere, quale & quanta fusse la

contentezza, che sentiva per tale promotione; Imperoche fece fabricare vno bellissimo Castello di legno nella Piazza picciola; con quattro Torri; Il qual nel mezzo chiudeua la bellissima, & antichissima Statua d' Antonino Imperadore, d'essa Regisole, adornata con baldachino, scetro, & altre cose di grand' arte; Alla qual festa compimento honoratissimo diedero compagnie tanto d' Archibugieri, come Picchierri con suo Capitano, & Alfiere; I quali altre sì garbatamente maneggiandosi gusto grandissimo dauano à quelli, che zelanti sono dell' honore, & grandezza di questa Patria. Imperoche vedeuano, che la virtù de gli antenati era risorta; i quali contra Barbari combattendo diedero à conoscere alla ingiusta loro pretesione, molestia, & assalti, che la virtù de' Pauesi può resistere alla insolentia, & orgoglio di qual si voglia nazione, benchè altiera, & superba; Come quella, che à Padri nostri tanti disturbi, & tranagli apporì; Da quali dalla gloriosissima virtù di Casa d' Austria furono liberati; Quando, come pur nella Pavia Trionfante scrissi, L' Inuiuissimo Imperadore Carlo Quinto prese la protezione di q̄sto Stato, & con l' incomparabile suo valore fece sì, che la Lombardia respirasse; la quale per mille

Castello in Piazza Picciola.

Regisole.

Còpagnie.

Gaspar' Antonio Andiuoli.

Gio. Stefano Menochio.

Pauesi Valorosi.

Casa d' Austria lodata.

Carlo V.

## 36 Entrata Trionfante

Spagnuoli  
generosi, et  
valenti.

volte hà da benedire l'animo generoso della  
natione Spagnuola, che in occasioni vrgentis-  
sime per nostro bene à molti rischi si puose.  
La doue felici noi, i quali sotto il felice gouer-  
no di sì benigno, & potente Signore viuiamo;  
che Zelante sopra il tutto dell'honor d'Iddio,  
defensore di Santa Chiesa, con la potenza sua  
sempre ci terrà lontani da que'mali, che à Pa-  
dri nostri bene spesso si parauano dinanzi.  
Sempre dissi, perche in sempiterno questo  
felice, è glorioso regno mantener si dee, come  
quello, il quale dalla potentissima destra d'al-  
tissimo è stato fondato per hauer vita di gene-  
ratione in generatione, attenti i meriti singo-  
lari di questa sacra, & Catholica Corona di  
Spagna salda Colona, & fermo propugnacolo  
del Christiano Impero. Mà ritorniamo al-  
la nostra Festa, alla quale leggiadro ornamen-  
to rendeuà vn choro di Musici esperti sopra  
d'un palco à questo eretto. I quali cantarono  
questi Madrigali; che rendeuano gli animi  
attoniti de' Circonstanti.

Corona di  
Spagna co-  
lonna di Sã  
ta Chiesa.

Choro di  
Musici.



Nelle Allegrezze fatte dal Illustre,  
e Reuerendissimo Capitolo di  
Pauia, Per l'electione al Vesco-  
uato di Monsign. Illustrissimo  
& Reuerendissimo BIGLIO.

*Dell' Ill. Sig. Rodobaldo Parini*  
*Madrigale.*

I



VESTA fiamma, e' hor arde  
Chiaro mostra, ch'amore  
Di te n'infiamma il core.  
E questo esterno segno

D'affetto ardente pegno.

2.

GODI d'Amor' il pegno  
Inuitto, Almo Pastore;  
Che tuoiौरani fregi  
Degni d'eterni pregi  
Fregiar debil'Ingegno  
Non può; risguarda al Core;  
Che dà segno d'Amore.

*Fù poca la piazza per poter capire l'innom-  
merabile concorso delle genti à sì grande spes-*

## 38 Entrata Trionfante

Salua.

racolo; il quale fu accompagnato da una grandissima copia di mortari, tiri. & pezzi grosse tolte al Castello, che con bombo sonoro sparandosi fecero tremar la terra, fiammeggiar il Cielo, & oscurar l'aria: Passarono altre cose, & circostanze à tanta allegrezza, le quali non hauend'io veduto, non posso riferire.

Ruote.

Aggionsero gratia grande alla festa quattro Ruote accomodate sopra le quattro porte del Castello; i cui Torrioni haueano ogn'uno di loro un' Aquila, che qu'intità di raggi mandò dalla bocca; Non si dee lasciar à dietro un' Aquila, con un Drago, che insieme formauano l'arma del Papa, la quale con suoi raggi pure gran pezza vista gratiosa apporì alle persone girando quel Serpente, ò Drago, come le ruote haueuano fatto. il tutto opera dell'ingegno di ser Gregorio Romani Bombardiero del

Gregorio Romani.

Castello espertissimo in diuerse professioni, che mostrano la sottigliezza d'intelletto. Sopra d'ogni cosa la detta statua di Regisole accomodata con bell'arte daua spasso grande con raggi, che dallo Scetro, & Baldachino sopra mandaua, nella cui cima vi era una Granata, ò sia palla grossa, sotto della quale vi era altra ruota, che sentendo il fuoco scoppìò con mille raggi, in modo tale, che tutta la piazza pia-

Baldachino artificiosamente fabricato.

ter grandissimo riceuè da si fatto giuoco.  
 Resta, che vediamo quanto il primo di Marzo  
 si fece, che fu in giorno di Domenica. Ilche  
 tutto attribuir si dee alla deuotione, & offer-  
 uanz<sup>a</sup> del molt' Illustre Sig. Flauio Torri Giu-  
 reconsulto Lettore ordinario della sera nel Ci-  
 uile; il quale oltra la molta sufficienza nello  
 studio delle leggi è nelle polite lettere si pratico,  
 che pochi gli possono star al pari, & niuno lo  
 supera. Il perche godendo, & con infiniti ap-  
 plausi giubilando la Città di questa promotio-  
 ne ( per non partirmi dal bel pensiero del dot-  
 tissimo Torri ) venuto all'orecchie di Plutone  
 inimico de' contenti, & allegrezze nostre, fe-  
 ce metter i quattro suoi canalineri: Orneo:  
 Alastro, Eihone, & Morfeo, sotto il Carro da  
 par suo regiamente addobbantò; oue con le tre  
 Furie Thesifone, Aletto, & Megera, mon-  
 zato, che nelle mani facelle infocate haueano,  
 & dalla bocca, & da gl'occhi, & altre parti  
 sfauillauano per turbar si fatta allegrezza, &  
 contesto audacemente scorse per la Città; il  
 quale, per maggior sua sicurezza e fausto era  
 accompagnato da una compagnia di Mori,  
 zutti à Cavallo pomposamente vestiti d'habiti  
 neri à stelle, & à fiamme riccamati, con lo scu-  
 do. in cui ogn' uno di loro la sua impresa scol-

Flauio Torri.

Plutone.

Caualli di Plutone.

Furie.

Mori.

Vestimenti de' Mori.

pita hauea, con Scimitarra à canto, & in mano  
 un Dardo, con Caualli guarniti pur di negro  
 à diuerse foggie; massime il Capitano, il qua-  
 le per impresa uno Agnello portaua, co'l mot-  
 to: (PRO RE.) Comparue honoratissimamente  
 con la vaghezza dell'habito, tirando gl'occhi  
 delle persone à rimirare i suoi gesti, & porta-  
 menti. Haueuano poi questi i suoi Trombe-  
 ti, Alfiere, che parimente diede sodisfazione  
 grandissima à questa azione lodenole; & al-  
 tri, che gli seguivano caminando con pensie-  
 ro di turbar, come dissi, la quiete, & felicità,  
 che per tanto bene hauuto dal Cielo mirabil-  
 mente godeua. Del che fatta certa la mede-  
 sima Felicità subito si misse sul Carro ricca-  
 mente adornato, & tutto apparato di bianco,  
 vestita pur anc'essa di candidissimo drappo col  
 Caduceo di Mercurio nella destra, nell'altra  
 il Cornucopia, sedendo sopra d'un seggio or-  
 nato di stelle; accompagnata dalle noue Muse,  
 Calliope, Clio, Euterpe, Melpomene, Terpsico-  
 re, Erato, Polinnia, Urania, Thalia; le quali  
 furono secondo Arnobio figlie del Cielo & del-  
 la Terra; Altri dissero di Giove, & della Me-  
 moria moglie. Fhurnuto due ne volse, per  
 la Theorica, & Prattica; imperoche le discipli-  
 ne cōsistono nella speculatione, & azione. ZeZe.

Pasquale  
 Pasquali.  
 Capitano  
 de' Mori.

Ioseppe Ni-  
 chifola Al-  
 fiere.

Felicità.

Muse.

Muse di cui  
figlie.

Discipline

Grammatico in Hesiodo Trè sole ne fece figlie  
d' Apollo; cioè. Cefiso, Apollonida, & Borisibe-  
nida, per la perfezzione del ternario numero.

Muse quan-  
te.

Mà Arato quattro se ne imaginò figlie di Gio-  
ue figlio delle Etere, & di Plusis Ninfa. Al-  
cuni cinque ne fecero, & il nome da i cinque  
sentimenti gli diedero; Epicharmo nelle noz-  
ze di Hebe sette ne racconta, & le fa figlie di  
Pierro, & di Pimpleide Ninfa, che furono:  
Nilo, Tritone, Afopo, Heptapoli, Acheloida,  
Tipopli, & Rhodia. Tuttavia Hesiodo, &  
Homero noue ne vollero. Trè per i trè Toni,  
trè accenti, trè tempi, trè persone; & numeri  
finalmente appò de' Greci. Quattro da altri  
per le quattro lingue, de' Greci; Ionica, Attica,  
Dorica, Eolia. Cinque ancora, come dissi, per  
i cinque sensi. Sette per le sette corde della lira,  
per i sette Cieli de' Pianeti; per le sette vocali.  
Noue in somma per le noue cose da loro ritrou-  
ate, le quali Virgilio in questi versi espresse:

Carmina Calliope libris heroica mandat;  
Clio gesta canens, transactis tempora reddit;  
Dulciloquis calamos Euterpe flautibus urget;  
Melpomene tragico proclamat maesta boatu;  
Terpsichore affectus Citharis mouet, imperat, auget;  
Plectra gerens Erato saltat pede, Carmine, vultu;  
Signat

*Signat cuncta manu, loquitur Polyhymnia gestu;  
 Uranie Cæli motus scrutatur, & astra;  
 Comica lasciuo gaudet sermone Thalia.  
 Mentis Appollinea vis has mouet undiq; musas.  
 In medio residens complectitur omnia Phæbus.*

Muse Ver-  
gini.

Furono dette Vergini, perche le Discipline,  
 & Scienze debbono come vergini star riti-  
 rate; & del suo natiuo decoro abbellite, ne di  
 belletto smaltate à guisa di quelle donne, le  
 quali essendo brutte ò vecchie, volendo parer  
 belle, & giouani, si formano una maschera  
 Modonese.

Carro del-  
la Felicità.

Hora ritorniamo al Carro, doue esse Muse  
 con harmonia dolcissima Cantauano, & sona-  
 uano diuerse sorti d'instrumenti. Quattro  
 Caualli bianchi tirauano il Carro, sopra di  
 cui sedendo la Felicità, andando per Pauia,  
 spargeua diuersi Madrigali composti ad hono-  
 re di Monsignor Illustrissimo, della Città, &  
 contra Plutone turbator dell'altrui bene, i qua-  
 li sono questi.



Madri-



Madrigali fatti nelle Feste fatte ad  
 istanza del molto ill. Signor  
 Dottor Flauio Torti, per la Crea  
 tione dell' Illustrissimo, & Reue  
 rendissimo Monfig. BIGLIA,  
 Dignissimo Vescouo di Pauia.



ET A' d'or si rinoua;  
 Il vitio non si troua;  
 La Virtù signoreggia  
 Ne la sua bella Reggia;

Madrigale

La Liberalitade si dimostra  
 De l' Auaritia vincitricce in giostra.

FERITE il Ciel, ferite  
 Con voci, & armonie  
 Concordanti, & vnite;  
 Poiche i tetti, e le vie  
 Calcan d'intorno numerose genti,  
 Cantando, BIGLIA, al sussurat de i venti:

**I**TE, feccia del mondo,  
 Popolo impuro, immondo,  
 Ite, Spirti d' Auerno,  
 Al vostro bando eterno;  
 Ne sia di voi, ch'ardisca esporfi mai  
 De la Felicitate à i chiari rai.

**L**'AQUILA Biglia estenda  
 Sù i figli i forti vanni,  
 E da perigli, e danni  
 Gli preferui, e difenda,  
 Cara, e bramata à lui commessa prole;  
 Volgendo gli occhi lor ne i rai del Sole.

**D**'AVRATE trombe al suono,  
 D'oscuro bronzi al tuono,  
 Annitriscon cavalli,  
 E fulminan metalli:  
 BIGLIA, risuona in varie guise intorno,  
 Cagion di sì ridente, e lieto giorno.

**L**IETA Viui, e gradita,  
 Città pregiata, ed alma;  
 C'haurai tranquilla calma  
 Nel mar di questa vita,  
 Mentre ti sia custode il SACRO BIGLIO  
 Contra d' Auerno il temerario artiglio.



**P**LVTON stride, e si rode;  
La Felicità gode:  
Essa lieta, e vittrice,  
Ei vinto, ed infelice.  
Ciascun dunque per gioia effalti, e canti  
De la Felicitate i pregi, e i vanti.

**L**VNGE, lupi rapaci,  
Da questo amato ouile,  
Cui ferme, eterne paci  
Dà destra alta, & humile.  
Contra sì degno Eroe, contra sì pio,  
Mostro non osi andar negletto, e rio.

**P**AVIA, ridi, e festeggia;  
Che da fedel Pastore  
Retta fia la tua Greggia  
Con pietà, con amore, (da  
Perche vnqua non la fieda, ò nō la mor-  
Vnghia sanguinolēte, ò bocca ingorda.

**H**OR sì ch'appare in campo  
La vera Libertate.  
Hor sì ch'à questa etate  
S'è trouato lo scampo,  
Mercè del BIGLIA, contra i falsi aguati  
Dei rei Demoni, al nostro male alati.

**B**IGLIA è briglia del palme  
Scorrenti, e scatenate,

Perche fatte beate.

Merchino allori, e palme?

BIGLIA è lo scopo amato, à la cui vista  
Ogni fedel maggior la fede acquista,

**C**AVI oricalchi, e mille

Odi sonanti squille,

Tamburri rimbombanti,

Pregni metalli, e tanti

Strepiti, ed arme, e non gioisci, e godi

Del Biglia ergēdo à l'aure immēse lodi.

*Prospettiva bellissima al Carro rendevano  
dicioito Staffieri vestiti alla Tedesca con gli  
habiti, & Albarde.*

Liberalità.

*Seguiva il Carro della Liberalità, & Li-  
bertà, con arte ingegnosa accommodato, con  
significati spettanti alla Liberalità, & Liber-  
tà; il quale per la Città andando donava, à chi  
ne voleua, varie sorti di frutti, & Sonetti fat-  
ti in fauor di detta Liberalità.*

Libertà.

*Dietro à questo bene inteso Carro seguiva  
una leggiadra Compagnia di Cavalieri nobi-  
li della Città, vestiti di Bianco all'Ongaresca  
à Cavallo col Capitano, che teneua tre Caval-*

li

Cavalieri  
vestiti di  
bianco.

li bardati di drappo bianco di seda, guarniti d'oro à riccama, con le arme di Monsig. Illustrissimo; il quale haueua duoi paggi pur à Cauallo, con quattro Trombetti, & quattro Staffieri, tutti vestiti di bianco con riccama d'oro. Così facendo questo Cavaliere apertamente si daua à conoscere quello, che nella seconda parte della mia Historia mostrai, trattando della sua casa, che tanti huomini in ogni sorte di professione honorata prodi al mondo partorì. Si che, & in arme, & in lettere è conosciuta trà le Illustri famiglie, che con fatti heroici si fanno sentire.

Comparue similmente l'Alfiere con Pompa regia, disceso da quella Famiglia Illustre, di cui pur anco nella prima parte dell' Historia scriuendo Catalogo feci di molti heroi si in lettere, come in armi valentissimi; Da quali non discostandosi questo Cavaliere fa chiaramente scoprire al mondo, che in lui viue la nobiltà, & gentilezza accompagnata con la liberalità, & magnificenza; virtù, le quali sopra modo ornano vn Cavaliere, che professione faccia di praticar con honore, riputazione, & gloria. Hauea questi lo Stendar do con l'arma di Monsignor Illustrissimo bellamente miniata. Con Paggi, & Staffieri, & caualli bardati di bian-

Capitano  
de' Bianchi  
Gio. Giacomo  
Saluati  
co Cavaliere  
re Gieroso  
limitano,  
& Alfiere  
di Gente  
d'Armi, di  
l' Illustriss.  
& Eccellen  
tissimo Sig.  
Siro Pren  
cipe di Cor  
reggio.  
Fol. 51.

Polidamas  
Maini, Al  
fiere de'  
Bianchi.  
Fol. 444.

co con riccama d'oro.

Còpagnia  
de' Bianchi

Seguiuano quantità grande di Gentil' huòmini vestiti di bianco, con fornità bellissima con lo scudo, che dentro impresa vagamente dipinta à miniatura hauea. Cinto gli staua al fianco vno stocco, & in mano portauano vn dardo bianco, & rosso, che leggiadria grande alla vista rendeua.

Carro di  
Plutone in  
piazza.

Zuffa.

Andaua questo Carro con la sudetta compagnia, seguitando per la Città il Carro di Plutone con suoi seguaci, per fargli pagar il fio, della sua temerità. Al fine lo gionse nella piazza grande, doue subito gli mandò à dire, che douesse leuarsi dalla Città, & suoi confini, ne turbar volesse l'allegrezza, & felicità, che godeua per la electione, & promotione di Monsignor Illustrissimo Biglio al gouerno di questa Diocesi, altrimenti à suo mal grado, ne haurebbe pagata la pena. Inteso ciò Plutone volse temerariamente piantar il suo Campo, lasciandossi intendere di non si voler partire; subito la Felicità fece l'istesso. La doue si cominciò la Zuffa doue i Cavalieri, & Soldati del vno, & l'altro corsero quattro Carriere; nella prima rompendosi il dardo, che portauano, nella vita; nella seconda cacciato mano ad vn' altro dardo curto se lo lanciarono contra.

Nella

Nella terza, & quarta vennero à colpi di stocco. Il che finito, vedendo Plutone esser ridotto à mal termine, si puose in fuga, per inuiarsi alla piazza del Castello; Doue era un Castellotto, ò Rocca fabricata per salvarsi nella fuga. subito fu seguito delli Cavalieri della Felicità, & giorni nella piazza del Castello si attacco una Zuffa à squadriglie. & vltimamente restò vinto Plutone con suoi seguaci. Il qual volendo ritirarsi nel detto Castello, fu asediato, & datogli il fuoco. Il che veduto si resero per vinti, & furono presi. & condotti all' Illustriss. Sig. Castellano Don Alonso Zamirani Cavaliere di molta gentilezza, & che per il gran sapere si in lettere come in armi, è degno di qual si voglia gouerno, ben voluto al possibile, & ragioneuolmente da tutta la Città nostra. Della cui Eccellenza più al lungo discorressimo nella Pauia Trionfante. Hebbe questo Heroe da Sig. Cavalieri della Felicità, la gente di Plutone con esso insieme, acciò le desse il cōdegno Castigo, et pene deuute alla grāde loro temerità. Mā egli come cortesissimo, ne fece dono alle Sig. Dame, ch' erano presenti; le quali si cōtentarono dargli la libertà; per le allegrezze seguite, cō questo però, si partissero dalla Città, & confini suoi; ne mai più

Plutone in Fuga.

Rocca sù la piazza del Castello.

Zuffa sù la piazza del Castello.

Castellano & sue lodi.

Mori donati alle Dame.

## 50 Entrata Trionfante

osassero venir cō tal temerità à perturbar simi-  
li gusti, & felicità. Così ogn'uno circa le due  
hore, doppo una grā salua del Castello si ritirò  
à cena à casa sua sēza d'sturbo, che ne seguisse,  
come più volte in si fatti spassi accader suole.

Il giorno seguente, che fu il Lunedì corsero  
con molta sodisfazione di tutta la Città all'a-  
nello, et ruppero lance nella Quintana questi  
Sig. Cavalieri della Felicità, & di Plutone  
ogn'uno con suoi habiti. Spettacolo in vero  
di molto contento, & gioia nel veder quei Si-  
gnori con questi altri mascherati con pace  
grande, & Carità trattener si in si honorato  
effercitio, per mostrar la estrema allegrezza,  
tutti uniuersalmente godeuano per esser stata  
gratiata la Città nostra di tanto Padre, & Pa-  
store. La qual intendendo, che sua Signoria  
Illustrissima frà pochi giorni era per venire à  
prender il possesso del Vescouado, volendosi  
mostrare offeruante de' meriti di si gran pre-  
lato, come pur sempre à gli antecessori fece,  
diede ordine, che si facessero quattro Archi tri-  
onfali. Lasciandone il carico al molto Ill. Sig.  
Annibale Belisomi Cavaliere di tanta com-  
puezza, di quanta con la rozza mia maniera  
di scriuere non potrei esprimere. Dirò sa-  
lamente, che al vino dimostra esser nato di  
quel felice Germe, d'onde tanti Heroi discese-

Salua del  
Castello.

Giostra.

Archi.

Annibale  
Belisomi.

Dell' Ill.<sup>mo</sup> Mons. Biglio. 51

70 Celebri, per il molto suo sapere si nelle Accademie de' letterati, come nelle Corsi di Cavalieri, i quali con l'arme Capitani, & generosi soldati si dimostrarono. Accordati i Maestri di legname, & Pittari fu dato principio a detti Archi, Hauend'io la quarta volta hauuta la commissione dal Reuerendissimo Capitolo del Duomo di prouedere alla Porta di quello d'inscriptioni, versi, & altre cose spettanti a simil'ornamento. Ne volend'io mancare della solita obediienza; conoscendo, che le mie fatiche non gli erano dispiacciate, compiacendosi, ch'io continuassi in questa seruitù di buon'animo accettai il carico, massime sentendomi comandato dal molto Ill. & molto Reuer. Sig. Filippo Lioni Archidiacono, & Vicario Generale; alla cui cortesia tanto mi sento obligato, che quanto far potrò, non sodisfarà mai al debito, ch'io gli sento. Apparecchiato, ciò che giudicai a proposito di questa Porta, il Sig. Giacomo Cerri Cancelliere della Città nostra nella bontà de' costumi, compiezza di Creanze, & nelle buone, & polue lettere, che in questa professione si richiedono tanto pratico, quanto nun'altro in quello officio fosse, m'inuiò per parte de' Signori di Prouisione questa lettera la cui soprastrizione fu questa.

Porta del  
Duomo.

Filippo  
Lioni.

Giacomo  
Cerri.

*Al Sig. Antonio Maria Spelta  
Poeta Regionostro, come Fratello  
Honorando.*

Sig. Nostro.



**CONFIDATI**  
nel valore, & in  
tegrità di V. S.  
& afsicurati del parziale  
amore, che sempre in o-  
gni nostra occorrēza hà  
cō viui effetti dimoſtra-  
to verſo queſta Città,  
ſua Patria, veniamo à

pre-



pregarla, che con l'occasione dell'ingresso di Monfig. Illustrissimo, & Reuerendiss. Biglio, Vescouo nostro resti seruita far l'imprefe, inscrittioni, è motti à gli architrionfali, che per detta venuta si vanno facendo; che oltra che farà attione conueniēte, & deuuta alla virtù sua; Noi glie ne restaremo con

particular obliigo, & qui  
le baciame le mani. Ex  
Officio alli 11. Aprile,  
1609.

Di V. S.

*Affettionatissimi come Fratelli.*

I Deputati della Città  
di Pauia.

Io. Iacobus Cerrus Cancell. &c.

Hauendo

## Dell' Ill.<sup>mo</sup> Mons: Biglio. 55

Hauendo quest'ordine mi vidi parar di-  
manzi vno incontro con questi Sig. Academi-  
ci, à quali altre volte fu data simile impresa;  
Il perche risposi, che non era mio pensiero co-  
zzar con alcuno, perche alla professione mia, &  
etade non conuene tratennermi in duelli; & con  
alquanti di loro trattai, i quali amicheuol-  
mente, & con cortesia mi dissero, che questa  
mia pronta dispositione à seruir la Patria non  
doueua dispiacere ad alcuno, anzi, che ne senti-  
uano contento, & che per niun modo douea re-  
stare d' animosamente far ciò, che la Città mi  
commandaua. Al cui precetto non offando io  
contrauenire, sapendo, che anco mi bisogna-  
rebbe alloggiar soldati, & far altre cose, quan-  
do, secondo il bisogno, ella mi dimandasse, mi  
puosi all' impresa, & apparecchiai quanto in  
dette Porte è stato veduto. Le quali in questa  
maniera da noi furono disposte.

Autore li-  
bero, & fin  
cero.



## ARCO PRIMO

Arco primo.



ARCO primo d'ordine Toscano fu eretto alla Porta della Città, detta di Santa Maria in Pericada da una Chiesa antichissima in poco di scosta; il quale d'altezza braccia 20. senza la Figura di cui dabasso, & di lunghezza 12. per non gettar à terra uno portichetto, nel mezzo della colonna di basso rilieuo non potè capir le Nicchie, doue haueno proposto mettere queste due figure grandi al naturale, con questo motto à quella verso mattino.

*Alme pater salue, qui nostra ad limina tendis.*

*Col breue à piedi:*

FVNDATOR VRBIS.

*Verso sera vn'altra con questo verso:*

*Vrbem rectorus fidam populosque fideles.*

*Col breue:*

CIVITATIS ILLVMINATOR.

*Sopra del Frontespitio prospettiuua grande faceua una figura di Donna, alia quattro braccia con Corona in testa di Regina, con un libro*

*nella*

nella sinistra, & con una spada intornia-  
ta d'un ramo d'Oliuo nella destra, intesa per  
PAVIA, in cui risplendono d'ogni sorte <sup>Pauiæ:</sup>  
d'huomini in qual si voglia professione hono-  
rata eccellenti.

Di sotto riluceua l'arma della Città, sopra  
questo motto in lettere grosse:

# PUBLICÆ SALVTI.

Nel Frontespizio fu posta una gran Tavola  
con questi versi:

Urbem quam statuit rerū moderator, & auctor,  
Fam sedes Regum, Regia celsa Ducum,  
Te leta expectat, Præsal dignissime, letus  
Ingredere, auspicijs, banc refoueque tuis.

Nel fregio della Cornice si scrisse questo Distico:

Olim mater eram, quæ nunc tibi filia, BILI;  
Ut bona mater ego, sic bonus esto Pater.

Quelli, che fanno sua Signoria Illustrissi-  
ma hauer studiato, & esser stata addottorata  
in Pavia facilmente capiranno il senso.

*Nel risalto del medesimo fregio verso man  
sino una Colomba hauea in bocca questa sen-  
tenza:*

**P A X N O S T R A :**

*Nell'altro verso il Castello vn'Aquila con  
quest'altra:*

**Amorè. S V P E R V E N I T C V M H O N O R E !**

*Nel Piedestallo verso Oriente compimento  
alla vista daua un Giouine col capo scoperto cò  
una pianta di Papauero fiorito in mano, in sefo  
per l'Amore.*

**Fede:** *Nell'altro un Giouine pur, con celata  
in testa, & hasta in spalla, signi-  
ficando la Fede, come dalle  
Medaglie di Còmo-  
do sicauas.*



# ARCO SECONDO NELLA PRIMA VISTA.



**N** capo di strada Nuova, nell'entrar su la Piazza del Castello fu inalzata la seconda Porta d'ordine Ionico, alta braccia 23. & larga 12. con quattro colonne per parte di rilievo, essendo doppia; nel cui Frontespizio intiero verso la Città della feci porre un grã scudo pendente, nel quale un' Aquila auinchiata od abbracciata cõ un Drago era dipinta cõ'l motto.

Arco secondo.

## C A E L O Q; S O L O Q;.

Hauendo l'occhio all'obligo, che noi Pauesi veniamo alla Santità di N. S. Paolo Quinto per esser si egli compiaciuto di dar à questa Dio cesi un tanto Pastore, volsi, che nella più vistosa Porta, che dentro della Città s'incontrasse, risplendesse l'arma, od impresa di quello accomodata in simbolo. Il quale, trà le altre interpretazioni, che si gli possono dare, chiaramente scoprìua la grande autorità, che sua Beatitudine in Cielo, & in terra tiene. Per  
il Cie-

Arma del Pontefice.

## 60 Entrata Trionfante

il Cielo l'Aquila, per la Terra il Drago, il quale a punto Rè de' serpenti come scrive Plutarco, e simbolo di Principato imperoche nuota con i pesci, vola con gli augelli, camina per terra con gli animali quadrupedi. Et se bene vogliono i naturali, che l'Aquila Regina de' gli Uccelli continua guerra tenga co' l' Drago, & anco doppo morte; che se, si mettono insieme i sanguini loro subito si separano, come di Polinice, & Esheocle fratelli discordi si legge; nulla dimeno gli habbiamo voluto in quella maniera accommodare piacendoci simbolicamente accennare la virtù, & bontà di N. S. il qual con la Santità sua, & resto modo di governare il mondo tiene in pace la Terra col Cielo, come mediatore trà Dio, & l' Huomo. Così nel Deuteronomio ritrouo al quinto capo. Ego sequester fui, & medius inter Dominum, & vos. Così Ezechiele al 27. Sanctificationem ponam in medio. Anzi di più con la destrezza sua mirabile fa che gli huomini trà di loro stiano in concordia & vnione; attendendo all'utile, & essaltatione di Santa Chiesa; la quale frà le altre cose dimanda la vnione de' Principi Christiani. La doue fassi quanto Esaia nell' undecimo scrive: *Habitabit Lupus cùm Agno, & Pardus cùm Hoedo accubabit, Vitu-*

Drago, &  
sue qualità

Aquila nemica  
del  
Drago.

Papa.



Vitu-



Vitulus, & Leo, & Ovis simul morabuntur, & puer paruulus minabit eos. Vitulus, & Vetus pascentur simul requiescent catuli eorum; & Leo quasi bos comedet paleas. Non fu dunque pensiero sconcio, accommodar l' Aquila co'l Drago, come dissi.

Questi concetti poco sicurano di quelle superstitiose sottigliezze d' Academici; i quali nelle sue osservazioni d' imprese non vogliono, che in punto alcuno dalla natura partir si debba.

Offeruazione intorno le imprese.

Sè qualcuno appassionato altrimenti sente, & di stomaco sì delicato sia, che questi nostri cibi digerir non possa, non legga di grana la scrittura, ne vegga la pittura; la quale non è fatta per lui; mà per quelli, che di buon Occhio sono, & di petto sincero, nè in parte alcuna sconcio. Non si può piacere à tutti vogliamo, più tosto perdere della riputatione dell' arte, che da vane sofisticherie impediti non scoprire il bel mistero che pur sotto l' arma del sōmo Pontefice si contiene. Ne qui à buon proposito voglio tacere un bel pensiero, che la fel. mem. di Monsig. Bastoni mi suggerì dicendomi, che mentre l' Illustrissimo Collegio de' Cardinali al num. di 59. si ritrovaua nel Conclauo per la creatione del Pontefice doppò la morte di Leone Vndecimo, v' Aquila del Duca Altemps volò

## 62 Entrata Trionfante

Aquila vo-  
la sopra il  
Drago, Ar-  
ma di Papa  
Gregorio  
XIII.

volò sopra l'arma del Papa Buoncompagno,  
che pur era. & è un Drago, la quale fissa si  
vede al Bastione del Castello S. Angelo alla  
ripa del Teure; Il che à tutti apportò meravi-  
glia grande; imperochè quel giorno fatto Pa-  
pa Sua Beatitudine si vide che l'Aquila volata  
sopra del Drago l'Arma od impresa di quello  
formata hauea. La doue venuta la nuoua  
di si fatto Auspicio; Il sudetto Pastore Argu-  
ramente mi suase far questo Epigramma; il  
quale egli mandò à Roma, & non dispiciendo  
molte copie ne furono fatte; una de' quali non  
sapendo ch'io ne fessi l'Autore mi mandò il  
Sig. Nicolò Castelli gentil'huomo di molta  
Nobiltà belle lettere, & honorati Costumi, &  
mio grande amico, facendomi per sua gratia  
parte delle Cose notabili di Roma, vediamo  
l'Epigramma.

Nicolò Ca-  
stelli.

De Mirabili in Paullum Quinctum  
Pont. Max. Auspicio.

Q Vinquaginta nouē Fratres post busta Leonis  
Disceptant votis de Patre disparibus.

Altiuolans Ales venturi præsicia signat,  
Quis Pater his veniat, Quod sit in orbe caput

*Nā volat Arce premens intortis unguibus Anguē  
Pontificis Pauli veraq; signa facit.*

*Al quale piaccia all' altissimo dar lunga vi-  
ta, conciosia che sotto si felice Pontificato in som-  
ma tranquillità e pace la Naue di San Pietro,  
che non è mai per perire, vā con l'aura celeste  
del diuino aiuto. & da remi del potentissimo  
e Monarcha di Spagna, & dell' Indie insieme  
soccorsa, di giorno in giorno acquistando regni,  
che con feruore più che grāde riconoscono qual  
sia l'obediēza da qualunque Nazione à Santa  
Chiesa deuota.*

*In vn quadro grande posto sopra della Cor-  
nice si dipinse Elia rapito al Cielo dal Carro  
infocato, col motto.*

Elia.

ARDENS EVEXIT AD AETHERA  
VIRTUS.

*Perche si come Elia fu al Cielo trasportato,  
ò doue piacque al grande Iddio, così questo pre-  
lato con la sua virtù è all' immortalità raccom-  
mandato; Douendo sempre nella memoria de  
gli huomini gloriosamente vinere; mercè del-  
la sua bontà, & valore, con cui egli s'è acqui-  
stata la palma dell' honore.*

Immortali  
tà dell' Illu-  
strissimo Si-  
gnor Bilio.

Nel

Nel fregio correva questo Distico:

*Auspice sub tanto quid non sperare licebit,  
Præpetibus pennis qui volat astra super?*

Nel Piedestallo à man dritta, fu formato il

Pegaso. Caval Pegaso, col motto:

QVO TVA TE VIRTVS.

Perche la Fama di quello si fa sentire in ogni parte del mondo facendolo degno di quella eternità, che in quest' arco intendiamo.

Nell' altro vn' Aquila, che con un piede teneua una ruota, co'l motto:

HOC VIRTVTIS OPVS.

Ruota del-  
l'huomo.

La Ruota dell'huomo di sei raggi è composta; perche tanti sono i moti di quello; auanti, indietro, alla destra, alla sinistra, all' alto, & al basso. Di modo che l' andar auanti & ascender per gradi conuenienti, è proprio solo della virtù, la quale hà condotto Sua Signoria Illustrissima à questa altezza d'honore; Però parmi, che questo Emblema calzi assai bene il mio pensiero, volendo dire che la Ruota e stà fermata doue i meriti singolari del dignissimo nostro Pastore hanno voluto; la quale pur anco felicemente per quello girando in punto di grandezza

di Zza maggiore è per sublimarlo.

Et siccome la Ruota de gli huomini di sei raggi consta, così quella, che à Dei attribuiscono i Poeti. d'otto è composta; perche i moti delle cose celesti sino all'ottava sfera, quanto la virtù, e forza de gl'occhi humani comporta, si osservano. Imperoche essendo dieci Cieli con l'acutezza del veder nostro arriuiamo insino al Cielo Stellato, che nell'ottauo ordine da gli Astrologi è posto, come da questi versi del Floren si comprende:

Ruota de' Dei.

Cieli quanti siano..

*Deni sunt caeli reserandi corde fideli;  
Luna stat in primo: Mercurius que secundo,  
At Venus in terno: Sol vult lucescere quarto;  
Mars nitet in quinto: sed Iuppiter ordine sexto;  
Saturnus caelo septeno sistitur alto;  
Octauo caelo tibi Stellas esse reuelo;  
Stat Crystallinum super istos luce serenum  
Fulget in Empyreo felix paradysus Olympo.*



## NELLA SECONDA

Vista verso Stradanuoua.



*EL medesimo luogo del Frontespizio in un'altro Scudo prospettiuo leggiadra faceuano due Aquile, una grande più all'alto, & una picciola al basso; col motto:*

FIDA SOBOLES.

Aquile.

*La grande Figura il Rè N. S. la picciola l'illustriss Biglio Vassallo fedelissimo à Spagna; vi si possono dar altri intelletti, mà questo piace.*

*Nel Quadro ò Tauola grande si leggeua questa inscriptione:*

IOANNI BAPTISTAE  
BILIO, IN QVO PATRVM  
ANTIQRORVM VIRTVS RE-  
FVLGET OMNIS, ATQ;  
MAIESTAS, PAPIA INSVBRVM  
ANTIQRVISSIMA, RELIGIONIS  
MATER, ET ALVMNA AMAN-  
TISSIMI, DEVOTISSIMIQ;  
ANIMI MONIMENTA EREXIT.

*Nel*

Nel Fregio questi duoi versi:

Purpurei poteris recipi, Lux digna Senatus  
Lautius, at nusquam latius Urbe tua.

Nella Spalla dritta, è grossezza della Porta  
in una Nichia la Eternità in forma di Donna Eternità:  
na, con una gran palla nella destra, nell'al-  
tra un ramo di Lauro, con questi versi sotto

Nulla dies unquam te, BILII, dempserit euo;  
Et toto vivet nomen in orbe tuum.

Dalla sinistra; la Felicità col capo ornato Felicità:  
di fiori, che in mano hauea il Caduceo di Mer-  
curio con questi versi sotto:

Vivete felices, en de meliore metallo  
Secula; Ticinum vita beata redit.

Nel Pedestallo verso sera, stana la Fama Fama:  
con la Tromba alla bocca, tutta piena d'occhi;  
che poco potrebbe durare, quando alla immor-  
talià non s'accostasse.

La quale nell'altro Piedestallo verso Oriē- Immorta-  
te con semblante pur di donna, alquanto ri- lità.

uoltata, & occupata in metter in carta non sò che si scopriua; come quella, che dimostrar uollesse; niuno al lungo gloriosamente poter si celebrare, quando i suoi fatti, benchè degni di lode, non sono da Poeti, ò da Historici commendati. Il perche la fallano certi sciocchi, i quali non si curano dell'amicitia de' Scrittori; per questo Cicerone scrisse à Lucio Luceio, che nelle Historie sue inserisse i romori del suo tempo; il che anco fece Plinio, il giouine desiderando d'esser ammissò nelle Historie di Cornelio Tacito. sentiamo Micillo:

Amicitia  
de' Scritto  
ri utile.

Forza del  
verso.

*Carmina sola beāt. sola addūt carmina famā,  
Hac metuunt magni fulmi. sa nulla Iouis.  
Carminē sit uiuax uirtus. exper s̄q̄ sepulchri,  
Notitiam serā posteritatis habet.  
Chartae si sileant. si quid benefereris ipse  
Mercedis facti Ceperis inde nihil.  
Carminē defunctus uiuit, nūc magn⁹ Achilles,  
Semper, & Alcides Carminē uiuus erit.  
Nil dederis Lepido, mihi crede, decēti⁹ unquā;  
Carminē non maius numina munus habēt.  
Est ratio, labuntur opes, sunt frivola rerum  
Omnia; ab Aeterno carmen ubique uiget.*



ARCO TERZO  
NELLA PRIMA  
VISTA.

Arco Ter-  
zo.



*EL mezzo della strada Nuova,  
al luogo detto il Biscione da una  
impresa, ò Arma de' Visconti Du-  
chi di Milano, fù inalzato il ter-*

Biscione  
perche det-  
to.

*zo Arco d'ordine Corinbio, alto Braccia 23.  
& largo 12. d'architettura doppia con colon-  
ne di tutto rilieuo, & mezzo rilieuo; il quale  
nella cima hauea duoi Cartelloni, che nel mez-  
zo teneuano uno Scudo di forma ouale; in quel-  
lo verso il Castello feci dipingere i duoi basto-  
ni indorati, à modo di Croce, parte dell' Arma  
di Monsig. Illustrissimo con questo motto.*

COMPRIMAT, VTQVE MALOS.

*Nel Quadro, ò Tavola grande sotto il  
Frontespizio, fù rappresentato il Chaos, il  
qual incominciava pigliar forma, apparendo,  
che la Terra si separasse dal Mare, vedendosi  
mōtagne; facendo, che il Fuogo si ritirasse all'  
insù, l' Aria faceua il medesimo; essendo in  
uia ogni cosa confusa, col motto.*

Chaos.

## MELIOR NATVRA DIREMIT;

Chaos per  
che dipin-  
to.

Quelli, à quali non è nascosta la natura vi-  
uace pronta, è svegliata di Monsig Illustrissi-  
mo, intenderanno; perche in questo luogo il  
Chaos si sia dipinto; attento che non è causa si  
intricata, di cui prontissimamente egli non sap-  
pia ritrouar il punto, & far, che le cose si ri-  
duchino nel suo termine; parte veramente di-  
uina, non che celeste, deuota à quelli, che go-  
uernano il mondo.

Prontezza  
d'ingegno  
di Monsig.  
Biglio.

Però nel Fregio dissi:

~~~~~

**BILIVS** implicitas potis est componere lites;

*Cui mens alta viget, cui micat altus* \* Adad.

~~~~~

\* Vedi Ma-  
crobio lib.  
1. cap. 23.  
Cael Rod.  
lib. 18. cap.  
34. & lib.  
23. cap. 5.  
Alexa. ab  
Alex. lib. 6  
cap. 4.

Nel Frontespizio spezzato sopra della Por-  
ta era un Cartellone della grandezza di quel  
di sopra con un Aquila col motto:

**SUBLEVET, VTQVE BONOS.**

Nella spalla verso la Bottega del mercat-  
te dall' Aquila, volse, che si dipingesse un Gio-  
uine coronato di Lauro con Palma in mano,  
col motto.

**ME SINE CVRA PERIT.**

Raff. m.

Rassembrava questa figura l' Honore, senza il quale ogni nostro pensiero è vano, douendosi in ogni cosa hauer l'occhio à quello; il quale ancorche sia annouerato frà i beni esterni, è nondimeno di molto pregio frà tutti gli altri beni, per esser egli manifesto segno dell'operar virtuosamente, anzi è un premio della virtù.

Honore  
dece prepor  
re.

Honore  
Premio dī  
la Virtù.

Dall'altra parte la Sicurezza, cioè Ninfa appoggiata ad una colonna col braccio sinistro, dall'altro teneua un'hasta col motto.

Sicurezza

## SECURA QUIESCO.

Nel Piedastallo à man dritta una Ninfa con uno Scettro in mano, c'hauea un'occhio in cima; il che significaua la Vigilanza.

Vigilanza:

Nell'altro una Ninfa pur con uno monile al collo, c'hauea dentro un'occhio; il che denotaua la Giustitia interna, ò speculatiua, che Theorica dimādano; la cui forza è tanta, ch'ella da più sanū è riputata sola virtù; come quella, che in se contenga tutte le altre. Per questo Agesilao dir soleua, che doue fosse la Giustitia, nō vi sarebbe bisogno di Fortezza; Dal qual pensiero non allontanandosi Antisthene con Platone scrisse, che l'huomo ornato di Giustitia, non hà bisogno di legge. Posciache questa virtù gli è legge bastevole.

Giustitia  
speculatiua.

& sufficiente al ben viuere, & all'opere virtuose, & honorate.

Ne' Piedestalli di basso rilieno appresso il muro non si dipinse cosa alcuna, per esser rozzi, così richiedendo la qualisà del sito, doue erano.



## ARCO TERZO

Nella seconda vista.

Arco Terzo.



ALLA parte verso il Ponte si poteva parimente alzar gli occhi ad un' Aquila, che fissata hauea i lumi nel Sole; posta pur in un' altro Scudo in mezzo à duoi Cartelloni; i quali compimento dauano alla parte superiore della Porta, col motto.

VIVACIOR INDE.

Sanno i belli intelletti, che l' Aquila quanto più vicina mira nel Sole, non solo non s'abbaglia, anzi maggiormete la vista aguzza. Così Mōsig. nostro Illustriss. inteso per l' Aquila, sua impresa, affonto al Vesconato, graue peso, nō solo sotto sì gran mole di fastidi, non patirà nella sottigliezza dell'ingegno suo marauiglioso, mà più tosto aiutato dal lume di Dio, ogni giorno più andará crescendo in perfezzione, & virtù necessaria al gouerno delle anime nostre.

Proprietà dell'Aquila.

Hò voluto per mio gusto spiegar alcuni miei pensieri, se bene doueua lasciarne l'interpretatione à questi sottili ingegni. Da quali professarò sempre di voler imparare. Nel Frontespizio in una grã Tauola si leggeua questa inscriptione.

Autore libero &amp; lontano dall'ambitione.

P R A E.

PRAECLARO BILIORVM  
 EXEMPLO, AD PERPETVAM  
 NOMINIS TVI GLORIAM,  
 FAMILIAE DECVS, PATRIAE  
 SPLENDOREM, CHRISTIA-  
 NAEQVE REIP. SALVTEM,  
 QVOCVNQ; EXPEDIERIT,  
 TIBI ADITVM FACIET IN-  
 VICTVS ANIMVS, SPECTA-  
 TA PROBITAS, DOCTRINA  
 PRAESTANS, ET PRVDENTIA  
 SYMMA, CVM IVSTITIA.

*Nel mezzo del Frontespizio rotto della  
 Porta sotto della detta sauola, volsi che si ve-  
 desse anco, quel quarto d'Arma d'esso Illustriss.  
 Vescouo, che sono tre sbarre d'Oro, & tre  
 d'Azurro; le quali erano con bell'arte del  
 Pittore intorniate da vno Biscione, che in mo-  
 do di Cerchio la coda hauea in bocca; Simbolo  
 della Eternità, co'l motto.*

SOLERTI B. SAPIENTIAE.

*Quelli, che fanno, che l'Oro è simbolo della  
 Sapienza, & l'Azurro della diligenza detto  
 dal*

dal Cielo; il quale è sempre in continuo moto, facilmente intenderanno con questo mio pensiero volsi inferire, che la sapienza, & prudenza dell' Illustrissimo, & Reuerendiss. Sig. Biglio non è mai per star in otio, anzi sempre per adoperarsi à seruitio di Santa Chiesa, & de' suoi Popoli. Non mi lascierà mentire l' Eccellentissimo Dottore, & interprete Regio il Sig. Henrico Farnesi Archiuio veramente di scienza, il quale nel secondo del suo Simolacro degno d'esser haunto nella libreria di tutti quelli, che fanno professione di belle, & polite lettere, dice: Nam Aurum apud Aegyptios pro inuentis prudentum vsurpatur. Quid ita? quia quemadmodum, aut Ferrum Martij, aut Plumbum Saturno, ita Aurum Apollini acceptum referunt Alchimici; quem veterum superstitio Deum fecit sapientiae. Dell' AZuro poscia così ragiona: Euidens est, & apertum diligentiae monumentum, dictus est enim color Cæruleus à Caelo, quod tanquam solers, & diligens nescit otium. ideo autem diligentia virtus censetur esse Principis, quia Princeps, homo est non terrenus, sed Caelestis, qui vt Caelum non potest otium pati.

Biglio diligente.

Henrico Farnesi.

Cæruleus vnde.

Nel fregio à seguenti duoi versi faceuano al proposito.

Inclij.

*Incluta quem virtus sublimibus inserit astris,  
Iam lactas populos spe potiore tuos.*

*Nel mezzo delle colonne dentro d'una Nicchia era verso il Palazzo una Vergine con la mano destra alzata, con l'altra sul fianco in-tesa per la Confidenza, con questo motto.*

Confiden-  
za.

RES LAVDE DIGNAS  
AGGREDIOR.

*Dall'altra parte similmente collocata era un'altra Ninfa, con gli occhi bassi, rispettosa, con la mano al petto, figurando la Modestia col motto.*

Modestia.

PVDORE HONESTO AVCTO-  
RITATEM MIHI COMPARO.

*Nel Piedestallo di rilieuo verso il Palazzo si figurò la Giustitia in Pratica, cioè una donna sopra d'un Quadrato con Corona di Lau-  
ro nella mano destra, nell'altra il fascio con la scure insegna de' Consoli Romani. Imperoche effetto della Giustitia è premiare, & punire, più pronta tuttauia al Premio che al Castigo; per questo tiene con la mano dritta la Corona.*

Giustitia  
in Pratica.

Nell'



*Nell'altro pur di rilievo fù formata la Pace, la quale in grembo tenea Pluto, che la vanità de gli antichi intese distributore delle ricchezze; però fù dipinto cieco, perche le ricchezze sono date così à Cattivi, come à buoni, senza alcun rispetto. Stà in braccio alla Pace, perche quella conserva le ricchezze. Di modo che dalla Giustitia viene la Pace, dalla Pace le Ricchezze.*

Pace.  
Pluto.

Giustitia  
fondamen  
to delle vir  
tù.

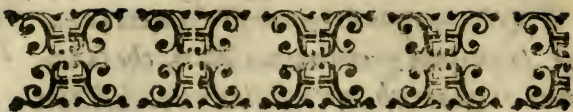
*N<sup>e</sup> Piedestali di bassoril. è uo bellezza, & compimento alla Porta rendevano queste breui inscrizioni, verso il Palazzo:*

AVITA IN TE ANIMI MA  
GNITVDO ABS TE NIHIL  
NON PIVM, CAESAREVMQVE  
POPVLO TICIN. SVADET  
EXPECTANDVM.

*Dall'altra parte:*

PRO TVIS IN ECCL. ROM.  
MERITIS DIGNITAS, QVA TE  
PAVLLVS V. PONT. MAX.  
DECORAVIT AMPLISSIMA,  
PAPIENSIS COMMODO  
DIOECESIS CEDIT, ET  
GLORIAE.

ARCO



## ARCO QVARTO

NEL PRIMO

INCONTRO.

Arco quar  
to.

*VEST A Porta nella prima  
vista per la strettezza del sito,  
doue fu piantata, cioè al Cam-  
panile del Duomo, non poie ha-  
uer dalla Cornice in g. il suo compimento.  
Tuttavia non disdiceua la parte verso il Pa-  
lazzo, che per rouerscio seruiua, hauendo  
dalla banda verso la piazza picciola tutte le  
sue parti.*

*Nel Fregio per incominciar al basso, si fa-  
ceua intender questo Distico:*

*Quos damus applausus bilari, Pater optime, vultu  
Excipe; Pontificum qui reuebis titulos.*

*Nel Quadro sotto il Frontespitio si puose  
questa inscriptione in lettere grosse.*

PAPIAE E CAELO  
 MISSVS, PAPIAM TVO AD-  
 DICTAM NVMINI SERVA,  
 TVIQVE ADVENTVS ILLVS-  
 TRATAM LVMINE INFRAC-  
 TO ANIMO, VIGILANTIQVE  
 CVRA, ET HOSPITIO GLO-  
 RIOSAM REDDE.

*Gloriosa veramente è quella Città, ò Re-  
 pubblica, il cui Governatore, ò Capo di quelle  
 tre parti risplende, che nella presente inscri-  
 zione s'addisano. Imperoche d'animo incor-  
 rotto, & integrità di mente non si lascerà  
 mai per rispetto alcuno mouer à far cosa con-  
 tra il douere, ò giustizia; mà sempre con ogni  
 intrepidezza cercherà, che il diritto delle san-  
 te leggi sia offeruato, sprezzando ogni timore,  
 ò rispetto mondano. Conciosiacche.*

Proprietà  
 di buono  
 Principe.

☞ *Qu tuor ista: Timor, Odium,  
 Dilectio, Censur.*

*Sæpè solent hominum rectos peruerte-  
 re Sensus*

*Che più? con ogni cura, & vigilanza s'a-  
 dopererà nell'ufficio, che tiene di mantenere  
 è sud.*

*i sudditi suoi in somma pace, & rettitudine lontano da ogni sorte d'ambitione, e d'interesse sapendo che qui non habbiamo da viuere perpetuamente. come l' Apostolo nel 13. scriuendo à gli Hebrei disse: Non habemus hic Ciuitatem manentem, sed futuram inquirimus. in Epistola Didymi ad Alexandrũ: Nos non sumus incolae huius mundi, sed aduenae; & sic in mundum venimus, ut ibi non liceat consistere; sed transire. Ad Heb. 11. Peregrini, & hospites sunt super terram. Isti enim peregrini sunt in hoc mundo, quia istorum hospitium est in Caelo. Soggionse vn Dottore. Quamdiu sumus in corpore peregrinamur à Domino, L' Apostolo 2. Cor. 5. la doue dice Seneca: Natura dedit hic nobis non habitandi domicilium, sed peregrinandi diuersorium. Non disse anco Cicerone Prima di Seneca? Ex vita ista discedo tanquam ex hospicio, non tanquam ex domo, commorandi enim natura diuersorium nobis, non habitandi dedit.*

Penſiero della miseria humana, Spero ne à Prelati di bengò uernare.

*Chi dunque con questi pensieri caminara, si contentara del suo stato, ne procurera d'acrescer facoltà, ò ricchezze per aggrandirsi. Il qual pensiero se de' Prencipi secolari esser dee, maggiormente de' Vescoui, & altri prelati della*

*si della Chiesa. Imperoche, come si legge nelle Notationi sopra Santa Brigida nel 3. libro.*

Nihil est, quod maius Episcopali curae inferat damnum, nihil, quod à suo munere rectè, probeq; obeundo Episcopo magis impediatur, quàm in suo statu nolle quiescere, sed altiore gradum quaerere, & maiores dignitates sectari: acerrimus namq; hostis est, ut legimus hic prauum ambitionis desiderium, quod grauius sibi suisq; subditis nocet, quàm quodlibet aliud vitium: Dum enim rebus mundanis Episcopus inhiat, Caelestia deserit; dum excellentiores gradus affectat, sibi commissas oues negligit; dum alijs praeesse studet, eos, quibus praest, contemnit, sed frequenter accidit, ut hi, qui appetunt inordinatè, non solum non assequantur, sed iusto Dei Iudicio, eo, quod possident, priuentur. Et ideò admonendi sunt cum D. Ioanne in Apocal. cap. 3. Tene, quod habes, ut nemo accipiat coronam tuam.

*Per questo, Infracto animo, vigilantique cura, & hospitio gloriosam redde, fù detto.*

*Sopra del Frontespizio intiero sedevano duoi Bambini grandi.*

*Quello verso il Capanile cō questa sentēza.*

LAETABIMVR IN SALVTARI  
TVO. Psal. 19.

*L'altro verso la Speciaria.*

BEATA TERRA, CVIVS REX.  
NOBILIS EST. Eccl. 10.

*Nel mezzo del Frontespitio era dipinta,  
l'Arma della Città.*



ARCO QVARTO  
NELLA SECONDA  
VISTA.



*VERSO* la Piazza picciola que-  
sta Porta daua grandissima pro-  
spettina d'ordine Dorico, alta  
braccia 22. larga 10. sopra del  
Frontespizio hauea due Figure sedenti.

La Speranza verso la Specieria, & la For-  
suna verso il Campanile.

La Speranza sopra del vaso con la Cornac-  
chia in pugno, Simbolo di quella, come Lilio  
Gregorio Giraldo nel libro. che fece de Dijs  
Gentium, Syntagmate primo, Dose dice.

Quidam etiam Spem Deam viridi indu-  
tam palla effixerunt, & sedentem supra  
dolum cum Cornice.

Vlisse Aldourandi nel duodecimo suo libro,  
dell'Historia de gli uccelli trattando della Cor-  
nacchia scrisse.

Spei verò in primis Symbolum Corni-  
cem gerere voluerunt, eaq; significatione  
Dea Spei imaginem supra dolum seden-  
tem finxere; causam esse suspicor, quòd

Speranza:

Cornac-  
chia simbo-  
lo della Spe-  
ranza.

Cornix, Cras, semper ingeminat, vocē pro-  
craftinatium, & futura semper deuorantiū.

Fortuna.

*La Fortuna hauea il Timone di Naue in  
mano; Nel Quadro sotto il Frontespizio fe-  
ci dipingere vn bel Porto di Mare, doue vna  
gran Naue si vedea entrata, il che fù da ma-  
no diligente del Pittore compitamente forma-  
to col motto.*

*Hic iam certa quies; Spes, & Fortuna valete;*

*Questo pensiero parmi molto al proposito;  
perche entrando Sua Signoria Illustrissima nel  
la Piazza del Duomo, al fine del suo viaggio  
era arriuata; non hauendo più cosa d'aspet-  
tare; la qual à lui questo contento, & à noi  
si gran felicità ritardasse. Però dissi:  
SPES ET FORTUNA valete; come  
che del lor fauore per questo si fortunato arri-  
uo non faccia più bisogno. Nulla di meno à  
questo Signore augurando maggior grado, co-  
me in Dio speriamo premiatore de' buoni, dis-  
simo alla Speranza questo motto.*

EN PER TE LAETA RESEDI.

*Quasi, che dir volessi: Non qui terminano le  
grandezze di questo Prelato, & consequente-  
mente*



mente le allegrezze nostre; le quali per i meriti di quello sperar dobbiamo, che al colmo habbiano d'ascendere. Il perche aiutando il pensiero la Fortuna soggiogne.

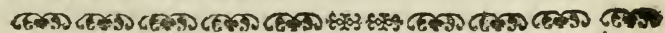
NON ABERO.

Se bene, à dir il verò, Fortuna non si troua, mà la prudenza dell'huomo, & sciocchezza sono quelle che fanno le cose nostre andar bene, & male; come cantò Giouenale nella decima sua Satira.

Fortuna non si troua.

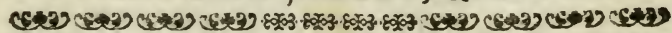
☞ Nullum numen abest, si sit Prudentia, sed te Nos facimus Fortuna Deã, Caeloq; locamus.

Seguita il distico nel fregio, il quale all'aperta scoprina, che dignità regia tosto à questa si debba aggiungere, in gratioso Pastore, & Padre amoreuole.



Clare comes Viridante coma te prima secunda

Vt rubro decoret stemmate, Roma dedit.



Nel mezzo del Frontespizio si puose uno scudo rimesso; nel quale era vn' Aquila con vn folgore sotto i piedi, \* col motto.

\* Vna Mogdaglia di Domitiano in Argento tiene nel rouerscioque sta impressa Console.

NE FER IAT.

Volendo dire, che la bontà di questo Vescovo sol motto: Iuppiter cōseruator, & vn' altra di L. Cotta

Iddio spesse volte per la bontà del Capo perdona à suditi.

*no farà forsi, che l'ira di Dio non discenderà sopra di questo Popolo; imperoche per la san-  
tità del Capo, molte volte Iddio perdonò à suditi, come si legge ch'egli disse à Mose nell'Essodo al xxxij. capo: Cerno quòd Populus iste durac eervicis sit: Dimitte me, ut irascatur furor meus contra eos, & deleam eos, faciamque te in Gentem magnam: Moyses autem orabat Dominum Deum suum, dicens: Cur Domine irascitur furor tuus contra Populum tuum, quem eduxisti de Terra Aegypti in fortitudine magna, & in manu robusta. Et più da basso quasi nel fine del Capitolo: Parlò Mose di nuovo al Signore. Peccavit Populus iste peccatum maximum, feceruntque sibi Deos aureos: aut dimitte eis hanc noxam, aut si non facis, dele me de libro tuo, quem scripsisti.*

*Nel risalto della Cornice verso la Specieria era questa Sentenza.*

SPECVLATOREM TE DEDI.

Ezech. xxxij.

*Verso il Campanile vn'altra.*

CVRAM ILLORVM HABE.

Escl. xxxij.

*Verso*

Dell' Ill.<sup>mo</sup> Mons. Biglio. 87

*Verso la Specieria poco discosto dalla Cornice era un Bambino con questo motto.*

DIGNA PRINCIPE  
COGITAT.

*Verso il Campanile un' altro; con quest' altro.*

SICVT ROS HILARITAS  
EIVS.

*Nella spalla verso la Specieria, dentro di una Nicchia stava la Clemenza figurata à modo d'una Nisfa con l'indice della destra al Cielo, con l'altra teneua un ramo d'Oliuo col motto.*

Clemenza

TVA, BILI, BONITATE  
RECVRRI.

*Verso il Campanile la Charità dipinta in forma d'una Vergine, con un Cuore infiammato in mano co'l motto.*

Charità

SACRIFICIVM IN IGNE  
DOMINO.



È 4

PORTA

P O R T A  
D E L D V O M O,  
C H E S I P V O D I R E  
A R C O Q V I N T O .



*V*ESTA Porta fabricata in buona maniera da uno Maestro di primo nome in tal arte in questa Città, fu d'ordine composto; la quale fatta con pensiero che debba durar un pezzo fu coperta dall'istesso Maestro con un tetto d'Arice bene inteso à spese pur del Reverendissimo Capitolo, come il restante; sotto del quale risplende una grande Arma di Monsignor Illustrissimo Biglio fatta di rilieuo, & bene dipinta, & indorata. Da quella tenuta, è sostenuta duoi Bambini pendono duo Cartelli, nell'uno de' quali si legge.

T H R O N V S E I V S C L E M E N T I A !

*Nell'altro.*

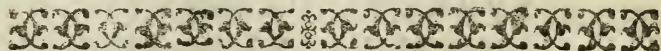
I N S O L I O I V D I T I I S E D E T !

Di sotto sopra d'una certa Base.

P E R



PERPETVAE  
BILIORVM  
GLORIAE.



*Dalla destra uno San Stefano Titolare  
della Chiesa, co'l motto sotto.*

SVPER AETHERA NOTVS.

*Dalla sinistra San Siro, con quest'altro  
motto.*

PASCE OVES MEAS.

*Nel mezzo del Frontespitio rotto si vede  
una Tavola di legno campita in AZurro con  
questa iscrizione in lettere d'Oro.*

QVI

QVI D. O. M. NVTV, AC D. N.  
 PAVLLI V. PONT. SVMMI  
 GRATIA HEROICAE VIRTU-  
 TIS, AMPLISSIMIQ; GENE-  
 RIS ANTISTES EXPECTA-  
 TISSIMVS ACCESSISTI, PV-  
 BLICAE LAETITIAE AVCTOR  
 ET SALVTIS COMMVNI NO-  
 BISCVM GAVDIO FRVERE;  
 HONORES VERO, QVI TIBI  
 SVPREMI DEBENTVR, ET  
 IMMORTALES, A SVPERIS  
 CONCORDI OMNIVM VO-  
 TO CONTENDIMVS.

*Nel Fregio.*

Quae PATER aduentu felici templa serenas,  
 Asp. ctu recrea, sedulitate Bea.

Nella Pilastrada della Porta è grossezza  
 del muro verso il Campanile fu rimesso un  
 San Gio. Battista vicino al Giordano dipinto  
 ad

Dell' Ill.<sup>mo</sup> Monsig. Biglio. 21

ad oglio sopra buona tela, con questo distico  
sotto.

Ad vada Iordanis quae nos praediximus olim,  
Ticini praestes nomine, & officio.

Dall'altra parte un San Theodoro della  
medesima stampa col distico.

Qui nostras molere vices, cui ridet Olympus.  
Peraugil, & fidus moenia fida rege.

Nel Piedestallo verso il Campanile la Re- Religione.  
ligione, una Vergine d'aspetto divino vestita  
di nero col motto.

CULTVM DEI DOCEO.

Nell'altro un'altra Ninfa di vista riuere-  
nte, intesa per l'Osseruanza, col motto. Osseruáza.

DIGNOS HONORE COLÒ.

A man dritta nell'entrare, un Aquila  
col motto.

TE VIGILANTE QUIESCAM.

Dall'altro Canto vno Leone, col motto.

PR AE-

PRAESIDIO SECVRA TVO.

Rè di Spagna  
Colonna di Santa  
Chiesa.

*L'uno, & l'altro Rè de gli animali, impresa del Rè di Spagna, & Monarcha dell' Indie N. S. Duca di Milano, Principe di Pania, colonna, & sostegno, come in più luoghi disse, di Santa Chiesa.*

*Sotto San Gio. Battista uno Angelo col motto.*

PERGE, FAVENT SVPERI.

*Sotto San Theodoro un' altro, col motto.*

SPONDENT MAIORA.

*Nel Piedestallo di fuori appresso il muro verso il Campanile si scrisse.*

EXOPTATISSIMO PATRI  
FIDEM, SIBIQUE TICIN.  
CIVITAS FELICITATIS SPEM  
LAETA INDICAT.

*Nell' altro verso mezzo giorno.*

OB TANTI PRAESVLIS AD-  
VENTVM VOTIS ANTEA  
EXPETITVM POPVLVS  
VNIVERSVS EXVLTAT.



**Q**UESTO è quanto, Illustris-  
 simo, & Reuerendis. mio Si-  
 gnore, nel desiato suo arriuo, & feli-  
 ce ingresso feci; non già spinto da gon-  
 fia ambitione, ò da fastosa gloria,  
 sciocca arroganza, & cieca opinione  
 di me stesso incitato; Dalle quali tutte  
 cose sono più lontano di quello, for-  
 se alcuni pensano, mà si bene per  
 mostrarmi pronto all'obediènza di  
 quelli, che ragione tengono di com-  
 mandar mi, massime in que' fatti, che  
 s'aspettano al decoro della Patria;  
 Di cui quanto io sia Zelante, le mie  
 Historie, & altri scritti lo dimostra-  
 no. La qual fatica tanto più volen-  
 tieri accettai, quanto che mi vidi aper-  
 ta la strada di farmi conoscere con  
 qual animo affettuoso offerui, & am-  
 miri i meriti singolari di V. S. Illu-  
 stris-

Iſtriſſima, & Reuerendiſſ. All' alteſ-  
 ſa de' quali altre penne ſi richiedeva-  
 no, che le noſtre. Spero tutta via nel-  
 l'innata ſua gentilezza; che doue la  
 debolezza mia hà mancato ſupplirà  
 lei con benignità appagandoſi dell'af-  
 fetto, non potendo de' gli effetti. La  
 doue ancorche cōtra il douer ſia, che il  
 fauore preceda il merito, la prego nul-  
 la di meno con occhio cortefe accettar  
 quanto con volontà ſincera diedi in  
 luce; ne ſprezza queſto ſegno della mol-  
 ta mia offeruanza verſo di lei; mà de-  
 gnafi per ſua bontà, ripormi nel nu-  
 mero de' ſuoi ſeruidori, & farmi par-  
 te di quelle gratie, le quali alla gior-  
 nata i Prelati virtuoſi, qual'è V. S. Il-  
 luſtriſſima, cōcedono alle Perſone ſtu-  
 dioſe, & deſideroſe di ſtar ſotto pro-  
 tette di Mecenate, che da maligni

*incontri le difenda. Erà tanto pre-  
garò Iddio felicità ogni suo buon dise-  
gno, & faccia, che quanto prima  
l'abbiamo à vedere, come speriamo  
in maggior Contentezza.*

A L L I

ILLVSTRISS.<sup>mi</sup> SIG.<sup>ri</sup>

DELLA CITTA.

**V**OI Illustrissimi Signori, i  
quali per vostra cortesia vi  
compiaceste d'honorarmi di  
sì grande, & segnalato favore, accet-  
tate, vi prego, il buon'animo, se con  
gli effetti non corrisposi al desiderio,  
& aspettatione loro. Et se in qual-  
che cosa forsi, come è la debolezza hu-  
mana, trascorsi, che men degnada al-  
cuno di voi sia stimata, siami, vi pre-  
ge,

go, dal benigno giuditio vostro, se non  
iscusata, almeno perdonata. Resti  
ogn'vn di loro più tosto pago della prō-  
ta mia seruitù, che di seueracensura;  
la quale sempre da gli animi gentili  
fù lontana. Attendendo, che in ogni  
attione sono nato per seruire alla Pa-  
tria, senz'arissarmio, ò di fatica, ò di  
pericolo; come in occasione l'hanno co-  
nosciuto quelli, che con occhio sincero  
mirano i fatti egregi, & lodenoli; ne  
mossi da passione cercano d'opprime-  
re quanto per natura non può star al  
basso. Parte sarà della gentilezza  
vostra, Illustrissimi Signori, gradire  
ciò che l'humiltà mia gli diede, & con  
humanità sua compire quanto il va-  
lore dello Spelta non attese. Viue-  
te felici, & sicuri, che di tanta corte-  
sia, & bontà vostra sempre sarò ri-  
cordenole.

cordeuole. A quali in gratia raccomandandomi prego que' fauori che dal Cielo maggiori aspettar si possono.

**H**ORA essendo quasi finite le Porte Tri-  
 onfali il 21. d' Aprile del Corrente an-  
 no 1699. il Molto Reuer. Sig. D. Antonio  
 Sotti Maestro di Casa di Sua Sig. Illustrissima  
 il giorno di Domenica, à nome del suo Signore,  
 prese il possesso, del Vesouado della Chiesa. &  
 di quanto s' aspetta alle ragioni del Vescouo; il  
 qual ragioneuolmente in tanta attione si pre-  
 ualse di sì honorato Religioso, che oltra la bon-  
 tà de' costumi con sua dottrina & sufficienza  
 nelle belle lettere si fa strada ad ogni grado di  
 honore deuoto alla modestia, & compuezza  
 sua, con cui rapisce gli animi ad amarlo, &  
 riuierirlo. Stabiliti gli Archi, douendo far  
 l'ingresso Monsig. Illustriss. & Reuerend. S.  
 il 10. di Maggio, la Città il 5. fece far la  
 Grida, che le strade da Santa Maria in Pertu-  
 ca sino al Duomo fossero garbatamente coperte,  
 spazzate, & addobbate, acciò con maggior gra-  
 tia, & riuerenzia s' accettasse vn tanto Prelato.

Antonio  
 Sotti.

98 Entrata Trionfante

Campane.

*Per allegrezza della cui venuta alcuni giorni auanti le Campane souauano da festa si del Duomo, come molte altre.*

*Il 6. del medesimo Mese, il Molto Illust. & Molto Reu. Sig. Filippo Lioni Vicario Generale diede fuori quest'Ordine.*

FILIPPO LEONI ARCHIDIACONO

della Cathedrale Vicario, & Luogotenente Gen. della Corte Episcopale di Pauia, per l'Illustriss. & Reuerendiss. Monsig. Gio. BATTISTA Biglia, per Dio gratia, & della S. Sede Apostol. Vescouo di Pauia, & Conte &c.

Grida di  
Monsi. Leo  
ni per l'en-  
trata di M<sup>o</sup>  
fig. Biglio.



*HAVENDO determinato il detto Illust. & Reuerendiss. Monsig. Vescouo, di fare il suo primo ingresso solennemente in questa Città Domenica prossima, che sarà alli dieci del corrente Mese, & douendosi perciò riceuere detto Monsig. Illustriss. con quello maggior honore, & allegrezza, che far si possa, & siamo anco tenuti verso vn tanto; & tale Vescouo, & Pastore.*

*Per tanto per tenore delle presenti Commã diamo à tutti li Signori Preuosti, Dignità, & Canonici.*

Dell' Ill.<sup>mo</sup> Mons. Biglio. 99

Canonici della Cathedralè, & alli altri Sig. Preuosti Canonici, Rettori, Curati, Beneficiati, & altri Preti è Chierici Secolari etiam non beneficiati di questa Città, & suoi Borghi, che al segno del Campanone del Campanile di detta Città, qual sarà à hore 16 debbano ritrouarsi nella Chiesa Cathedralè, con le loro Cotte, per interuenire sotto le loro Croci, conforme al solito per andare, à riceuere processionalmente detto Monsig Illustriss sotto pena, per rispetto delli Sig. Preuosti, Dignità, Canonici, & Rettori de scuti duoi, & per rispetto delli altri Beneficiati d'un scuto, & per rispetto delli non Beneficiati di meglio scuto per cadauno da incorrersi ipso facto.

Essortando ancora il Molto Reuerendo Clero Regolare, Disciplinanti, Figliuoli, & Figliuole della Dottrina Christiana, & tutto il Popolo, à voler ritrouarsi alla detta processione, & accompagnarla sino al fine per mostrare maggiormente quanto vniuersalmente sia stata, & sia grata à tutti l'elezione di detto Monsig Illustrissimo per Vescouo, & Pastore di questa nostra Città.

Et per mostrare maggiori segni d'allegrezza al detto Monsignor Illustrissimo in detto suo ingresso li Illust. SS. Abbati, & Decurio-

ni di questa Città faranno sonare à festa le Campane del detto loro Campanile, al che si darà principio, à hore 19. Desideriamo ancora come ci hanno fitto intendere, che si facesse il simile con le Campane di tutte le Chiese di questa Città.

Per tanto con le presenti preghiamo, & esortiamo similmente tutti i sudetti Sig. Preposti, & Rettori, & anco li Religiosi Regolari, & Superiore de' Monasteri di Monache, e Disciplinanti di detta Città alla detta hora 19. nel qual tempo sentiranno sonare come sopra à festa le dette Campane del detto Campanile di detta Città, à volere loro ancora fare il medesimo con le loro Campane, & à perseverare sinche sarà fatto il detto Ingresso, che del tutto ne sentiremo particolare gusto, & contento. Et in fede &c. Dal Vesconato di Pavia, il dì 6. Maggio 1609.

L'Archid. Leoni Vic. Gen.

Io. Baptista Beccarini  
Nos. Act. subscri-



Il 7. che fu Giobbia Sua Signoria laustriff. & Reuerendiff. se ne venne al Monastero di San Salvatore, fuori delle mura; del che contentezza grandissima, ne senti tutta la Città; la quale desiderosa di veder il suo Pastore, & Padre frequentissima si ritrouaua à detta Chiesa.

Vescouo à  
S. Saluato-  
re.

Mà per maggior commodità di questo negotio, alla Chiesa di San Giacomo fuori della Città sotto il portico auanti la porta di detta Chiesa fù accommodato vn Seggio di veluto eminente, con vn Baldachino sopra, doue Monsignor Illustrissimo seder douca; furono anco posti banchi, & altri scabelli, e scanni, per i prelati, & Gentilhuomini principali; essendo garbatamète il portico di Tapezzarie ornato.

Vescouo à  
San Giaco-  
mo.

Così per dir breuemente il tutto gionta l' hora, che Monsig. Vicario data hauea nel suo ordine, tutte le Scole della vita Christiana tanto di Femine, quãto di Maschi con bandiruoie in mano, sopra di cui vista gratiosa faceua l' Arma dell' Illustrissimo Vescouo da vn canto, dall' altro quella della Città; liete s' inuiarono per la strada di Porta San Giouanni, alla volta di San Giacomo; Seguendo di mano in mano i Disciplinanti, Frati, & Preti, conforme all' ordine. I quali successiuamente passan-

Ordinedej  
la solenne  
Processio-  
ne.

do dauanti Monsig. Illustrissimo gli facena-  
no riuerenza, & riceueano la benedizione da  
quello.

Le Scole della Dottrina Christiana recita-  
ronno questi Sonetti, & Madrigali:

## SONETTO.

Allo Stendardo della Dottrina  
Christiana.

**Q**uesto è il Tronco vital, ciascun l'adori,  
Oue del suo penarne l'aspro Verno,  
Il trafitto Giesù con fiume eterno  
Irrigò l'Alme di sanguigni humori.  
A beirami felici, à i grati odori  
Atti à fugare il mostruoso Auerno  
Di Christiana pietà, se'l ver discerno  
Ricourati ci siamo à coglier fiori.  
Mà, se asconde tal'hor beltà ferina  
Sotto Angeliche forme: i fieri arugli,  
Sotto leggiadri fior vipera, ò spina:  
Tu gloria de' Pastori, honor de BIGLI,  
Insegna al greggetuo vera Dottrina,  
Guida à sicuri paschi i cari figli.

MADRIGALE.

Per le Compagnie delle  
Figliuole.

**M**ira Signor in bell'ordin diuiso  
Ben dieci schiere, e dieci  
Di caste Verginelle,  
Seguir con lento piè, con humil viso  
Il segno riuerto in Paradiso;  
E se ti sono ancelle,  
Con tua Virtù diuina  
Protegitte deh si; se figlie sono  
Amale, e fagli vn dono  
Di sì eccelsa Dottrina,  
Di tuoi santi consigli,  
O gloria de' Pastori, honor de BIGLI:

Santissima Trinità.

Del più alto mistero il nome Trino  
Portano questi, acciò con trino affetto  
Di Fè, di Speme, e Amor l'insiãmi il petto.

**D**A pargolette labra  
Nò sprezzar grã Signor picciol tributo  
Di lode à te donato,

Che se puciolò è il don, è grande il core,  
 Mà più gran' è l' Amore:

Anco puerili canti

Il Monarca aggradi di tutti i Santi.

S. Marino.

Di un picciol Mar varcarò questi al lido,  
 Pronti à solcar alir' onde, altre pro' elle.  
 S'hauerante per scorta, e Nocchier fido.

**D**i pallide viole  
 Fregiato il mato, & hà mitrato il crine  
 Questo nouello Sole:  
 Mà di vermiglie rose  
 Saran le vesti sue vaghe, e pompose,  
 Quãdo (nò andr' à molto) un più bel giorno  
 Lo renderà nel Vaticano adorno.

S. Innocenzo.

E questi, & io che d' Innocenza à l'ombra  
 Coglier di purità ligustri, e gigli  
 Bramiam da la tua bocca; omai di sgombra  
 Dal petto, o Padre, l'ignoranza à i figli.

**V**oi geminati legni r'vò seguire,  
 Voi sarete mia guida, e mio sostegno,  
 Voi nel Timon mi porgerete ardire,

Voi

Dell' Ill. <sup>mo</sup> Monsi Biglio: 105

Voi mi sarete, e premio, e meta, e segno,  
Voi colonna di foco al buio, e a l'ire  
Del procelloso mar sicuro legno;  
Voi voi sarete a me guida, e conforto,  
Ardire, e ardore, e Segno, e Legno, e Porto.

S. Patritio.

Se tu Patritio sei, Padre, e Pastore,  
Segnon di due Patritij lo Stendardo,  
E a due Patritij ancor fan questi honore.

O Voi Signi canori,  
Che'n riva gite al bel Castalio fonte,  
Con alternati chori  
Sia su cantate a proua  
I fatti egregij, e le prodezze conte  
Di questo gran Pastore  
Che vi sia Padre, Duce, e ver Signore.

S. Antonio.

D'Antonio imitatori in luogo incolto  
Han questi sua magian; Tu là souente  
Habbi Padre benigno il pensier volto.

Lungi lungi le piante  
Voraci lupi, e mercenarij vili,  
Hor che de cari ouili,

Con

Con sue fatiche sante,  
 Guiderà, reggerà l'amata greggia.  
 Il nouello Pastor, che qui fiammeggia.

## S. Inuentio.

A voi mi volgo, che d'Inuentio santo  
 Trouaste già la scorta; hor pari guida  
 Vi mostro, e anch'essa hà di viole il manto.

Doppia corona ecco ti cinge il fronte,  
 Di Lauro è quella, & è di Mira questa;  
 L'una nel gran Musèo con le man pronte  
 T'instrecciò Astrèa, l'altra ti fu contesta  
 Ne la Città del settiforme monte;  
 Ambi ti diè virtù con gioia, e festa:  
 Segui, e spera Signore à mano, à mano  
 Triplicato diadema in Vaticano.

## S. Maria Impertica.

Semadre han questi, ch'è di sol vestita,  
 Padre haueranno ancor di gemme adorno,  
 Che gli darà ne'lor bisogni aita.

Pria languiva, hor gioisce  
 Questo oscuro terreno à tuoi splendori  
 Mio vero Sole; e già sgombri gl'horrori,  
 Il cielo, e l'aria intorno

*Promettono perpetuò, e lieto giorno;  
E se pur suona il Ciel; minaccia Arturo  
A l'ombra di quei raggi altro non curo.*

S. Ambrosio.

*Con pari amor, con carità, con zelo  
Gouerna questi, che d' Ambrosio l'orme  
Seguono intenti à quel, che regna in cielo.*

**S***oura le belle piume  
De l' Aquila reale.  
Ponesti Biglia il legno,  
Di nostra redention sicuro pegno:  
Ciò forse addita quale,  
Per virtù, per costume  
Ti mostrerai solleuatore alito  
De la Croce, oue Christo hà trionfato.*

S. Maria Gualteri.

*Et essi ancor de la celeste Diua  
Goder bramano in Ciel la vista amata;  
Tu l'insegna il camin, che la deriuu.*

**S***piegasti già dal bel Tesino aurati  
Vccel Reale inuer il Tebro i vanni;  
Quindi poi di Zafir, di gemme ornati  
Dopo un lungo girar d'opere, e d'anni*

*Tornò*

108 Entrata Trionfante

Torni bramosi a i patrij lidi amati  
Per ristorar de' cari figli i danni,  
Tutti dunque lodiamo il Padre nostro,  
Ch' in premio n' habbi al fin porpora, & o-  
stro.

S. Gio. in Borgo.

Al gran Battista primo in sacri accenti  
Applauser questi un tempo: a te secondo  
Supplici hor porgon preci, e riuerenti.

Cade il Baston' e al suo morir cadèo  
Della seconda Roma alto sostegno;  
Mà fu voler del Cielo,  
Che ripiantato un legno,  
Altri due germogliasse il sacro stelo  
Di Roma prima, e lo'nuiasse a noi:  
Qual merauiglia poi  
BIGLIA se al tu' apparir sorgeno i corti,  
Duplicati gli dai premi, e ristori.

S. Theodoro.

Viene in fin di Teodor l' antico stuolo;  
E quanto antico più, tanto più amato  
Esser deue, e inalzato  
Date, c' hai di Teodor, e i passi, e il volo.

O Come lieta, ò come  
Sacro Pastor vedrai l' amata greggia  
De



*De figli tuoi gir pascolando intorno,  
Di non caduchi fiori  
Di non terreni humori,  
Ma di sorda virtù, ch' in te campeggia:  
Ah che ben lo predice il lieto giorno  
Dedicato al tuo nome;  
Che se sol gioia tal spiri in mirarli;  
Che sarà poi se parli?*

Duomo.

**D***I geminate luce  
Risplende il Ciel ne la stagion più bella,  
E se quel Sol ne l'alma Amor adduce,  
Questa lucida stella  
Infonde al senso, al core  
Un disusato ardore;  
Che, se al sorgere di quel gioisce il mondo,  
Per te festeggia ancor lume secondo.*

**A***Mor, Fede, e Speranza  
Forman' in te Signor grato contento,  
Et armonia soave in ciel caggiona,  
E la tua greggia sprona  
Seguir, & abbracciar il ver contento,  
Additato da te con opre sante  
Prudente, giusto, forte, e temperante;*

110 Entrata Trionfante

Gio. Maria  
Balconi.

Il Sign. Gio. Maria Balconi persona di molta integrità, & valore perciò degnamente Fiscale del Santo Officio, Priore del Collegio di San Rocco tanto utile à quella Scola, quanto mai niun'altro fosse, gli fece fare, cantar in musica eccellente questo Madrigaletto, & appresentar stampato in Cendado Giallo in modo d'vn quadretto p olito.



*Lz ò l'bumida chioma  
Fuor de l'alghè, e de l'onde,  
E l'arene cōmossè ime, e profonde,*

*Disse il Padre Tesino.*

*A l'alma patria, che da lui si noma.*

*Reggia mia cara, e qual gentil nouella,*

*Rendetì oltre ogni stil festosa, e bella?*

*Quale occulta cagione in te s'asconde,*

*Che si r'orna, e i' Abbiglia?*

*Eratto Echo dal Ciel rispose. B I G L I A.*

*Passa,*

Dell' Ill.<sup>mo</sup> Mons. Biglio. 111

**P** Assata tutta la Chieresia l' Illustriss. & Reuerendiss Vescouo montò sopra d'una Mulla guarnita di morello cō ornamenti indorati accompagnato da moltitudine di Signori Milamesi, oltra quelli della Città nostra.

Gionto alla Porta di Santa Maria in Pertica smontò con l'aiuto d'un ordeigno di legname, con trè gradi à tale effetto apparecchiatò; ingenocchiatosi sopra d'uno Coscino bianco sotto cui era vno Tapeto auellutato, basciò la Croce d'argento, che'l molto Illustre Sig. Preuosto del Duomo D. Agostino Trouamala col Pluuiiale in dosso gli sparse. Frà tanto i Cantori del Reuerendissimo Capitolo con harmonia grande Cantarono.

Vescouo  
s' inuia.  
Agostino  
Trouamal-  
la.

ECCESACERDOS  
MAGNVS, &c.

E leuatosi fù incontrato da altri Gentilhuomini, & Governatori, come Podestà, Giudice, Vicario, & dal Collegio de' Giudici, da Dottori dello Studio con la veste pontificale, col Cappuccio in testa sotto il Capel verde, fu accettato da Sig. Abbati di Prouisione sotto d'uno Baldachino di Damasco bianco, fatto pur à spese della Città, seguito dal suo Vicario da' Sig. Officiali,

Vescouo  
incontrato  
da Signori.

Baldachi-  
no.

Milanesi gratiagrande aggiunsero al Trionfo.

Famiglia de' Giorgi.

Vescovo à S. Maria in Pertica co' Giorgi.

Castello fa Salua.

Famiglia de' Mezza-barbi.

Vescovo co' Mezza-barbi.

Officiali, Sig della Città, & la comitua grandissima de' Signori Principali di Milano, quali magnificenza mirabile inuero con la pompa; & presenza loro aggiunsero à questo Trionfo; Sonando quattro Trombe, arrivò alla Chiesa di Santa Maria in Pertica. Dove la Famiglia de' Signori Giorgi, la quale dalla Porta della Città sin qui l'hauuano condutto conforme al solito loro Privilegio, del quale nell'Historia d'essi hauea fatto accommodar garbatissimamente à modo d'una stanza Regia; Nella quale fecero seder il Reuerendissimo Vescovo sopra d'una Cattedra di veluto Creme sino. Poscia goduta l'harmonia soaua d'un bel concerto musicale, duoi dell'istessa Famiglia à piedi per le braccia l'accompagnarono sino al Cantone della Piazza de' Negri. Frattanto il Castello si fece sentire con una delle maggior Salue, che à nostri giorni si sia fatta, essendosi oltra i mortari, & le scaramucchie, sparrate tutte pezze grosse d'Arigliaria. Qui la famiglia Giorgi lo lasciò alla casa de' Signori Mezza-barbi, la quale in quel luogo hauea fatta apparecchiare una stanza ornatissima di Tapezzarie di Raso, & veluto Creme-sino, con una Cattedra pur di veluto, dell'istesso colore, sopra cui fatto sedere l'Illustrissimo



& Reuerend.ſſ. Veſcouo da duoi de' Principali di quella, gli furono calciati i Sandagli, & fatto quanto per ſuoi priuilegi ſi permette; ilquale Pontificalmente veſtendoli ſentiva la muſica di ſuoni, & canti leggiadri, che detti Signori Mezzabarbi haueano preparati. Dato fine à queſta Cerimonia l'aiutarono à mettere ſopra della China, coperta di drappo di ſeta bianca. La quale poſcia per le redini da alcuni della Caſa de' Sig. Confallonieri era condotta; Coſi ſotto del medefimo Baldachino portato da Dottori del Collegio, che ſi cambiavano à certi luoghi. s'inuiò alla volta della Chieſa Cathedrale; Nel qual Trionfo bella proſpettiua faceua l'Illuſtre Sig. Giulio Confallonieri, Cavalier di miſta gratia, & compitezza in quelle virtù, le quali fanno la perſona degna di lode. Di cui potiamo col Poeta dire.

Ipe inter primos præſtanti corpore Iulus,  
Vertitur arma tenens; & toto vertice ſupra eſt.

Lo conobbi, per queſto lo nomino, non hauend'io potuto offeruar gli andamenti, e geſti degli altri. Hauea queſto gentilhuomo à Cavallo con arme bianche, con una ſopraueſte di

H ſeda

Veſcouo  
con i Con-  
falonieri.

Giulio Cò  
falonieri.

114 Entrata Trionfante

sedà morella guarnita di lauori d'oro, vno  
 Stendardo in mano con l'arma di Monfig. Il-  
 lustriss. & Reuerendissimo, & la sua de' Con-  
 fallonieri dall'altro braccio teneua vna Tar-  
 ga; Gli altri della Casa à piedi vestiti pur di  
 pauonazzo di seta; accostati alla Chinea an-  
 dauano. Vno Acholito con veste, & Cotta  
 precedeuà anco il Baldachino à Cauallo con la  
 Croce in alto, Duoi altri pur Acholiti altrest  
 à Cauallo; vno de' quali à man dritta portaua  
 la Mitra, l'altro il Pastorale.

Seguiuano i Signori Officiali, i Gentilhuo-  
 mini Pauesi, & Milanesi in grandissimo nu-  
 mero, & innumerabile concorso d'altre perso-  
 ne; Di modo che più di tre hore durò il passar  
 di questa processione. Gionto, che fu al prin-  
 cipio della Piazza picciola, vicino alla Porta  
 del Duomo; smontando à pena hebbe il piede  
 fuori della Staffa, che vno de' Confallonieri  
 conforme al solito montò su la Chinea, & la  
 menò via.

Arriuato alla Porta del Duomo, lasciate  
 il Baldachino il Sig. Preuosto col Pluuiale in-  
 dosso, in vna Bacilla d'Argento gli offerì le  
 Chiavi della Chiesa, poi gli diede l'Aspersorio,  
 co'l quale asperse lui medesimo, & i Circostan-  
 ti; Oltra di ciò ministrandogli la Nauicella  
 l'istesso

Acholito  
 con Croce

Acholito  
 con Mitra.

Acholito  
 con Pasto-  
 rale.

Chinea  
 menata via.

Chinea  
 menata via.

l'istesso Preuosto, & il Thuribulo il Mastro delle Cerimonie D. Francesco Bernardino Rouuerini Religioso molto honorato, & meriteuole per le sue belle parti, che lo fanno rispettare, vi puose l'incenso, incensato dal detto Cerimoniero sonando l'Organo entrò in Chiesa, cantandosi il Te Deum Laudamus. Gionto auanti l'Altar maggiore s'inginocchiò sopra il Faldistorio, & fece oratione con gli assistenti. Finita l'Oratione, & di cantare il Te Deum Laudamus, cessando l'Organo, il Sig. Preuosto col Pluuiale al lato dell' Epistola accompagnato dal Mastro pur delle Cerimonie voltato verso il Vescouo intonò: Protector noster, con l'oratione Deus omnium &c. Il che finito andò alla sedia Pontificale con la Mitra, & Pastorale; accompagnato da detti Sig. Assistenti massime da Giorgi, che non l'abbandonarono. Poi di commissione di Sua Signoria Illustriss. & Reuerendissima, il Mastro delle Cerimonie gli appresentò in una Bacilla d'Argento le Bolle, Del qual atto il Sig. Gio. Battista Beccari Attuario della Banca Episcopale, ne fu rogato. Come pur anco ne' suoi luoghi de gli asti di quelle tre Famiglie: Giorgi, Mezza-barbi, & Confallonieri.

Sedendo poscia nel detto seggio Episcopale,

Francesco  
Bernardi-  
no Roueri  
ni.

oratione  
57706

57706

57706

116 Entrata Trionfante

Bacio della Pace.

& sonando l'Organo, il molto Illustre, & molto Rev. Sig. Vicario & i Signori Canonici gli diedero il bacio della pace; Gli altri poi dell'istesso Capitolo, ò Collegio del Duomo, come Capellani &c. andarono à bacciargli la mano in segno d'ubedienza, & congratulatione.

Girolamo Pietra.

Qui doueva recitar una oratione il Molto Ill. Giureconsulto del Collegio il Sig. Girolamo Pietra in questa attione praticchissimo, come nella Storia à simile proposito dissi; mà essendo sera si differì alla mattina seguente.

Benedictio  
ne soléne.

Fabio Bottigella.

Dunque lasciando il seggio si ritirò alla volta dell'Altare; frà tanto cantandosi l'Antifona di S. Stefano, Titolare della Chiesa; il quale accompagnato da gli assistenti dauanti al primo grado dell'Altare depose la Mitra, poi ascese all'Altare, & quello nel mezzo baciato, & fatta riuerenza al Santissimo Sacramento si ritirò alla banda dell'Epistola, & cantò l'Oratione del detto Santo; la qual finita nel mezzo dell'Altare diede la Benedittione solenne con la Croce, & il Pastorale. La quale fu publicata dall'Illustre, & molto Rev. Sig. Arciprete D. Fabio Bottigella in questa maniera.

Illustrissimus, ac Reuerendissimus in Christo Pater D. D. Ioannes Baptista Bilius  
Dci,



Dei, & Apostolicæ sedis gratia huius Sanctæ Ecclesiæ Papiensis Episcopus Dat, & concedit omnibus, & singulis hic præsentibus quadraginta dies de vera Indulgentia in forma Ecclesiæ consueta.

*Finite tutte queste cose ripigliò la Mitra, & il Pastorale, & se ne ritornò alla Sedia Episcopale, doue depose i vestimenti Pontificali, & ripigliò la cappa pur Pontificale, & andò al Faldistorio, doue fatta riverenza al Santissimo Sacramento, accompagnato dal molto Illustre, & molto Reu. Sig. Vicario; da tutto il Capitolo, da Signori della Città da Gentilhuomini della Famiglia Giorgi, con l'assistenza del Maestro delle Cerimonie, si ritirò alla volta del Vescouato; doue i detti Sig. Giorgi fecero far Instrumento, come gli donauano gli utensili conforme alle altre volte. L'Illustrissimo Sig. Castellano gentile al possibile non fatio ancora di mostrar il suo grande affetto à questo buon Pastore, volse che in tutti i merli del Corridore, & Torrioni, fossero accese candele in gran numero, le quali durando tutta la notte dauano vista del Ciel Stellato.*

*Il 16. del detto mese di Maggio volendo, che il decoro Clericale risplenda ne' Religiosi, diede fuori un santo Ordine, intorno gli ha-*

Vescouo al  
Vescouato

Giorgi:

Castellano  
di Pauia,  
si dimostra  
affettiona-  
to al Vescouo:

Editto:

biti, andamenti, & costumi de' Religiosi, intendendo, che inuiolabilmente si obseruino le constitutioni Sinodali de' suoi Antecessori. Sia Sua Sig. Illustriss. & Reuerendiss. per mille volte lodata, che questa è la maniera di piacere à gli huomini, & d'acquistarsi la grazia di Dio, al quale dee render conto di tante anime alla cura sua raccomandate. La qual se bene s'amministra, è grande honore, mà gran fatica, gran peso, gran seruitù; se male gran pericolo della sua, gran danno à se medesimo, perche il negotio è dubbioso da ogni parte. La doue dirò con San Girolamo, Non Sanctorum filij sunt, qui tenent loca Sanctorum, sed qui exercent opera Sanctorum. Conforme al Canone: Non dignitas aut ordines Creatori proximos faciunt, sed nos aut propria merita coniungunt, aut mala distinguunt. Certo che il pigliar cura d'anime altro non è, che esporci à manifesti, & indubitati pericoli, sentiamo San Gregorio: Nihil aliud est potestas culminis, quàm tempestas mentis, quanto quis in sede superiori locatus est, tanto in maiori periculo versatur. Alche ottimamente sapendo il Vigilantissimo nostro Pastore con sollicitudine, & cura, ha

Cura d'anime, peso grande.

Hand

Hand

putato il possesso di questa Chiesa certa far sì,

che

che le sue pecorelle non cadano nelle forze del Lupo infernale; la cui rapacità dalla diligente custodia del Pastore sarà senza dubbio frenata, qual grande ouile, che sempre godendo della protezione di tanti numi Celesti, che lo proteggano, andará di bene in meglio, & seguirá le pedate sante della sua Guida; camminando per l'osservanza de' precetti diuini, arrinará à que' pascoli, che Dio preparò à quelli, che zelanti sono del suo honore. Erà tanto preghiamo tutti di buon cuore il Cielo dia felice, & lunga vita à questo Illustrissimo, & Reuerendissimo Padre nostro, acciò molti anni potiamo godere tanta felicità, che da sé giusto, & prudente gouerno di quello si spera. Il che Dio faccia per sua bontà, & misericordia. Al qual sia honore, & gloria per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

Il 7. di Giugno giorno della Pentecoste cantò la sua prima Messa in Pontificale, usando il Pallio, come consta per Instrumento rogato subito per il Sig. Giulio Cesare Maggi. *Assuario della Banca Episcopale*. Adoperando paramenti d'Oro, & seta cremesina con Dalmatica, Tunicella, & Mitra pure di Tela d'Oro, con la Continenza, ò sia velo con oro, & seta bianca da coprir l'Altar maggiore.

Messa solenne.  
Pallio usato da Monsignor Biglio.

giore; Ne di questi consento, altri bianchi ancora ne fece fare pur di tela ordina di seta, & resata d'Argento; i quali si videro il giorno del Corpus Domini. Di più hà voluto ornare la Cattedra d'una coperta di drappo di seta morella; Le quali tutte cose à spese di Sua Signoria Illustrissima fatte, argomento grande danno della liberalità, & magnificenza di sinobil Prelato: il qual con mirabil affetto, circa le cose spettanti al decoro di questa Chiesa. Perciò volse, che nel Duomo nuouo fosse questa solennità celebrata; ilche acciò compiamente si facesse i Sig. Deputati sopra la fabrica di detto Duomo con prestezza grande fecero fare di nuouo legname le Sedie, il suolo & ferraglio del Choro, con due Cantorie, & altre cose necessarie all'efficiare commodamente in cotai luogo. Come essendosi dato principio il giorno accennato, si v'andò seguendo, & andarassi, massime l'estate. Pensiero di somma pietà, religione, & prudenza; imperoche tutto mira all'accrescimento di sì bella mole; la qual quando haurà sua perfettione, potrà star al pari di qual si voglia edificio superbo, che in Italia à miracoli del mondo ceder non intendà. Piaccia al Signore ispirare qualch'uno di buona borsa, ò di ricco Erario pigliar amo-

Duomo  
nuouo po-  
sto in vfo.

Sedie fatte  
nel Duo-  
mo nuouo.

re à questa opera mirabile; La quale già cen-  
to, & vint' uno anno da Principe incomincia-  
ta di Papa, ò Rè dimanda soccorso. Il fonda-  
tore fu Ascanio Maria Sforza Vescouo, &  
Cardinale di Pavia, fratello di Lodouico il  
Moro Duca di Milano; il quale Cardinale  
d'animo veramente regio l' Anno 1488. il  
29. di Giugno, giorno de' Santi: Pietro, &  
Paolo diede principio à tanta impresa, met-  
tendo giù lui la prima pietra, che contiene que-  
sta inscriptione.

Duomo  
nuouo da  
quanto in  
quà inco-  
minciato.

Duomo  
nuouo da  
chi inco-  
minciato.

Prima Pie-  
tra del Do-  
mo di Pa-  
uia, che co-  
ntiene  
questo.



FVNDATOR ASCANIVS MARIA  
 CARDINALIS SFORTIA VI-  
 CECOMES FRANCISCO PATRE,  
 MATRE BLANCA VICECO-  
 MITIBVS MEDIOLANI, PAPIAEQ;  
 COMITIBVS, IOANNE GA-  
 LEACIO MARIA DVCE SEXTO  
 NEPOTE REGNANTE, LVDO-  
 VICO MARIA FVNDATORIS  
 FRATRE OB AETATEM NE-  
 POTE GVBERNANTE, ANNO  
 FIDEI CHRISTIANAE M.CCCC.  
 LXXXVIII. IN FESTO SANCTI  
 PETRI, DIE XXIX. IVNII,  
 HORA DECIMA TERTIA.

Vasi posti  
 nel fonda-  
 mento del  
 Domo nuo-  
 uo.

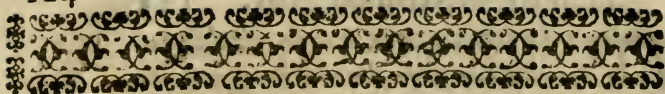
**V** I furono posti appresso duoi Vasi, uno  
 pieno di Vino vermiglio, l'altro d'O-  
 glio d'Oliua; che secondo il costume de gli an-  
 tichi, denotano la fertilità, & abbondanza  
 del Paese. Vedi la nostra Historia al foglio  
 432. Doue hauerai le misure d'ogni verso di  
 detto Duomo. Il quale à quest' hora sarebbe  
 finito, o poco gli mancherebbe se doppo che fù in-  
 comincia.

cominciato con tanta cura, studio, & diligenza la fabrica sua fosse stata maneggiata con quanta dal molto illustre Sig. Girolamo Oleuani; che praticissimo, & intendente dell'Architettura con minor spesa a' Bai, si nel far condurre i Marmi, come in mettergli in opera di quello altre volte si faceua, manda innanzi la fabrica; hauendo alla mano tutti i vantaggi, i quali in simili negotij si richiedono. La doue ragioneuolmente piu volte n'è stato confermato Priore; sotto del cui governo quattro Cappelle si sono finite, la Nicchia grande, & altre parti. Di modo che si può degnamente dire, che per l'industria del Sig. Oleuano la bellezza, & Magnificenza di si grand'opera si vede, & s'incomincia godere. Conciosia che era una Gioia nascosta, non vi essendo persona, che la scoprisse, come hà fatto questo Camaliere, dalla cui sollicitudine, & cura speriamo à giorni nostri, anzi frà poco di vedere la banda superiore, ò Choro finito. Con tutte le sue parti, che nel marauiglioso Disegno, ò Modello si possono Contemplare, & lode grandissima dell'Autore gloriosamente commendare.

Girolamo  
Oleuano  
diligente  
nelle cose  
della Fabri  
ca del Duo  
mo.

Cappelle  
fatte nel  
Domo nuo  
uo.

Choro del  
Domo nuo  
uo piglia  
forma.



ILLVSTRISSIMO  
AC REVERENDISS.  
IO. BAPTISTAE BILIO  
PAPIAE EPISCOPO

*Hieronymi Bossij Ticinensis  
Allegoricum Epigramma.*

**A** Vrcus aurato, qui stat pro stemmate, ramus  
Annexus ramo, nobile Stemma facit,

Et signat qualis tua sit prudentia, Præsul,  
Ingenio, & genio qui bene cuncta vides.

Nec falsò Aencam sacrum te mente vocaret,  
Diceret, & ramos rite Sibylla suos.





PRO  
ILLVSTRISSIMO  
ACREVERENDISS.

D. IO. BAPTISTA  
BILIO

*Papiae Episcopo Comite. &c.*

Antonij Mariae Speltae P.R.

Ode.



*V R G E Ticinum caput ò coruscans  
Insubrum, felix superum favore ;  
Vrbs ter illustris, digito refulgens  
Tangis Olympum.*

*Templa solennes reparant honores ,  
Flamines sacri modulentur hymnos ,  
Explicent vultus hilares manus ad  
Sidera tollant .*

*Pontifex Caelo datus en ab alto  
Praesul, Antistes, Pater, Institutor ,  
Qui sacerdotum nitor est honestae  
Regula vitae .*

Stirpe sublimis, quoque principata  
Dives, & rerum probitate Casta  
Mirus à recto procul amaveri  
Tramite nescit.

Novit at clari sine nocte Solis  
Lucifer clara remeans ab Arce  
BILIVS curvo tenebras fugare  
Clarus ab Orbe.

Praeditus multo sophiae nitore,  
Pauperes ergà pietate mirus,  
Mente se mitem, facilem, benignum  
BILIVS offert.

Sustinet pondus patienter Heros,  
Norma Virtutis, speculum pudoris,  
Creditas ducis pecudes ad ampla  
Pascua vitae.

Urget, hortatur, rogat, increpatque  
BILIVS rubri decus, & Senatus  
Digna Lux vires adhibet regendis  
Mentibus omnes.

Explicet sed quis, Venerande Praesul,  
Laudibus dignis, meritos honores;  
Gesta facundo recolenda cantu  
Quis tua BILI?

Te Comes comem Comitum figurent  
Caelitum Caetus celebri corona,  
Quae Sophoclaeus recinat cothurnus  
Carminē digno.

Applices mentem vigiles, & aures,  
Quas pio versu modulatur, Odis  
SPELTA; cui Pastor benedic, fideli  
Pectore ludit.

Haec satis. Romae renouare ludos  
Cum Procul festos dubio licebit,  
Altius de te grauiore Clio.  
Plura canemus.



# I N V E N T I I

Auctoris Filij.

**T** Te procul tristes curae, procul ite dolores,  
 Pertētent blandos gaudia blanda sinus.  
 Ne sileant Citharae, delectet tibia buxi,  
 Multifori, in lepidum soluite corda melos.  
 Exoptatus adest Pastor de culmine Caeli,  
 Heroum soboles, Semideumque genus.  
**BILIVS** internos rapiens in viscera cogit;  
 Quo sine, Ticinum, non licet esse tibi.  
 Auspice sub tanto Fortunatissima Syri  
 Scyllaeam Puppis non rabiem metuet.  
 Experiens usus rerum comitatur; & aetas  
 Proretam, arrident cui pia signa poli.  
 Pro meritis generose Pater, pro munere tanto,  
 Excipias plantis oscula grata tuis.

Laus Deo:

## DISCORSO

DELL'ISTESSO

A V T O R E

DELL'ORIGINE,

*Forma, uso, & misteri  
del Pallio.*

ON credo sarà fuori di proposito, se con questa occasione à gusto di quelli, i quali non fanno, che cosa sia Pallio, se bene lo sentono nominare, qualche cosa

id quello diremo conformi à gli Autori antichi, autentici, & approbati; Anzi si fatto Discorso servirà alla vaghezza di questo libretto, che tutto mira all'osservanza, & diuotione mia verso questo Illustriss. & Reuerendissimo nostro Pastore, che zelante sopra ogni cosa si dimostra del decoro di questa Chiesa. Diciamo dunque.

El'uso del Pallio antichissimo, imperoche dal successore di San Pietro Apostolo

I      fù

Autore of  
serua P'illu  
striss. Bi-  
glio.

Uso del  
Pallio an-  
tico vedi  
Robert. de  
Diuin. off.  
cap. 27.

Azon in  
Sūma part.  
2. libr. 3.  
cap. 37.

Pallio da  
chi infi-  
tuito.

fù introdotto; Il Cerimoniale vole fosse Li-  
no, così nell'ottauo capo del primo libro  
trattando: *Vsus autem Pallij huiusmodi quā-  
tum potuimus explorare, antiquissimus est, &  
à Lino Pontifice Petri Apostoli immediatè  
successori habuit originem. Ità enim scriptū  
legimus à Maximo Episcopo in Homelia de ve-  
ste Sacerdotali. in lege gratiae antiquum est  
istud nostrum Ephod, idest Pallium, quod no-  
stri Patriarchae arbitrantur à Lino post Pe-  
trum secundo Romano Pontifice institutum,  
& in singulare potestatis priuilegium nostris  
Deo plenis praesulibus datum. Eusebius Cae-  
sariensis in sermone de Epiphania scribit: Ni-  
hil antiquius veste illa Sacerdotali Praesulis  
nostri, quae illi vesti de veteri Testamento suc-  
cessit bysso auroq; contextae, qua in signum ple-  
nissimae potestatis primus Linus amictus est,  
cui typum dedit, & nomen, ut à veteribus ac-  
cipimus scriptoribus, quam Palliū appellauit.*

Opinioni  
dell' Auto-  
re del Pal-  
lio.

Polidoro Virgilio nel duodecimo capo  
del quarto libro attribuisce l'origine, & vfo  
di quello à Clemente primo. Il quale così  
parlando de' Patriarchi, & Arciuescoui di-  
ce: *Hos Clemens primus Pallio, cuius vsum  
introduxit ipse primus, ornauit, voluitque, ut  
eis Crux praeferreretur, quibus nunc potissimum  
in signi-*

*in signibus, ab reliquis Episcopis distinguuntur.*

Croce.

La varietà di queste opinioni nasce, che alcuni vollero che Lino fosse immediatamente successore à San Pietro, essendone secondo il parer d'altri Clemente. Trà quali Litiprando Diacono Pauese nella vita d'esso Clemente in questa forma parla:

Successore di Pietro chi?

*Hic quamuis in ordine Catalogi post Beatum Petrum tertius inueniatur, re vera tamen, sicut ipse in Epistola scripsit Iacobo Hierosolymorum Episcopo post Beatum Petrum primus nullo interposito Romanae Sedis gubernacula proculdubio tenuit. Linus autem, & Cletus ideò velut successores Petri connumerantur, quia ipse eos in vita Coadiutores sibi facit, ut tanto melius ipse vacare possit orationi. Hanc veritatis sententiam Tertius Ioannes Papa in Epistola, quam scripsit Episcopis in Germania & Galliae prouincijs constitutis, manifestè confirmat, ita inter caetera dicens: Si autem Petrus Princeps Apostolorum adiutores sibi Linum, & Cletum adsciuit, non tamen potestatem pontificij, aut ligandi, aut soluendi normam eis tradidit, sed successori suo Clementi, qui Sedem Apostolicam post eum, & potestatem Pontificalem tradente sibi B. Petro tenere promeruit. Linus verò, & Cletus ministrabant*

Lino con Cleto coadiutori di Pietro,

*bant exteriora: Princeps autem Apostolorum Petrus verbo, & orationi insistebat. Item in eadem Epistola Papa Ioannes Paulo inferius de eisdem ita subiungit. Linum namque & Cletum nihil legitur unquam egisse ex Pontificali ministerio potestatiuè, sed quantum eis à Beato Petro praecipiebatur tantum solum agebant. Genebrad. lib. 3. sub. an. 70. de Lino refert: D. Petro absente, & se se per vices in Asiam, & alias Regiones ad constituendas Ecclesias conferente, eius Chorepiscopus, & Coadiutor, administravit.*

*Onuphrius Panuinius in Epitome Romanorum Pontificum ait: Linum sedisse quidem, seu potius vixisse in Pontificatu an. 11. mens. 3. dies 12. sed id vno Petro, ut eius non fuerit successor, siue Papa propriè, sed Papae Coadiutor, siue Episcopus, qui Romanam Sedem rexerit, Petro extra Urbem proficiscente. Nam mortuum inquit à Petri nece, altero mox mense, & Die 26.*

A questo il Platina nella vita di Lino risponde, & tale opinione confuta scriuendo. *Hoc itaque tempore Linus fuit Petri Successor Sunt, qui hunc locum Clementi ascribant, & Linum, ac Cletum praemittant, quos non solum Historia, verum etiam Hieronymi aucto-*  
*ritas*



ritas reprehendit. Quartus, inquit, post Petrum Romae Episcopus Clemens fuit, siquidem Linus secundus Cletus tertius sunt habiti: tamen si Latinorum plerique, post Petrum statim Clementem numerent; quem certè constat (tantae modestiae fuit) Coegisse Linum, ac Cletum ante se munus Pontificatus obire, ne posteris haec Principatus ambitio perniciosi exempli haberetur, licet eidem Petrus quasi ex testamento successionis locum tradiderit. Questo passo è toccato da Epifanio. Hares. 27. scrisse. Nempe Clemens est secundus Petri ordinatione, non Ecclesiae. Nominationis Petri iure non functionis, & administrationis, quam Lino, deinde Cleto detulit, non tam modestia, quam Domini consilio, ne huius nominationis exemplum transfiret ad posteros, & liberae Ecclesiae providentia in deligendo sibi Praesule deserperet, Cletus adiutor fuerat Petri in suburbijs, ut Linus in Vrbe. Vide Genebrad. lib. 5.

Essempio  
d'humiltà.

L'Abbate Vspergense più d'ogni altro ragiona sopra di questo; il qual doppò molte ragioni aggiunge: *Hos magis interim sequendos existimo, qui Linum, & Cletum dicunt fuisse sub Petro, & illos quidem hoc officium, quod Coepiscopi sub Episcopo tenent,*

1 3 admini.

*administrafse. Clementem verò Petro ipfo tradente legitimo iure successiffe, & idcirco cù à quibusdam primum Papam vocatum, quia velut hereditario iure ligandi, foluendique à Petro accepiffe dicitur Pontificatum. Pro hoc verò ab alijs dictum tertium esse à Petro, quod sub ipfo Apostolo praecefferint eum Linus, & Cletus in Sacerdotali officio.*

Il Cardinal Baronio nel primo Tomo de' suoi Annali sotto l'anno 69. così di queste scriffe. *Verùm enim verò, ne tam urbis, quàm Orbis vniuersalis Ecclesia, summo troncato Capite, Pastoreque orbata, destituta penitus remaneret; mox in Locum Petri subrogatus est Linus ratione Tuscus, Patria volaterranus; qui sedit annos undecim menses duos dies viginti tres. Sed quoniam alij tradiderunt post Petrum sedisse Clementem de his omnibus exactiori diligentia est nobis agendum.*

Le cui ragioni tralasciamo per non esser prolissi in cosa, che molto s'allontana dal nostro proposito. Basta inferire ciò, che nel suo Martirologio sotto il 23. di Settembre trattando di San Lino scrive. *In Annalibus Ecclesiasticis pluribus diseruimus aduersus eos; qui scripserunt Linum, & Cletum viuente Petro tantum administrafse Romanam Ecclesiam;*

*elefiam; & eo defuncto fuffectum fuisse Cle-  
mentem; conatiq; sumus diligenter ostendere,  
eam opinionem parum esse probabilem, & non  
folium à fuprafcriptis Auctoribus, fed ab Hifto-  
riae veritate prorfus difsentire.*

Horà lafciano la verità à tuo luogo po-  
tremo dire, che da Lino haueffe origine l'v-  
fo del Pallio ne' Pontefici, & che San Cle-  
mente lo daffe anco à gli Arcieuefcoui, che  
in vece de gli Archiflamini furono institui-  
ti, i quali fi dimandano ancora Metropoli-  
tani, effendo la lor Sedia pofta nella Città  
maggiore della prouincia, detta Metropoli,  
quafi madre, & capo di Città, à quali ordi-  
nò anco, che la Croce foſſe portata auanti,

Marco Papa XXXV. volto tutto alle  
coſe della Religione volſe anco, che il Ve-  
ſcouo d'Hoſtia, dal qual il Pontefice è con-  
ſecrato, poteſſe vſar detto Pallio. Sono al-  
tri Veſcoui, i quali per priuilegio, & grana  
ſpeciale della Sedia Apoſtolica l'vſano & ſi  
fanno portar innanzi la Croce. Frà quali il  
noſtro di Pavia, che da Papa Hormiſda  
l'hebbe nella perſona di Sant'ENNODIO, &  
ſuoi Succeſſori in perpetuo, per eſſer egli ſta-  
to mandato dall'itelfo Pontefice, Legato  
ad Anaſtagio Imperadore di Conſtantino.

Arcieueſco-  
ui col Pal-  
lio.  
Metropo-  
litani.

Hoſtieneſe.

Veſcouo  
di Pavia.  
co'l Pallio  
ENNODIO.

Anaſtagio  
Imperado-  
re.

poli Heretico; Dalla cui fiera, & impetuosità il buon Vescouo traugli, & pericoli grandissimi sostenne. La onde il Pontefice Romano volendo, come à luogo suo nell'Historia dissi, che i meriti del sant'huomo fossero conosciuti, donò molti priuilegi, & gratie al Vescouo di Pauia. Ono di dignità non fosse differente da vno Arcivescouo. Primieramente, che per la sua Diocesi hauesse facultà di farsi portar auanti la Croce; Poiche mettere potesse il Pallio nelle feste. Di più ne' Concili sedesse nel primo luogo trà gli altri Vescoui à man sinistra del Pontefice. Il qual honore di poter vsar il Pallio fù dato ancora al Vescouo di Luca in Toscana, & à quel di Bamberga in Alemagna.

Mà sin'hora niète, ò poco habbiamo detto, non iscoprendo, che l'vso di questo ornamento Pontificio hebbe principio da gli habiti del sommo Sacerdote, nel tempo de gli Hebrei, come si caua dal 28. capo dell'Esodo. Que si tratta de' vestimenti del Pontefice. Trà quali si numera il Sopr'humeraie, che in Hebreo si dice *Ephod*. in nostra lingua Pallio. Il quale constaua di Bisso, di Grana, di Porpora, di Giacinto,

che

Hormisda  
cōcede Pri  
uilegi al  
Vescouodi  
Pauia.

Vescoui  
col Pallio.

Origine dī  
Pallio.

Sopr'hu-  
merale.

che pur questi quattro colori possono denotare le quattro Croci d'esso Pallio; nella cui spalla erano due pietre pretiose, Calcidonio, & lo Smeraldo; per caduna spalla erano scritti i sei nomi de' Patriarchi, cioè nella destra i figliuoli maggiori di Giacobbe; nella sinistra i minori. Acciò il Pontefice entrando nel *Santa Sanctorum*, seco hauesse i nomi del Popolo, per cui hauea da pregare il Signore. Ne tacciamo per maggior nostro gusto, che al Soprumerale agiongessero vn pannicello, che *Logium*, si dice in latino, come nel detto cap. 28. dell'Esodo si può vedere; Lo chiamauano ancora *Manuale*, & era doppio, di grandezza d'vn palmo per quadro; nel quale erano inestate dodici Gemme; le quali San Girolamo dice, che significauano i dodici Apostoli, sì come quelle due del Soprumerale, Christo, & il suo Popolo, & i quattro colori, i quattro Elementi. Di questo pannicello trattando vn Dottore dice: *Hic pannus etiam Rationale dicitur, & Superhumerali circa pectus Pontificis annectebatur.* Questo pensiero aiuta il Cardinal Baronio nel terzo Tomo, doue scriue: *Sicut olim in sacerdotio Hebraeorum erat summus*

Colori:

Pietre pretiose.

Nomi de' Patriarchi

Logium:

Manuale:

*Sacerdotis Super' humerale insigne, quod nefas  
esset, aliquem alium sacerdotum, vel Pontifi-  
cum indui, ita in Christianae religionis sacer-  
dotio, genus illud indumenti, quod Pallium  
dicimus, summi tantum Pontificis cessit vsui,  
ab eo tamen compluribus Episcopis magna ex  
Phrygium causa communicatum: Phrygium idem di-  
ctum, quod Phrygionum opere crucibus conte-  
xi soleret.*

Ogni veste, ò coperta nelle cose sacre  
Pallio si dimanda. Per questo Venatio For-  
tunato chiamò Pallij, certi veli da Grego-  
rio Vescouo di Turone offerti alla Croce,  
che pur molte Croci dentro tessute hauea-  
no. Sentiamo il suo Epigramma:

**D***Enique sancta Cruci haec templa Gregorius offert,  
Pallia dum coperit signa tegendo Crucis.*

*Dona repente dedit diuina potentia Christi,  
Mox fuit & voti causa secuta pij.*

*Pallia nam meruit, sunt qua cruce textile pulchra  
Obsequijsque suis Crux habet alma cruces.*

*Serica cui niueis agnata est bractea telis,  
Et textis Crucibus magnificatur opus.*

*Sic citò Pontifici dedit haec deuota voluntas,  
Atque dicata Cruci condita vela placent.*

Il Pallio appreso de' Romani era in grã-  
dissimo dispreggio come dimostra Alessan-  
dro d'Ales. nel 18. cap. del quinto lib. con  
queste parole: *Ideo qui Romani ciues esse  
desierant, aut Ciuitatis iura amiserant, qui-  
que relegati, quibusque aqua, & igni interd-  
ictum fores, Togam induere non poterant. Hi  
enim Toga dimissa, Pallium sumebant, quod  
Gracum fuisse satis constat.* D'onde è venu-  
to il prouerbio.

*De Toga ad Pallium*

Simile à quello: *Ab equis ad Asinos.*

Prouerbio

Il che riferisce Tertulliano in vn Libret-  
to, che fece de Pallio. Doue dice: *Haec  
nimirum indignitas erit à Toga ad Pallium,  
cuius duplex erit usus, vel cum ad diuersum  
vitae genus se se contulerit aliquis; vel cum à  
Fortuna honestiore ad humiliorē velut si quis  
è Praefecto fiat Paedagogus, è Coniule Rhetor.*

La doue i Chrostitiani nella primitiua  
Chiesa, come imitatori e studiosi della ve-  
ra sapienza sprezzando i ludibrij, e scherni,  
e scorni vollero, che il Pallio appò di quel-  
li hauuto in dispreggio, segno della mag-  
gior dignità fosse, & in premio della virtù  
passasse.

Pallio ap-  
presso Chr-  
stiani in ho-  
nore.

Questo mi fa venir in mente d'onde sia  
venuto

Chierica,  
& sua Ori-  
gine.

venuto il costume della Chierica nelle per-  
sone Religiose, perche era il rader la cima  
della testa vergogna grande, & vituperio  
mirabile appresso de gli antichi; ilche chia-  
ramente nel 19. capo del primo del Para-  
lip. si comprende, quando Dauide hauen-  
do mandato alcuni de' suoi ad Hamone à  
consolarlo nella morte di suo Padre; essen-  
do egli grauemēte mesto, & affannato, cre-  
dendo il buon Hamone, che quelli fossero  
spioni, gli fece rader la testa, & mezzar le  
vesti fino alle natiche, & con questa vergo-  
gna gli rimandò à casa. Hamon, dice il  
testo, *pueros David decaluauit, & rasit, &*  
*praecidit tunicas eorum à natibus vsque ad pe-*  
*des, & dimisit eos.*

Serui di  
Dauide  
burlati da  
Hamone.

Pietro in  
Antiochia  
schernito.

Questo scherzo fù anco fatto à San Pio-  
tro predicando in Antiochia, imperoche  
gli rasero la sommità della capo, come egli  
seriue, acciò fosse da tutti burlato. La do-  
ue la Chiesa ordinò, che quanto altre volte  
era ludibrio, per auanti fosse decoro, & ri-  
putatione. Sentiamo Beda nella Historia  
Eccl. *Ideo per Patres in consuetudinem ve-*  
*nit, legeque sancitum est, ut quod à principio*  
*ab inimicis probro, & ignominiae est datum,*  
*hoc honori deinceps decoriq; haberetur.* Ritor-  
niamo al Pallio. E





E questo Pallio vn Habitello à modo quasi di Stolla di Lana bianca tosata da certi Agnelli, che dalle Monache di Terre di Specchio, ogn' Anno s' offerono sopra l' Altare di Santa Agnese in Roma, nel giorno della sua festa, mentre che nella Messa grande si canta *Agnus Dei*, I quali Agnelli tolti da Duoi Canonici della Chiesa Lateranese, sono consegnati à Suddiaconi Apostolici, che gli mandano à pascoli, finche sia tempo di tosargli; & la lana, che tosa monda, & pura, & candida è ridotta in filo, di cui si tessono i Pallij di larghezza trè dita, di forma circolare; di modo che circondano le spalle à Prelati sono doppi nella sinistra, & semplici nella destra, con due fascie ò liste pur dell' istessa materia vna de' quali pende dal petto, l'altra dalle Reni, di lunghezza circa vn palmo; nelle cui estremità sono accomodate certe piastrelle di Piombo, coperte di drappo di seta del colore, che sono le quattro Croci, le quali medesimamente si ricercano à compimèto di questo Pallio. Guglielmo Durandi nel cap. 17. del terzo libro trattando del Pallio del Papa dice, che sono rosse, il che anco afferma Polidoro Virgilio nel sopracitato luogo,

Pallio che cosa sia.

Agnelli offeriti à Sãta Agnese.

Forme del Pallio.

Croci del Pallio.

Pallio come si benedica.

go, mà gli altri Pallij vediamo che le hanno nere. Così fatti da Suddiaconi sono portati nella Chiesa di San Pietro, & da Canonici di quella sono posti sopra i Corpi di SS. Pietro, & Paolo Apostoli, sù l'Altare maggiore. Doue fatte secondo il costume, le viglie per quella notte si lasciano. Di poi si restituiscono à Suddiaconi, che gli ripongono in luogo honesto, & con riuerenza gli conseruano.

Modo di ottener il Pallio.

Hor, che detto habbiamo che cosa sia Pallio, & come si faccia, aggiungiamo la maniera di conseguirlo. Quando qualche Prelato dunque n'hà bisogno è tenuto dimandarlo per mezzo d'vno de gli Auuocati Concistoriali, Procuratore à questo specialmente dal Sommo Pontefice costituito; la cui richiesta trè volte si dee fare; instantemente, più instantemente, & instantissimamente. Il Pontefice lasciato l'Auucato dimanda il parere de'Padri se si dee concedere il Pallio, poi commette al Priore de' Diaconi, che assegni il Pallio al Prelato ò suo Procuratore, che lo dimanda; così sopra ciò si spedisse il Breue in forma solita, come in più luoghi della nostra Storia si può vedere. Il Priore disegna il luogo, &  
il gior-

il giorno, doue, & quando si debba consegnare detto Pallio. Ilche il più delle volte si fa in casa dell'istesso Cardinale nella sua Capella; Alle volte nella Chiesa di San Pietro, & sopra l'Altar maggior, & è molto condecante, Statuito il giorno, il Prelato, ò suo Procuratore, non vi essendo in persona con mandato speciale viene al luogo ordinato. Doue si ritrouano il Priore de' Diaconi Cardinali, & il Suddiacono Apostolico con l'istesso Pallio, il quale lo spiega sopra l'Altare nel mezzo; il Prelato presente con la Pianeta sopra il Rocchetto, ò Cotta inginocchiato sopra d'vno scialino dell'Altare auanti il Priore, che nel destro corno stà dimanda con queste parole essergli dato, & consegnato il Pallio: il quale prima dee giurare, & professare la Fede Catolica, & seruar i decreti di Santa Chiesa; vedi alla pagina 21. & il Pontificale.

Pallio doue si dia.

Pallio come si conferisca.

*Ego N. Electus Ecclesiae N. instanter, instantius, & instantissimè peto mihi tradi, & assignari Pallium de Corpore Beati Petri sumptum, in quo plenitudo Pontificalis officij.*

All' hora il Priore pigliando il Pallio dall'Altare lo mette sopra la spalla del Prelato dicendo.

*Ad honorem Omnipotentis Dei, & Beatae Mariae semper Virginis, atque Beatorum Apostolorum Petri, & Pauli, nec non Ecclesiae N. tibi commissae tradimus tibi Pallium de corpore Beati Petri sumptum, in quo est plenitudo Pontificalis officij cum Patriarchalis, vel Archiepiscopalis nominis appellatione, ut utaris eo infra Ecclesiam tuam certis diebus, qui exprimuntur in Privilegijs ab Apostolica Sede concessis in Nomine Patris, &c.*

Così con l'aiuto del Suddiacono se lo accomoda, mà non mette gli aghi, ò spinelle, di cui da basso. Et lo ripiglia (*Ad osculum pacis,*) Finalmente il Chierico delle Cerimonie lo caua, ò leua dal collo del Prelato, & conuocati i Testimonij, se ne fà Instrumento publico di quell'atto, poi il detto Chierico piega il Pallio, & lo porta al Prelato, à cui è ità conferto, ò che lo gouerna in luogo opportuno finche il Prelato si parta, & all' hora gli lo dà col Breue, ò Instrumento insieme. Vedi à fogli 30. Doue ragionissimo di quello di Monsig. Illustrissimo Biglio.

Quasi l'istesse cerimonie si obseruano quãdo si conferisce: per Procuratore, le quali nel Cerimoniale si possono vedere.

Resta

Pallio per  
Procurato  
re ottenu-  
to.

Resta che per maggior nostra sodisfattione, & gusto leggiamo il Breue, il quale non hò prima hauuto, che il foglio precedente nõ fosse stāpato.

In Nomine Sāctæ, & indiui  
duæ Trinitatis Patris, & Fi  
lij, & Spiritus Sancti Amē.



*N*ouerint Vniuersi, & singuli hoc  
presens publicum Instrumentum  
inspecturi, lecturi, & audituri,  
quòd Anno à Natiuitate Domini  
Nostri Iesu Christi Millesimo sexcentesimo nono  
Indictione septima, die uerò undecima Mensis  
Februarij, Pontificatus Sanctissimi in Christo  
Patris & Domini Nostri, Domini PAVLLI  
Diuina prouidentia Papae Quinti, Anno I V.  
Coram Illustrissimo, & Reuerendissimo in Chri  
sto Patre, & Domino D. ANDREA San  
cti Angeli in foro Piscium Sanctae Romanae Ec  
clesiae Diacono Cardinali PERETTO nun  
cupato ad infra scripta per praefatum Sanctis  
simum

simum D. N. Papam Commissario Specialiter  
 deputato, ac in mei Notarij Publici, & Caeri-  
 moniarum Apostolicarum Magistrum, Te-  
 stiumq; infracriptorum ad haec Specialiter vo-  
 catorum, & rogatorum praesentia personaliter  
 constitutus in Christo Pater, & Dominus Dñs  
 JO. BAPTISTA BILIVS electus  
 Episcopus Papiensis principalis; & eo nomi-  
 ne in Palatio solitae residentiae praefati Illu-  
 strissimi, & Reuerendissimi D. Cardinalis Com-  
 missarij in Cappella eius priuata post celebra-  
 tionem Missae apud Altare genuflexus in cor-  
 nu Euangelij, ante praedictum Illustrissimum,  
 & Reuerendissimum D. Cardinalem Commissa-  
 rium casula super Rocchettum indutus, ut  
 moris est, summissa voce Pallium de Corpore  
 Beati Petri sumptum sibi, & Ecclesiae suae  
 ex Priuilegio Sedis Apostolicae concessum, in  
 quo est plenitudo Pontificalis officij, alias in Con-  
 cistorio pro parte dicti Reuerendissimi Domini  
 JO. BAPTISTAE BILII electi Epi-  
 scopi Papien. & in eius praesentia petatum,  
 & obtentum, sibi tradi, & consignari per  
 praesentem

praefatum Illustrissimum, & Reuerendissi-  
 mum D. Cardinalem Commissarium cum in-  
 stantia, ac humilitate, & reuerentia debitis  
 postulauit. Dicitur uerò Illustrissimus, & Re-  
 uerendissimus D. Cardinalis Commissarius pe-  
 titioni huiusmodi annuens, uolensq; manda-  
 tum Apostolicum sibi in hac parte Commissum  
 reuerenter, ut decet, exequi, Pallium prædi-  
 ctum de Altare dictae Capellae, in qua cele-  
 brata fuit Missa, ministrante Reuerendo D.  
 ALBERTO Magno Subdiacono Apostoli-  
 co, suscipiens eidem Reuerendissimo Domino  
 JO. BAPTISTAE BILIO electo Episcopo  
 Papien. Principali coram eodem Illustrissimo,  
 & Reuerendissimo D. Cardinali Commissario;  
 super eius humeris imponens, tradidit cum cae-  
 rimonijs, & solemnitatibus in similibus fieri,  
 & seruari solitis, sub his uerbis, uidelicet.  
 Ad honorem omnipotentis DEI, & Beatæ  
 MARIAE Virginis, & Beatorum Aposto-  
 lorum PETRI, & PAULLI, & S.R.E.  
 nec non Ecclesiae Papiensis tibi commissae, tra-  
 dimus tibi Pallium de Corpore Beati PETRI

sumptum, in quo est plenitudo pontificalis officij, ut eo utaris infra Ecclesiam tuam certis diebus, qui exprimuntur in privilegijs ab Apostolica Sede concessis; In nomine Patris, Filij, & Spiritus Sancti Amen. Super quibus omnibus, & singulis praemissis ego Caerimoniarum Apostolicarum Magister, & Sedis Apostolicae Notarius infrascriptus ex officio rogatus, & à praefato Reuerendissimo Domino JO. BAPTISTA BILIO Episcopo Papien. requisitus, de praemissis hoc praesens publicum confeci Instrumentum. Acta fuerunt haec Romae in dicto Palatio, & Capella privata supradicti Illustrissimi, ac Reuerendissimi Domini Cardinalis PERETTI. Sub Anno, Indictione, Mense, die, & Pontificatu quibus supra, praesentibus ibidem Reuerend. Domino FRANCISCO Venturino, & Domino FRANCISCO Urbano Clerico Teatin. testibus ad praemissa specialiter adhibitis, atque rogatis, &c.

Et quia Ego GUIDO ASCANIVS  
Praeuostius Romanus Sacrarum Caerimonia-



rum Magister, & Sedis Apostolicae Notarius  
 praemissis omnibus, & singulis, una cum prae-  
 nominatis Testibus interfui, atq; omnia in no-  
 tam sumpsi; Ideò hoc praesens publicum In-  
 strumentum aliena manu fideliter scriptum sub-  
 scripsi, & publicam rogatus, & requisitus, &c.



Horā per compimento, & gratia del negotio, andiamo scoprendo i bei misteri, che in quello sono nascosti.

San Gregorio scriuendo à Massimo Vescouo Salonitano dottamente dichiara, & rende la ragione di questa insegna, dicendo, che il Pallio è Simbolo della Giustitia, & humanità, acciò quelli, che l'vñano di fuori siano humili, & amoreuoli, & di dentro habbino la giustitia, & equità d'animo.

Misterij d'l  
Pallio.

Lana del  
Pallio.

Qualità  
del buono  
Vescouo.

Per questo vediamo anco che la lana, & fattura di quello è aspra, & candida, per darci à conoscere la seuerità, & benignità del Prelato, il quale dee esser terribile contra i rubelli, contumaci, & ostinati; mà dolce, mansueto, & Clemente verso i buoni, humili, & penitenti. La doue non di lana d'altro animale, che d'Agnello il Pallio è fatto, che pur è significato della mansuetudine. Onde disse il Profeta: *Tanquàm ouis ad occisionem ductus est, & sicut Agnus coram tondente se, non aperuit os suum.* Et San Gregorio. *Miscenda est lenitas cū seueritate; Quia Disciplina sine misericordia multum destituuntur.* Però si legge nella scrittura Sacra, che nel Tempio di Salamone non era mai il Leone senza Buc, ne il Buc

Leone.  
Buc.

senza

senza il Leone, per il Leone s'intende la Seuerità per il Bue la Mansuetudine . Per questo il Vescouo porta in mano il Pasto-  
 rale , il quale è acuto nella parte verso ter-  
 ra , & piegato nell'altra verso il Cielo, vo-  
 lendo dire, ch'egli dee esser humano, beni-  
 gno, & cortese à buoni, che mirano al Cie-  
 lo, mà risentito, e brusco à cattiuu, che ogni  
 lor pensiero nelle cose del mondo hanno  
 posto, non nell'osseruanza delle leggi diui-  
 ne, & humane .

Pastorale?

Aggiungiamo, che il Pallio è fatto di La-  
 na d'Agnessi, per dar à conoscer à Pontefi-  
 ci, & Vescouu, che di pecore sono custodi  
 Rappresentādo Christo, che sù le sue spal-  
 le portò la pecora smarrita alla greggia .

Pallio per-  
 che di La-  
 na d'Agnes-  
 si.

Portano il Pallio al Collo, acciò guardi-  
 no che la pecora alla sua cura raccoman-  
 data non vadi errando , & che da Lupi ra-  
 paci non sia offesa; ilche quando accadesse  
 hanno da saltar nel mezzo à quelli , rapir-  
 la, & sopra le sue spalle riportarla in luogo  
 saluo , & rimetterla al primiero consortio ,  
 & non con rigore , & asprezza de' castighi  
 sbigottirla, in modo che dalla mandra fug-  
 ga ; Temendo più la rigidezza del Pasto-  
 re, che la rapacità del Lupo . Sentiamo il

Pallio per-  
 che alle  
 spalle.

Officio del  
 buon Pa-  
 store .

Rigore ne  
 Giudici Ec-  
 clesiastici  
 alle volte  
 è causa di  
 male.

Cardinal Baronio, il quale così nel secondo Tomo dottamente parla: *At non in Ecclesiae Calicibus tantum exprimebatur imago Pastoris. Quem perditam humeris gestantis, Pastoralis Indulgentiae, atque clementiae praeferentis: Sed & in sacris quoque vestibus alijs tamen signis idem repraesentabatur exemplum.* Nempè Episcopali uilio indumento, magni honoris, insigni, ex lana confetto, quod Pallium dicimus. Di questo scriuendo Isidoro ad Hermino nella trecentesima sexta Epistola del primo libro così ancora disse: *Id autem amiculum, quod Sacerdos humeris gestat, ouis illius, quam Dominus aberrantem quaesuit, inuentamq; humeris suis sustulit pellem designat. Episcopus enim, qui Christi typum gerit, ipsius munere fungitur, atque ipso etiam habitu illud omnibus ostendit, se boni illius, ac magni Pastoris imitatore esse, qui gregis infirmitates sibi ferendas proposuit.*

Vescouo  
sembianza  
e figura di  
Christo.

Forma del  
Pallio, con  
che Mitte-  
rij.

La forma Circolare del Pallio con cui le spalle si cingono, ò stringono ci denota, che il Prelato non dee scorrere alle cose illecite, ouero rilasciarsi alle superfluità. Però la disciplina ritira la sinistra dalle cose illecite con la paura della pena, & la de-

stra

stra dalle superflue con l'amore, & desiderio della Giustitia.

Le due Fascie, vna de' quali pende d'auanti il petto, l'altra giù per la schena, significano le cure, & i trauagli di questa vita, con cui il cuore, & le spalle de' Prelati sono grauemente oppressi; conciossiache, come più auanti dissi: *in maiori gradu, maior est pena*. Ouero possono scoprire la vita actiua, & contemplatiua, in cui bisogna che il Vescouo, ò Pontefice si eserciti; O pur anco acciò sia accorto nel parlare, & diligente nell'operare.

Fascie del Pallio.

Il Pallio è doppio nella sinistra, perche il Prelato debbe esser forte à tolerar le molestie di questa vita, semplice nella destra, douendo egli con ogni affetto, & purità di cuore aspirare alla quiete della futura. Doue non è doppiezza alcuna, mà prosperità senza auersità, allegrezza senza mestitia, felicità senza miseria.

Le quattro Croci, additano le quattro virtù Cardinali, che nel Prelato deuono risplendere: Giustitia, Fortezza, Temperanza, & Prudenza.

Croci del Pallio.

Trè Aghi, ò Spinelle, con cui si affige il Pallio, cioè auanti il petto sopra la spalla

Spinelle del Pallio.

fini.

sinistra, & doppò le spalle sono le tre Vir-  
tù Theologali: Fede, Speranza, & Charità,  
ornamenti singolari nel Prelato.

Se non volessimo dire che significano la  
compassione del prossimo, l'amministra-  
zione dell'ufficio, & la discretezza del giu-  
ditio.

La Spinella debbe esser d'oro, mà acuta  
nella parte inferiore, nella superiore con  
vna gemma pretiosa, per farsi sapere che il  
buon Pastore in terra è affitto per la cura  
delle anime sue pecorelle; mà in Cielo sa-  
rà coronato, doue hauerà quella pietra pre-  
tiosa, di cui N.S. Christo parla nel Vangelo.

Pallio pre-  
mio.

La doue per esser il Pallio à punto argo-  
mento del premio dato à chi legitimamen-  
te combatte; vediamo che il Pontefice, ò  
Prelato e nel metterlo, e nel cauarlo sem-  
pre lo baccia, per mostrare il desiderio, che  
tiene di combattere legitimamente per ri-  
portarne il premio di cui di sopra.

Offerua-  
zioni intor-  
no l'vso d'l  
Pallio.

Hassi vltimamente à sapere, che vn Ve-  
scouo, e'habbia l'vso del Pallio, non può col  
Pallio d'vn altro, ò celebrare, ouero esser  
sepolto, mà bisogna che col suo proprio,  
& celebri, & sia sepolto.

Di modo, che se vno e'habbia il Pallio ò  
ma:

mandato ad vn'altra Chiesa, & iui moia, non può esser sepolto col Pallio già prima concessogli, mà si bene col secondo.

E perche il Pallio è personale, non si può imprestare, ne morendo lasciare ad altri. Card. Alessand. sopra il Titolo de Author. & vsu Pallij, Lancillot. Mar. Ant. Cucco lib. 4. Instit.

I giorni, ne' quali l'vso del Pallio è concesso sono questi; il giorno di Natale, di San Stefano, di San Giouanni Euangelista, della Circoncisione, dell'Epifania, delle Palme, la Giobbia Santa, il Sabato Santo, giorno di Pasqua, Domenica in Albis, della Pentecoste, del Corpus Domini, della Natiuità di San Giouanni Battista, le Feste della gloriosa Vergine MARIA, di tutti gli Apostoli; quando consacrano qualche Chiesa, quando tengono ordinatione ne' giorni solenni della sua Chiesa, nel dì della Dedicazione di quella.

In oltre, se vn Vescouo con l'vso del Pallio fosse parimente mandato ad vn'altra Chiesa senza priuilegio di detto Pallio, non può vsare il Pallio ottenuto nella prima Chiesa, perche il Pallio è dato non solo à contemplatione della persona, mà del luogo,

Pallio quã  
do s'vsa.

Pallio per  
qual rispet-  
to si dia.

luogo, come il nostro, il quale tiene l'vso di quello per prerogatiua, & antico merito della Chiesa.

Per questo non lo può vsar fuori della suz Diocesi, ò Prouincia. Essendo dato à contemplatione di quella, & non del Vescouo. Non hò voluto citare i luoghi delle ragioni, perche quelli, che fanno, non hanno bisogno di questo, quelli, che non intendono Leggi, s'achettaranno alle nostre. Le quali sono tolte da graui Autori, che pur nell'istesso Discorso produffi.

Chiesa di  
Pauia di  
molta di-  
gnità.

Se altre Chiese furono, & sono ornate di questa gioia del Pallio, era bene cosa conuenientissima, & molto conforme al douere, che quella di Pauia prima d'ogn'altra ne risplendesse; essendo ella dal Prencipe istesso degli Apostoli per mezzo di Siro instituita, & detta Madre di Religione, di gratia speciale sublimata, come per l'autorità di Beda si dimostra, di Giacomo Miodendorpio nel libro primo delle Academie del Mondo Christiano; di Papa Gregorio Settimo, in vna Epistola, che scrisse à Guglielmo primo Vescouo di Pauia; Di Papa Giouanni nono, il qual disse: *Propria, & specialis filia Sedis Apostolicae est Pa-*  
*piensis*

Autorità  
della pre-  
rogatiua di  
questa Chie-  
sa.



*piensis Ecclesias. Aggiungendo: Episcopus  
Papae est nullius Ditionis, nisi Sedis Apo-  
stolicae.*

L'istesso affermano Cancio Centorio Cameriero nel libro Prouinciale scritto à penna nel Vaticano. Paolo Diacono nel cap. vndecimo del sesto libro. Platina nella vita di Costantino. San Paolino nella vita di Santo Ambrogio. Eusebio nell'Epistola scritta à Leone primo, Litiprando Historico lib. 3. cap. 2. Francesco Petrarca nella vita di San Pietro, Giacomo Piccolomini Cardinale, & Vescouo di Pauia, in vna Epistola à Paolo Secondo, che si può vedere nella prima parte della nostra Historia à fogli 427. Gio. Stefano Duranti lib. 2. cap. 9. num. 43. Theodoretto il medesimo afferma ne' suoi scritti. Il Sigonio lib. 16. de Occid. imp.

Onofrio Panuino nella sua Cronologia.

Il Cardinal Baronio ne gl'annali sotto l'anno 46. & anco nella vita di Santo Ambrogio. Pietro de Riua de Neyra Toletano, nella vita di San Pietro. Lascio gli Autori Pauesi, à quali forse non si darebbe fede, dicendo, come disse il Sig. Valerio, che *in gratiam Patriae* il Gualla haueua scritto  
della

della traslatione de' Corpi Santi di suo cervello; al qual punto rispondestimo con queste parole.

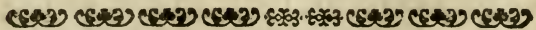
*Quasi verò veluti vates, & Propheta praevidet: futuram hanc grauem aliquando controuersiam, utinam praeuidisset ipse, & praeuidissent Ticinenses; non enim tam facilis fuisset, &c.*

Vescoui di  
Pauia di  
molta ec-  
cellenza.

Queste, & altre autorità d'ano a pertamente segno, & fanno più che chiara al mondo l'antichità, Prerogatiua, meriti, & Eccellenza di questa Chiesa, la qual illustrata di sì bello ornamento hà occasione di gioire, d'esser governata sempre da personaggio di somma prudenza, bontà, valore, & grandezza, meriteuoli del Regno di San Piero, non che della mitra di Syro, come pur speriamo frà poco di veder il verde dell'Illustrissimo nostro Pastore cangiarsi in porpora per finalmente douere con gusto de' Popoli governar il Mondo.

Affetto  
grande.

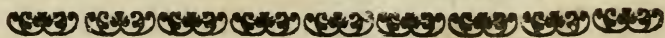
Piaccia al Signore far sì che lo Spelta possi cantare.



*O Numen felix, ò non mentita Sibylla;  
O nimium verax in mea vota tripos.*

No

Ne quì posso finire il discorso del Pallio, che non aggiunga vn'altro pensiero, che pur anco prima di quello, che alla pagina 62. da Monfig. Bastoni mi fù ministrato; il quale fatto certo della creatione di Leone, vndécimo, che prima si dimandaua Alessandro, abbattendomi con Sua Sign. Illustrissima, mi disse; bel concetto habbiamo di far vn Epigramma; imperoche questo Papa essendo Cardinale fece ristorar la Chiesa di S. Agnese, doue si offerono gli Agnelli, della cui lana si filano, & tessono i Pallij; Di modo che questa Santa come grata alla deuotione di tal Prelato hà fatto sì ch'egli n'habbia riceuuto il guiderdone ammantandolo della veste, che in detto luogo si forma. Il cui cenno intendendo, questi duoi Epigrammi gli diedi.



*Fulcit Alexander Templum, decus inde Beatæ  
 Agneti, Medicæ gloria prima Domus.  
 Pollice quæ grato filum deducit, amictu  
 Ornat, & hunc flexo poplite Terra colit.  
 Ut fuit at Pastor Mundi circumdatus albis  
 Velleribus, toto personat Orbe Leo.*

*Iàm Petri nullos horrescas Cymba tumultus ;  
 Excubat insomnis , fulmineusque Leo .  
 Hispanis , Italis , Gallis Pax alma renidet ,  
 Auspice quo Christi Religioque viget .  
 Hoc tantum Romae peperit Florentia Numen ,  
 Nobile quae Medicum iactat ubique Genus .*

Vedi alla  
 Pagina 62.

I quali hauendo esso Monsig. Bastoni mandati à Roma, mi furono come cosa degna, non sapendo eh'io ne fosse Autore, rimandati dal Sig. Nicolò Castelli insieme con quello, ch'io feci dipoi sopra l'auspicio offeruato quando l'Aquila del Duca Altemps volò sopra il Drago Arma del Papa Buoncompagno, & formò l'impresa del Beatissimo Pontefice PAOLO Quinto N. S. il qual passando gli Anni di Pietro viua lungamente à felicità del Christianesimo.

COSÌ SIA.

---


*Vidit D. Thomas Gallus iussu Reuerendissimi  
 P. Inquisitoris.*

*Attenta praefata approbatione Imprimatur.*

*F. Desiderius Inquisit. Papien.*

# TAVOLA

## delle cose Notabili.

	<b>ACHOLITO con Croce.</b> 114	<i>Anselmo Biglio Arcie- seouo di Milano.</i> 6
	<i>Acholito con Mitra.</i> 114	<i>Anselmo Biglio.</i> 6
	<i>Acolito cō Pastorale.</i> 114	<i>Antonio Bigli.</i> 16
	<i>Agnelli offeriti à Santa Agnese.</i> 141	<i>Antonio Bigli.</i> 18
	<i>Agostino Trouamala.</i>	<i>Antonio Biglio grato à Prencipi.</i> 8
	111	<i>Antonio Pereri artiglie- ro della Città.</i> 34
	<i>Alberto Arciduca, &amp; In- fante Isabella à Pa- ua.</i> 4	<i>Antonia Somaglia.</i> 17
	<i>Alessandro Sauli.</i> 5	<i>Aquile.</i> 66
	<i>Alfonso Conte.</i> 17	<i>Aquila nemica del Dra- go.</i> 60
	<i>Amicitia de' Scrittori vi- le.</i> 68	<i>Aquila vola sopra il Dra- go, Arma di Papa Gre- gorio XIII.</i> 62
	<i>Amore.</i> 58	<i>Archi.</i> 50
	<i>Anastagio Imperadore.</i>	<i>Arco primo.</i> 56
	135	<i>Arco secondo.</i> 59
	<i>Andrea Biglio.</i> 7	<i>Arco terzo.</i> 73
	<i>Andrea Biglio.</i> 8	<i>Arco quarto.</i> 78
	<i>Annibale Belisomi.</i> 50	<i>Arco terzo.</i> 69

L Arci.

# Tauola ?

<i>Arciuèscouicol Pallio.</i>	<i>Bia.</i>	33
135.	<i>Biglio Ambasciadore.</i>	9
<i>Arma del Vescouo.</i>	<i>Bigli Conti,</i>	10
<i>Arma del Pontefice.</i>	<i>Biglio diligente,</i>	75
<i>Asti Città governata dal</i>	<i>Biglio Governatore di</i>	
<i>Biglio.</i>	<i>Pauià.</i>	14
<i>Atheniesi.</i>	<i>Biglio Governatore d'A-</i>	
<i>Autore libero, &amp; lonta-</i>	<i>lessandria.</i>	14
<i>no dall'ambitione</i>	<i>Biglia honorato dal Du-</i>	
<i>Autore libero, &amp; sincero.</i>	<i>ca di Milano.</i>	10
55	<i>Biglio quando creato Ve-</i>	
<i>Autorità della prerogati-</i>	<i>scouo.</i>	6
<i>ua di questa Chiesa.</i>	<i>Biglio procuratore del</i>	
156	<i>Duca.</i>	14
<i>Azon in Summa part. 2.</i>	<i>Biscione perche detto.</i>	69
<i>libr. 3 cap: 37.</i>	<i>Bue.</i>	150
130		

## B

<b>B</b> <i>Acio della Pace.</i>	116
<i>Baldachino artificio</i>	
<i>samente fabricato.</i>	38
<i>Baldachino.</i>	111
<i>Baldissare Biglio.</i>	17
<i>Baldissare Biglio.</i>	15
<i>Barba chi primo in Ro-</i>	
<i>ma rase.</i>	32
<i>Beneditione solenne.</i>	116

## C

<b>C</b> <i>Ampane.</i>	48
<i>Capitolo fa allegrez-</i>	
<i>za.</i>	34
<i>Capitano de' Bianchi Gio.</i>	
<i>Giacomo Saluatico Ca-</i>	
<i>ualiere e Gierosolimita-</i>	
<i>no, &amp; Alfiere di Gen-</i>	
<i>te d'Armi, dell' Illu-</i>	
<i>striss. &amp; Eccellentiss.</i>	

Sig.

# Tauola.

<i>Sig. Siro Prencipe di</i>	<i>Chiesa di Pauia altro no</i>
<i>Corregio. . . . . 47</i>	<i>ruonosce, che il Papa.</i>
<i>Cappelle fatte nel Duomo</i>	<i>4.</i>
<i>nuouo. . . . . 123</i>	<i>Chiesa di Pauia di molte</i>
<i>Carlo V. . . . . 35</i>	<i>dignua. . . . . 156</i>
<i>Carro della Felicità. 42</i>	<i>Chinea menata via. 114</i>
<i>Carro di Plutone in piazza.</i>	<i>Choro del Domo nuouo</i>
<i>48</i>	<i>piglia forma. 123</i>
<i>Casa d' Austria lodata.</i>	<i>Choro di Musici. 36</i>
<i>35.</i>	<i>Christoforo Bigli. 16</i>
<i>Castellano di Pauia si dimostra</i>	<i>Christoforo Lucchem Ba</i>
<i>affettionato al</i>	<i>rone. . . . . 16</i>
<i>Vescouo. . . . . 117</i>	<i>Ciel: quanti siano. 65</i>
<i>Castellano, &amp; sue lodi. 49</i>	<i>Clemenza. . . . . 87</i>
<i>Castello fa Salua. 112</i>	<i>Colori. . . . . 137</i>
<i>Castello in Piazza picciola.</i>	<i>Confidenza. . . . . 76</i>
<i>35</i>	<i>Compagnia de' Bianchi.</i>
<i>Canalli di Plutone. 39</i>	<i>48</i>
<i>Cauallieri vestiti di bianco.</i>	<i>Compagnie. . . . . 35</i>
<i>46</i>	<i>Copagnie di Soldati. 34</i>
<i>Cerul. vnde. . . . . 79</i>	<i>Conte Baldissare Caua-</i>
<i>Cesare Dossena. . . . . 31</i>	<i>lier di somma virtù,</i>
<i>Chaos. . . . . 69</i>	<i>&amp; pratica. . . . . 18</i>
<i>Chaos perche dipinto. 70</i>	<i>Conte di Fuentes amato-</i>
<i>Charità. . . . . 87</i>	<i>re del gusto; Zelante</i>
<i>Chierica &amp; sua Origine.</i>	<i>dell' honesto, &amp; religio-</i>
<i>140</i>	<i>ne. . . . . 32</i>
	<i>1 2 Copia</i>

# Tauola.

<i>Copia del Breue.</i>	145	<i>ENNODIO.</i>	135
<i>Corona di Spagna colonna di S. Chiesa.</i>	36	<i>Epithalamio.</i>	3
<i>Cornacchia simbolo della Speranza.</i>	83	<i>Essempio d'humiltà.</i>	133
<i>Cosmo Generale.</i>	31	<i>Essequie del Bastoni.</i>	5
<i>Croce.</i>	131	<i>Eternità.</i>	74
<i>Croci del Pallio.</i>	141	<b>F</b>	
<i>Croci del Pallio.</i>	153	<i>FABIO Bottigella.</i>	116
<i>Cura d'anime, peso grande.</i>	118	<i>Fabio Dosseno.</i>	32
<b>D</b>		<i>Fama.</i>	69
<i>Discipline.</i>	40	<i>Famiglia Biglia.</i>	6
<i>Dosseni antico cognome, vedi nelle Famiglie Romane la Rubrica fol. 225.</i>	32	<i>Famiglia de' Giorgi.</i>	112
<i>Drago, &amp; sue qualità.</i>	60	<i>Famiglia de' MezZabarbi.</i>	112
<i>Duomo nuouo da chi incominciato.</i>	121	<i>Fascie del Pallio.</i>	153
<i>Duomo nuouo da quanto in quà incominciato.</i>	121	<i>Fede.</i>	58
<i>Duomo nuouo posto in uso.</i>	120	<i>Felicità.</i>	40
<i>Editto.</i>	117	<i>Figli del Cavalier Bi- glio.</i>	14
<i>Elia.</i>	63	<i>Filippo Leoni.</i>	51
		<i>Flauio Torti.</i>	39
		<i>Forma del Pallio, con che Misterij.</i>	152
		<i>Forme del Pallio.</i>	141
		<i>Fortuna.</i>	48
		<i>Fortuna non sitroua.</i>	85
		<i>Forza del verso.</i>	68
		<i>Francesco Bernardino Roue.</i>	



# Tauola.

Rouerini.	115	Giuramento.	20
Francesco Bigli.	18	Giustina Biglia Viscon-	
Furie.	39	te.	17
G		Giustizia in Pratica.	76
<b>G</b> Aspar' Antonio An-		Giustitia fondamento del	
driuoli.	35	le virii.	77
Gio. Stefano Menochio.		Giustizia speculatiua.	71
35		Greci, & Romani splendi	
Giacomo Cerri.	51	di.	2
Gio. Antonio Biglio.	7	Gregorio Romani.	38
Gio. Battista Dossena.	31	Grida di Monsig. Leoni,	
Gio. Battista Dossena.	31	per l'entrata di Mon-	
Gio. Battista Biglio Vesco		sig. Biglio.	98
no di Pavia.	5	Guglielmo Bastoni.	3
Gio. Battista Bigli Vesco		H	
no con sue dignità.	15	<b>H</b> Adriano Imperado-	
Gio. Maria Balconi.	110	re.	32
Giorgi.	117	Henrico Farnesi.	75
Giostra.	50	Historia grande lattina	
Girolamo Oleuano dili-		dall'Autore promessa.	
gente nelle cose della		5	
Fabrica del Duomo.		Honore.	70
123		Honore Premio della Vir	
Girolamo Pietra.	116	ti.	71
Giulio Cesare Maggio.		Honore si dee preporre.	
18		71	
Giulio Confalonieri.	113	Hormisdas concede Prini-	
		legi	

# Tauola.

*legi al Vescouo di Pa-*  
*uia.* 136

*Horatio Palauicini.* 16

*Hostiense.* 135

*I*

**I**DDIO *spesse volte per*  
*la bontà del Capo per*  
*dona à sudditi.* 86

*Ioseppe Nichisola Alfie*  
*re.* 40

*Isabella Bigli.* 15

*Immortalità.* 69

*Immortalità dell' Illustris-*  
*simo Signor Bilio.* 63

*Imperatrice à Pania.* 2

## L

**L**Ana del Pallio.

*Lauinia Bigli.* 16

*Leone.* 150

*Liberalità, Libertà.* 46

*Lino con Cleto coadiuio*  
*ri di Pietro.* 131

*Lodouico Bigli.* 19

*Logium.* 137

*Lucretia Biglia.* 15

*Ludonica Biglia.* 15

## M

**M**Adalenz Affaitati.  
15

*Gio. Battista Affaitati.* 15

*Madalena Bigli.* 17

*Madrigale.* 43

*Magnificenza in che con-*  
*sista.* 1

*Manfredo Ghilini.* 33

*Manuale.* 137

*Margarita Bigli.* 17

*Melchione Biglio.* 14

*Mercede, che S. M fece*  
*all' Autore.* 3

*Messa solenne.* 119

*Metropolitani.* 135

*Milanesi gratia grande*  
*aggionsero al Trion-*  
*fo.* 112

*Misterij del Pallio.*

*Mori.* 39

*Mori donati alle Dame.*  
49

*Modestia.* 76

*Modo di ottener il Pal-*  
*lio.* 142

*Morte del Bastoni.* 5

Morte

# Tauola.

Morte del Conte Lodouico Bi gli.	19	Pallio premio.	157
Muse.	40	Pallio, & sua conserua.	30
Muse di cui figlie.	40	Pallio hauuto dall' Illustriſſi.	
Muse Vergini.	42	Biglio.	30
Muse quante.	41	Pallio per Procuratore ottenu	
Musica.	34	to.	144
		Pallio vſato da Monsignor Bi	
		glio.	119
		Papa.	60
<b>N</b> icolo Caſtelli.	62	Pafquale Paſquali, Capitano	
Nomi de' Patriarchi	137	de Mori.	40
		Pastorale.	
<b>O</b> fficio del buon Paſtore.		Pauia fa feſta per la nuoua	
	151	del nuouo Veſcouo.	20
Opinioni dell' Autore del Pal		Pauia fu ſempre Magnifica.	2
lio.	120	Pauia generoſa verſo l' Illu	
Ordine della ſolenne Proceſſio		ſtriſſi Biglio.	4
ne.	101	Pauia madre di Religione.	5
Origine del Pallio.	136	Paueſi Valoroſi.	35
Oſſeruatione intorno le impre		Paolo Biglio.	8
ſe.	61	Pegaſo.	64
Oſſeruationi intorno l' uſo del		Penſiero della miſeria human	
Pallio.	150	Sperne à Prelati di ben go	
		uernare,	80
		Phrygium.	138
<b>P</b> Ace.	77	Piazzagrande.	341
Pallio perche alle ſpalle	151	Pietro Apoſtolo inſtitutore del	
Pallio appo de' Romani in di		la Chieſa di Pauia.	4
ſpreggio.	139	Pietro in Antiocchia ſchernito,	
Pallio appreſſo Chriſtiani in ho		140	
nore.	139	Pietre pretioſe.	137
Pallio che coſa ſia.	141	Pluto.	77
Pallio perche di Lanna d' A		Plutone.	39
gnelli.	151	Plutone in Fuga.	49
Pallio come ſi benedica.	142	Polidamas Maini, Alfiere de'	
Pallio come ſi conferiſca.	143	Bianchi.	47
Pallio quando s' uſa.	155	Fol. 444	
Pallio da chi inſtituito.	130	Pontificato di Paolo Quinto,	
Pallio deuuto alla Chieſa di		lodato.	63
Pauia.	30	Porta dall' Autore ornata.	3
Pallio dimandato.	30		
Pallio doue ſi dia.	143		

# Tauola.

Porta del Duomo .	51	Sicurrezza .	71
Prima Pietra del Domo di Pa- uia, che cosa contengono. 121		Siro à Pauia .	4
Processione .	5	Sopr' humerale .	136
Prontezza d'ingegno di Monfi. Biglio .	70	Morte Del Duca di Lorena. 18	
Proprietà dell' Aquila .	73	Spagnuoli generosi, & valenti .	36
Proprietà di buono Prencipe .	79	Speranza .	83
Prouerbio ,	139	Spinelle del Pallio .	153
		Succeffore di Pietro chi?	131
		T	
<b>Q</b> ualità del buono Vesco- uo .		Ticinio Barbieri .	32
Quattro cose impediscono il giu- ditio .	78	Tronchi in croce dati al la Casa Biglia .	9
Quali Vescoui vsino il Pallio .	136.	V	
		Vasi posti nel fondamento del Domo nuouo .	122
R		Versi recitati .	102
<b>R</b> agione efficace dell' Au- tore .	61	Vescouo à S. Salvatore .	101
Regisole .	35	Vescouo à San Giacomo ,	101
Rè di Spagna Colonna di Santa Chiesa	92	Vescouo à S. Maria in Pertica co' Giorgi .	112
Reina di Spagna N. S. à Pauia 3		Vescouo co' Mezzabarbi .	112
Rigore ne' Giudici Ecclesiastici, alle volte è causa di male.		Vescouo con i Confalonieri. 113	
Rocca sù la piazza del Castel- lo .	49	Vescouo al Vescouato .	117
Ruota de' Dei .	65	Vescouo col Pallio .	136
Ruota dell' huomo ,	64	Vescouo di Pauia co' l' Pallio. 135	
Ruote .	38	Vescouo di Pauia del Colleg. de' Cardinali accarezato .	20
S		Vescouo incontrato da Signori .	111
<b>S</b> alua . 34. Salua, 38		Vescouo di Pauia, di molta ec- cellenza .	156
Salua del Castello .	50	Vescouo sembianza e figura di Christo .	158
Scipione Africano .	32	Vestimenti de' Mori .	39
Sedie fatte nel Duomo nuouo .	120	Vigilanza .	71
Serui di Dauide burlati da Ha- mone .	140	Z	
Serui non si tosanano .	32	Zuffa .	48
		Zuffa sù la Piazza del Castello .	49





SPECIAL

24-B13602

XXX

THE GETTY CENTER  
LIBRARY

